

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il segretario dc li accusa di coltivare ambizioni golliste

De Mita contro gli alleati «Minare la Repubblica»

E il pentapartito pronto a salvare la Falcucci

«Si tenta di creare condizioni come quelle che portarono in Francia alla fine della quarta repubblica» - Smentite a Scotti che ipotizza una rinuncia dc alla «staffetta» - Craxi oggi difenderà il ministro dell'Istruzione

Siamo all'ultimo spettacolo

Giornata politica:
1) Si discute alla Camera la mozione di fiducia presentata da Pci e Sinistra indipendente contro il ministro della Pubblica Istruzione, signora Falcucci. In questione è la scuola. Tema vivo, dibattito stanco. Ai cinque partiti di maggioranza interessa poco. Basta che oggi il governo si salvi.

Per salvare il governo scenderà in campo anche Craxi. Si parlerà di un patto di governo tra i partiti esponenti di Psdi, Pli, Pri, in questi ultimi tempi ne hanno dette di tutti i colori contro la Falcucci. Ma ora la siccione.

Quale paradosso! Si è fatta tanta polemica contro i franchi tiratori, per il loro immorale comportamento: votanti nel segreto difformemente dalle loro opinioni. Ed ora si assisterà ad un voto palese difforme dalle pubbliche opinioni espresse da parlamentari sul ministro o sulla politica scolastica.

2) La direzione Dc sta discutendo di riforme istituzionali. Il senatore Ruffilli ha parlato di un necessario confronto della maggioranza con le forze di opposizione, che «permetta a queste ultime di dare il proprio apporto insostituibile», per «apertizzare la democrazia repubblicana». Bene. Ruffilli ha presentato un inventario di proposte sulle quali è possibile discutere. Bene. Le esamineremo meglio nel merito.

Ma perché fin qui, nel corso di tutta la legislatura, la Dc si è tirata indietro? E come pensa di realizzare qualcosa di così importante, si può dire di fondamentale, con una maggioranza e un governo sfasciati, tra i marosi della «staffetta», sotto il tiro di partner duellanti che guardano comunque, prima di tutto, al loro interesse elettorale?

3) Appena fuori della direzione Dc, De Mita dichiara che la «modifica dell'Intesa» è in corso. De Mita suppone la rottura dell'alleanza. E una risposta al Psi, che un giorno no e uno si revoca in dubbio la validità dell'intesa («se il campo non è praticabile non si può giocare...»), ed alcuni democristiani, come Scotti, i quali dichiarano che, mettendosi d'accordo sulla prossima legislatura, Craxi non può neanche continuare questa da presidente, fino all'88.

De Mita aggiunge poi che chi, come il repubblicano Visentini (ministro) «preclude la possibilità di direzione del partito di maggioranza relativa», compie uno sforzo per «creare anche nel nostro paese le condizioni della quarta repubblica francese, quando la lotta per la presidenza del Consiglio portò alla fine di quella repubblica».

«Alla fine di quella repubblica», in Francia, com'è noto, salì poi al potere De Gaulle. De Mita non si può dire che non troppi De Gaulle in giro... Visentini, Craxi? Ecco. Questa è la maggioranza di pentapartito, questi sono i governanti d'Italia. Spadolini ha dichiarato nei giorni scorsi che «la maggioranza è in coma». Craxi ha parlato di «crisi politica aperta». Ma al primo voto si sciolgono in modo da non dare il coma e da resistere ancora un minuto ad una apertura formale della crisi, unico atto di igiene democratica di fronte a situazioni simili. Razonali vorrebbe che, in una crisi politica così profonda, si cercassero nuove soluzioni, politiche e di programma. Per ora invece, no: c'è solo la guerra di tutti gli alleati del pentapartito fra di loro.

E proprio vero: ci fa sempre più acuta una questione democratica.

ROMA — Nello stesso momento in cui esige dagli alleati la salvezza del ministro Falcucci, il segretario dc De Mita non esita ad accusarli di nutrire propositi gollisti. Il leader della Dc ha infatti dichiarato, mentre la Camera discuteva le mozioni di sfiducia verso la titolare della Pubblica Istruzione, di sentire aria di «Seconda Repubblica» dietro le manovre per far saltare la «staffetta» di primavera a palazzo Chigi.

De Mita chiama direttamente in causa il presidente del Pri e ministro delle Finanze Bruno Visentini. Ma non è escluso che «distinzi» anche qualcuno con responsabilità di governo più gene-

rall: quello stesso Craxi che oggi si prepara a concludere il dibattito a Montecitorio. Con una difesa d'ufficio del ministro della Pubblica Istruzione. Il leader scudocrociato ricorda che il suo partito ha accettato che del non-democristiano guidasse il governo. Ma che ora questa possibilità venga «preclusa» alla Dc, «come l'on. Visentini ha disettato in questi giorni», rivela l'esistenza di uno «sforzo» per creare in Italia condizioni analoghe a quelle della «Quarta Repubblica» francese, «quando la lotta per la presidenza del Consiglio portò alla fine della Repubblica».

Per descrivere gli effetti sulla maggioranza del recente

Consiglio nazionale del Pri, leri il «Popolo», ricorrendo al vocabolario della psichiatria, ha parlato di «elet-troshock». Adesso De Mita rincara la dose. In effetti, l'idea che in questi giorni il pentapartito sta dando di sé è di un malato in forte stato confusionale, che rischia di far pesare la sua agonia sulle stesse istituzioni dello Stato.

In vista della «staffetta», continuano ad accumularsi tensioni e polemiche. Sul programma cambio della guardia a palazzo Chigi è tornato leri il vice segretario della Dc, Vincenzo Scotti, in un'intervista al «Messaggero». Craxi potrebbe restare al suo posto fino all'88, se il Pri si pronunciasse apertamente per il pentapartito anche nel-

la prossima legislatura, ha dichiarato Scotti. Immediatamente il leader della scudocrociata, riunita a Montecitorio per affrontare il tema delle riforme istituzionali. Gli andreettiani hanno chiesto polemicamente al segretario se condividesse le opinioni del suo vice. «Faria a titolo personale», ha risposto De Mita, dimenticando che, prima di Scotti, proprio due suoi fedelissimi, Clemente Mastella e Nicola Mancino, avevano affacciato l'ipotesi della permanenza di Craxi a palazzo Chigi sino al termine della legislatura. Comunque, parlando poi con i giornali»

Giovanni Fasanella

(Segue in ultima)

IL DIBATTITO SULLA MOZIONE DI SFIDUCIA ALLA FALCUCCI: NOTIZIE E SERVIZI A PAGINA 2

Improvvisa conferenza televisiva del presidente che tenta un'autodifesa sullo scandalo

Reagan ammette: la legge è stata violata

Nominato il nuovo consigliere per la sicurezza nazionale: è Frank Carlucci, ex vicecapo della Cia - Impegno a nominare un procuratore speciale che indaghi sull'Irangate - Il senatore repubblicano Lugar chiede la testa di Donald Regan e di William Casey

WASHINGTON — Reagan ha tentato una poco convincente autodifesa, parlando leri in televisione per annunciare la nomina del nuovo consigliere per la sicurezza nazionale nella persona dell'italo-americano ex numero due della Cia Frank Carlucci al posto del siliurato Pointdexter, per ora la vittima più illustre dello scandalo delle armi all'Iran. «Se sono stati compiuti atti illegali, i responsabili saranno condotti davanti alla giustizia. Se le mie direttive politiche sono state eseguite con azioni che non hanno avuto la mia autorizzazione, delle quali io non ero stato avvertito o senza la mia autorizzazione, tutto ciò sarà reso di pubblico dominio e ne seguiranno le misure correttive del caso». Reagan, che parlava dopo una

complessa consultazione con gli esponenti repubblicani del Congresso, ha ammesso che ci sono «ragionevoli motivi» per ritenere che la legge federale sia stata violata nel trasferire al contras del Nicaragua il denaro proveniente dalla vendita di armi all'Iran. Reagan ha annunciato la nomina di un procuratore speciale che indaghi particolarmente su questo aspetto dello scandalo. La nomina, che rende ancora più numerose le similitudini con il Watergate (l'inchiesta, appunto, l'ingenuo indipendente nominato allora nella persona di Archibald Cox a far precipitare le sorti di Nixon) spetta ai tre presidenti delle corti di appello a Washington.

Ma i rappresentanti repubblicani del Congresso che leri mattina hanno incontrato il presidente devono avergli detto cose assai spiacevoli. Robert Dole ha insistito, in particolare, sulla nomina di una commissione



WASHINGTON — I tre saggi che indagheranno sullo scandalo delle armi all'Iran: da sinistra, Scowcroft, Tower e Muskie

Tutti i misfatti del servizio segreto più famoso del mondo: l'MI-5

Le memorie di una ex «superspia» gettano Londra nello scompiglio

Dal nostro corrispondente LONDRA — Tornano a volte le spie con le loro reminiscenze di intrighi e complotti che nessuno può confutare o comporre, con le loro strane rivelazioni di manovre destinate a chi si sono sempre sospettate o che magari si conoscono già da altre fonti. La nuova stagione di nevrosi spionistiche si è riaperta in coincidenza con la sessione parlamentare dell'87 e si è immediatamente tradotta in un'altra valanga di guai per la signora Thatcher la quale si è prefissa di difendere la «segretezza» di servizi segreti minacciati dal discredito, con il silenzio, il rifiuto di rispondere alle domande più innocenti e insidiose, le tergiversazioni e i rinvii, o il tentativo di «scaricare» questo o quel collega di governo come vittima sacrificale nel tentativo di frenare

l'imbarazzo crescente. Da un anno e mezzo, davanti al governo britannico, il tribunale dell'Australia, il tribunale australiano sta cercando di impedire la pubblicazione del libro di memorie scritto da un ex agente segreto, Peter Wright, che negli anni 70 era alle dipendenze, con incarichi assai delicati, del controspionaggio MI-5. Se avesse ottenuto subito l'ingiunzione che chiedeva, il premier britannico avrebbe fatto calare il bavaglio del silenzio sull'ex funzionario Wright come un esempio per tanti altri suoi colleghi i quali, malgrado il giuramento di fedeltà, la regola del riserbo assoluto e altri mezzi di pressione o di paura, potrebbero essere a loro volta tentati sulla via della divulgazione. La memoria di questo o quel frammento di «verità» intravisto durante la propria car-

riera è in fondo l'unica merce che un ex agente ha da vendere al termine di una vita anonima, silenziosa e praticamente inesistente salvo il pericolo che inevitabilmente l'ha sempre accompagnata. Peter Wright ha 70 anni. Ha dato le dimissioni dieci anni fa, si è ritirato sull'isola della Tasmania, a sud dell'Australia, dove ha messo su un allevamento di bestiame. In qualche modo ha pagato una azienda agricola che la sua magra pensione di duemila sterline all'anno (poco più di quattro milioni di lire italiane) non gli avrebbe certo permesso. Adesso vuol pubblicare la sua versione di certi eventi politici vissuti dall'interno di una macchina di controllo segreta che ovviamente teme questo lavaggio di panni sporchi in pubblico. Wright può farci

un bel po' di soldi e l'ostinazione con cui il governo britannico lo contrasta gli sta procurando una pubblicità inaspettata. Le rivelazioni che egli propone sembrano enormi ma, poiché da anni hanno già formato materia di dicerie e pettegolezzi, non sono poi una gran cosa perché è difficile corroborarle con altre prove documentarie. La prima e più clamorosa accusa torna ad essere rivolta contro Sir Roger Hollis, capo del MI-5 dal '56 al '65, che Wright — nel suo ruolo di controllore dei propri superiori — afferma fosse niente meno che «un agente sovietico». Paradossale, incredibile e tuttavia abbastanza plausibile da richiedere — nei

Antonio Bronda

(Segue in ultima)

Un primo giudizio della Chiesa

Radio vaticana: è immorale scegliere il sesso dei figli

Monsignor Sgreccia condanna l'esperimento - Il Papa annuncia un documento

ROMA — Il Vaticano, sia pure non ufficialmente, prende posizione: «La determinazione del sesso è immorale». Il messaggio è stato lanciato dall'emittente pontificia che ha intervistato monsignor Elio Sgreccia, docente di bioetica all'Università cattolica di Roma. Mons. Sgreccia, già sabato, quando da Napoli era venuta la notizia dell'avvenuta sperimentazione — per la prima volta in Europa — della metodica per predeterminare il sesso del nascituro, si era dichiarato sfavorevole all'esperimento. «Non si può giustificare moralmente», dice, «l'uso di tecniche di scelta del sesso».

«Si può comprendere anche che attraverso un incontro coniugale naturale si possa influenzare l'attesa di un sesso o di un altro, ma l'intervento diretto sull'assetto biologico del nascituro rappresenta un atto di dominio da parte dei biologi sulla vita stessa e sul corpo del futuro figlio». Sgreccia, nell'intervista a Radio vaticana, precisa di parlare a titolo personale ma è chiaro che il suo pensiero rappresenta molto di più che un'opinione. E infatti un altro intellettuale cattolico, il professor Romano Forleo, primario di ginecologia all'ospedale Fatebenefratelli di Roma, commenta, sulla rivista «Prospettive nel mondo», in questo modo la nascita di un maschietto invece di una femminuccia o vi-

(Segue in ultima)

Trapani, scoperto elenco segreto

Nel circolo massonico i politici coi mafiosi

Nella loggia i potenti della città e i boss, anche quello dell'attentato a Palermo

Dal nostro inviato TRAPANI — Un elenco ufficiale, un altro riservatissimo e segreto. Un'attività culturale di prim'ordine per una cittadina di provincia, con tavole rotonde, dibattiti, conferenze. Strani affari, discutibilissime amicizie, brutte facce nei retrobottega, dove la porta è sbarrata ai neofiti. Fuor di metafora: che ci fanno seduti allo stesso tavolo imprenditori miliardari, amministratori e politici affermati, insieme al mafioso accusato di avere partecipato alla strage di Pizzolungo? Il giudice Carlo Palermo rimase vivo per miracolo, dilaniati invece una mamma e due bambini.

Gli investigatori trapanesi sono convinti che il circolo «Scontrino» (dal nome del suo anziano fondatore ormai defunto), di «doppia vita» ne avesse almeno una. E indagano. Indagano anche su un singolarissimo viaggio a Trapani di Licio Gelli, probabilmente giunto fin qui a dar la sua benedizione a «fratelli» in odore d'eresia. Ben sapendo che a Trapani — il giudice Montalto assassinato dalla mafia, tre capi della Squadra mobile trasferiti al massimo dopo un anno di servizio, il giudice Costa arrestato per corruzione — è sempre un rischio cercare di svelare i misteri. Tutto iniziò l'11 aprile scorso. Già due anni prima, alla fine dell'84, un esposto anonimo aveva segnalato un convegno di un concorso per due posti di co-

Saverio Lodato

(Segue in ultima)

Nell'interno



È riuscito a fuggire il ragazzo rapito a Bussana

È durata una sola notte la drammatica avventura di Lorenza Balboni (nella foto con la madre), il ragazzo di 11 anni di Bussana sequestrato nella farmacia dei genitori. Lorenza è riuscito a fuggire. Lo hanno ritrovato all'alba, spaventato ma in buone condizioni. «Mi sono svegliato — ha detto — e visto che non c'era nessuno sono scappato».

PAG. 5

Niente più armi alla Siria L'Italia si adegua all'Europa

Embargo pieno e totale sulla vendita di armi alla Siria. Lo ha deciso il Comitato interministeriale per l'informazione riunito a palazzo Chigi sotto la presidenza di Bettino Craxi. La decisione, hanno ribadito i ministri, non fa che ribadire i vincoli restrittivi già decisi dalla Comunità europea.

PAG. 3

«L'atrazina può avvelenare tutta la Pianura Padana»

«L'atrazina può avvelenare tutta la Pianura Padana». Lo ha dichiarato il ministro Zamberletti, il quale ha anche confermato che i controlli sull'inquinamento sono assolutamente insufficienti. Drammatica anche la situazione nelle grandi città: «Ormai è un problema di protezione civile».

PAG. 6

in edicola la seconda raccolta

15 NUMERI DA MAGGIO A SETTEMBRE L. 6.000

In una lettera a Cgil, Cisl e Uil

Visentini rettifica: per l'87 nessuno sconto sull'Irpef

Il ministro Visentini ha mandato una lettera ai segretari dei tre sindacati per precisare che, contrariamente a quanto scritto dai giornali, non ha mai preso alcun impegno a rivedere i meccanismi del prelievo Irpef per l'87. Visentini conferma l'intenzione di voler procedere a una riforma dell'attuale sistema, ma solo a partire dal 1988. Il prossimo anno, sostiene, non dovrebbe operare il drenaggio fiscale essendo l'inflazione prevista solo del 4%; quindi nessun provvedimento per recuperare l'erosezione automatica di salari e stipendi. Cgil, Cisl e Uil hanno reagito inviando a loro volta una lettera al ministro per chiedere un urgente incontro di chiarificazione. I sindacati danno atto al mi-

nistro di non aver fatto alcun riferimento temporale nel corso dell'ultimo incontro avuto con lui, ma sostengono che l'operazione di riassetto strutturale del prelievo Irpef, oggetto della discussione, avrebbe un'efficacia profondamente diversa se non inasce ad operare già dal prossimo anno. Cgil, Cisl e Uil contestano poi le affermazioni del ministro sul bilancio drag per l'87. Il meccanismo di drenaggio, dicono, non opererà con la profondità degli anni passati, una costante non mancherà di far sentire i propri effetti. In ogni caso i sindacati intendono portare fino in fondo il confronto su una radicale riforma dell'intero sistema.

PAG. 3

Oggi a Montecitorio il governo chiederà l'appello nominale

Faluccci, voto scontato?

Nasce e svanisce subito alla Camera l'ipotesi di un «documento laico»

Cade l'idea del capogruppo liberale Bozzi di prendere le distanze dal ministro - Repubblicani e socialisti: battute e imbarazzi

ROMA — Chi l'ha detto che la senatrice Franca Faluccci sia il ministro più debole, il più contestato nella stessa squadra governativa? È passata fin qui imperturbabile sotto le proteste degli studenti, ha schivato le agitazioni degli insegnanti, si è liberata un anno fa dalle accuse del Parlamento sull'ora di religione a scuola, ha fatto finta di niente di fronte alle bocciature del bilancio del suo dicastero. E — oggi stando alle previsioni — si prepara a ricevere ancora una volta una clamorosa di salvataggio, proprio da quei socialisti che ripetutamente le sparano addosso, da quei laici che non le perdonano certi indirizzi nell'applicazione del nuovo Concordato, da quei colleghi che giudicano quasi inderogabile il suo operato. Amici, critici e censori faranno presumibilmente quadrato, stamattina a Montecitorio, per respingere nell'appello nominale la mozione di sfiducia presentata dal Pci e dalla Sinistra indipendente e sottoscritta anche da deputati radicali e democristiani.

Disidri, accuse, roventi polemiche: tutto verrà messo tra parentesi quando, oggi, personalmente il presidente del Consiglio parlerà alla Camera a difesa del titolare della Pubblica Istruzione. Ma come si dispongono alla momentanea sospensione delle ostilità?

Pochi minuti prima della seduta, ieri pomeriggio, passava in Transatlantico il vicesegretario repubblicano Giorgio La Malfa. Scuscia così dalle domande: «In aula non ci vado spesso. Tanto meno adesso. Ma voterò la fiducia al ministro». «Credo di non aver mai dato la fiducia negli ultimi due anni

neppure al governo...». Sa che il vicesegretario socialista Martelli, dopo tante battute contro la Faluccci, sembra voglia eclissarsi per evitare di appoggiarla? «Beh, vuol dire che per una volta ci ripeterà l'essere d'accordo», ribatte pronto La Malfa.

Alle quattro precise, il ministro sott'accusa entra nell'emiciclo di Montecitorio, subito dopo il presidente Jolcin compaiono di profilo il sottosegretario Amato (impegnato domenica scorsa a preparare il discorso oderno di Craxi). Ed ecco altri due esponenti del Pri. Il capogruppo Adolfo Battaglia critica l'istituto della mozione di sfiducia verso un singolo ministro, allorché non sia diretto ad «atti non politici», e trova che in questa circostanza «si finisce per giocare a favore della Faluccci». Lui l'appoggerà comunque, evidentemente, perché è in ballo la tenuta dell'alleanza, nonostante l'emozione di sfiducia presentata da una simile prova di «collegialità» della maggioranza. E il ministro dei Rapporti col Parlamento, Oscar Mammì, non può certo smettere le contestazioni alla collega venute, più volte, dalle file del pentapartito; se la prende piuttosto con l'iniziativa «propagandistica» dell'opposizione che «obbliga il governo a sentirsi investito per intero».

Sono imbarazzi che tornano a galla dalle sponde socialiste. «Assicuriamo piena cooperazione alla Faluccci», dice Silvano Labriola. Poi si allontana con queste parole: «Io, che ho tre figli studenti e sono anche professore universitario, avrei molti motivi per esprimere la fiducia personale al ministro».

Si fanno le cinque, Bettino Craxi va a sedersi al banco

del governo. Fuori, il capogruppo liberale Aldo Bozzi affaccia ai giornalisti l'ipotesi di un documento comune firmato dai partiti laici, insomma dalla maggioranza senza la Dc. Servirebbe, al dunque, a prendere le distanze, a «salvare» almeno un po' la coscienza degli alleati critici della Faluccci.

Ma in capo a un'ora del documento si perdono le tracce, diventa un'eventualità molto labile, i suoi sostenitori fanno marcia indietro.

Al testo, dicono, sta lavorando Battaglia. E vero? «Riparlaremo più tardi», risponde. Intanto, solo la voce fa salire l'irritazione dc. Dichiarò il capogruppo Mino Martinazzoli: «Se è un documento laico, non riguarda noi preti. E affar loro. Questo qui non è un dibattito, ma un processo che deve chiudersi con una sentenza. Se un ora prima di votare, come un anno fa, i laici fanno sapere di votare ma senza convinzione, ancora una volta è affar loro».

Si dice che i primi a ritirarsi siano i socialdemocratici. Il capogruppo del Pds Sandro Reggiani conferma: «Non mi pare il caso, non sono in ballo astratte questioni ideologiche e battaglie laiciste. E poi, non si può mica caricare Faluccci di tutte le colpe. Se non sbaglio le sue scelte non sono iniziative individuali, hanno coinvolto l'intero governo. Non si può dire che il socialista Mino Martinazzoli quando allarga le braccia sulla «divergenza evidente» tra gli stessi alleati minori sulla politica scolastica, o al repubblicano Guglielmo Castagnetti che si chiede: «Del resto, come può funzionare un ministero se non funziona la maggioranza, priva di compattezza?».

Marco Sappino



«È ora che vada via la burocrazia delle circolari»

L'intervento di Ferri per il Pci - Il dibattito in aula - Le telefonate di Craxi

ROMA — Il ministro sotto accusa annolato e disatteso, il presidente del Consiglio che va e viene dai banchi del governo con — si dice — già in tasca la replica che leggerà oggi e che domenica ha steso assieme a Giuliano Amato; la Faluccci difesa con una strana durezza dalla Dc e protetta dagli alleati con totale sprezzo della coerenza. Perché? Il liberale Patuelli e il socialista Sacconi l'hanno ammesso ieri, nel dibattito a Montecitorio, con scorderata franchezza: non possiamo votare contro questo ministro perché significherebbe far cadere questo governo.

Eppure, anche grazie alla Faluccci — ha ricordato il comunista Franco Ferri illustrando la mozione di sfiducia del Pci — nessun governo come questo «ha mai tanto parlato insistentemente di scuola, ma nessuna legislatura è stata così vuota di realizzazioni e di interventi per la scuola come l'attuale». Non è stata certo tutta colpa della Faluccci, ma lei è stata l'origine «di più approfondite discorde, di contrapposizioni, di blocchi dell'attività legislativa, di freno all'iniziativa non solo della maggioranza ma della stessa Democrazia cri-



Sconsolata e corrucciata la Faluccci segue il dibattito; sotto: una manifestazione di studenti

Ruffilli alla Direzione

Istituzioni Si può far qualcosa subito, dice la Dc

ROMA — La Dc ritiene indispensabile porre le riforme istituzionali al centro della parte finale della legislatura. Questa è l'indicazione politica emersa dalla Direzione democristiana che ieri si è occupata appunto dei problemi istituzionali: ha ascoltato una relazione del senatore Roberto Ruffilli rinviando però a domani il dibattito. Lo Scudo crociato giudica «positiva» la disponibilità, emersa nei partiti di maggioranza e di opposizione, ad intese sulle «priorità» degli interventi. Ciò, nonostante persistenti ambiguità e ricorrenti tentazioni verso «riforme partigiane». Comunque, ora bisognerebbe individuare «con realismo e lungimiranza, le cose fattibili nella parte finale della legislatura».

La Dc dichiara di voler «valorizzare l'ambito parlamentare». In che modo? Proponendo «circolari» con le forze di maggioranza che consentano a questa di assumersi nel modo dovuto le proprie responsabilità proposte e favorendo un

senso assemblearistico. Mentre altri — allusione è ai socialisti — manifestano suggestioni «in senso presidenzialistico», che non tengono conto delle «esigenze garantiste e funzionali» nei rapporti fra i poteri dello Stato.

Sulla base di tali premesse, la Dc indica quattro direzioni di intervento: differenziazione del ruolo delle due Camere; riduzione del numero dei parlamentari (si preannuncia un progetto di legge); modifiche regolamentari (vuoto palese per le leggi di spesa, corsi preferenziali per determinate legittime; indennità parlamentari, per le quali però non si esplicita il senso delle modifiche pur avvertite come necessarie).

Per quanto riguarda il governo, si auspica la rapida approvazione della legge sulla presidenza del Consiglio, con i «perfezionamenti necessari», e la conclusione dei lavori delle commissioni di Palazzo Chigi per la riforma amministrativa.

Per gli enti locali, «va verificata» la possibilità di approvare la legge generale



Roberto Ruffilli

Romeo Bassoli

Le colpe del ministro e quelle del governo

Diciamolo con chiarezza: non è certo per malevolenza verso una persona — e neppure perché Franca Faluccci è per molti motivi un ministro di questo governo — che i deputati del Pci e della Sinistra indipendente hanno presentato alla Camera la mozione di sfiducia che è stata illustrata ieri e sulla quale l'assemblea dovrà oggi esprimere un voto. Va aggiunto, anche, che chiamando in causa direttamente il ministro non abbiamo voluto in alcun modo sminuire o nascondere le responsabilità che sono proprie di tutto il governo.

E infatti del tutto chia-

ro — ma vogliamo di nuovo sottolinearlo — che quando in più di tre anni non viene posta in atto nessuna iniziativa positiva di politica scolastica e che, nella scuola, le ragioni di malessere, di malcontento, di tensione (è proprio questo ciò che è accaduto nel corso di questa legislatura) è l'intera compagine governativa, in tutte le sue componenti di partito, che deve considerarsi colpevole, e non solo il titolare di questo o quel ministero.

Perché, allora, insistiamo perché Franca Faluccci se ne vada? Innanzitutto perché è giusto — così accade quando un re-

gime democratico funziona davvero — che ciascuno sia chiamato a rispondere dei guasti operati nel settore di cui è direttamente responsabile. E poi perché è corretto dire che questo ministro ha dato prova di una personale genialità (e'è del genio anche nell'errore) nell'insistere con tanta cocciutaggine in una politica sbagliata, messa in atto con metodi che sono serviti soprattutto ad accrescere l'incertezza, il disagio, l'irritazione.

Consideriamo anche solo tre esempi: il modo in cui in questi anni è stato governato il ministero, con una accentuazione di tutti i vizi di burocra-

simo e di centralismo; l'incredibile vicenda della discussione senza fine sulla riforma della scuola media superiore, alla ricerca di sempre più confusi compromessi, e poi, nell'incapacità di giungere a un varo della riforma, una improvvisata proposta di revisione dei programmi che va suscitando le proteste degli studiosi del più diversi settori; infine l'impostazione discriminatoria con la quale si è data attuazione ai nuovi principi sull'insegnamento della religione nelle scuole.

Dietro tutto questo c'è lo spirito di parte, c'è l'incomprensione per le nuove dimensioni che assume — in una società come l'attuale, in profondo cambiamento — il problema della scuola e dei processi formativi. Ma proprio per questo, col voto di oggi chiamiamo anche altre forze a una precisa assunzione di responsabilità. In questi mesi si sono

moltiplicate le critiche al ministro Faluccci, in comizi, dibattiti, articoli di giornale soprattutto da parte di dirigenti socialisti, ma anche repubblicani, socialdemocratici, liberali, perfino di qualche democristiano. Ci è parso che al di là delle incertezze, delle divisioni, della mancanza di idee e di proposte che avevano sin qui caratterizzato l'azione della maggioranza nel suo insieme, emergesse almeno in alcune prese di posizione la necessità di dar vita a una diversa politica scolastica. Ebbene, la nostra mozione dà ad ognuno la possibilità di far valere questa esigenza di cambiamento. E ben rendersi conto che non può continuare a subordinare alla logica della sopravvivenza del pentapartito l'urgenza di valide risposte a problemi che riguardano l'avvenire stesso del Paese.

Giuseppe Chiarante

L'80% degli studenti: «Faluccci dimettiti» Venerdì la protesta

ROMA — L'80 per cento degli studenti delle scuole medie superiori chiede le dimissioni del ministro della Pubblica Istruzione Franca Faluccci. E quanto emerge da un questionario preparato dalla Lega degli studenti e illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa, in vista della manifestazione nazionale indetta per dopodomani. L'iniziativa degli studenti di venerdì avrà caratteristiche diverse da città a città. La manifestazione è stata preparata dalla diffusione di un documento (al quale hanno risposto 400 mila giovani) che chiedeva agli studenti di indicare i problemi prioritari che affliggono la scuola. In particolare, sull'ora di religione, il 62 per cento degli intervistati si è dichiarato favorevole a una revisione dell'ora, mentre il 22 per cento ritiene positivo l'attuale accordo. Nel corso della conferenza stampa è stato anche annunciato, da parte della Sinistra indipendente, la pubblicazione di un libro bianco sullo stato complessivo dell'edilizia scolastica. Delegazioni di studenti italiani e francesi si incontreranno intanto domani per affrontare i problemi del mondo scolastico nei rispettivi paesi. Sul versante dello sciopero degli insegnanti si sono avute ieri le prime ripercussioni per l'agitazione indetta dai sindacati della scuola. È stato infatti confermato il pacchetto di astensioni dal lavoro proclamato nei giorni scorsi, nonostante la promessa di una stanziamento di 2.133 miliardi fatta ieri l'altro dal governo.

fronto della maggioranza con le forze di opposizione che permetta a queste ultime di dare il proprio apporto insostituibile. In altre parole, il primo passaggio sembra di capire — dovrebbe essere una improbabile piattaforma di maggioranza, in base ad una responsabilità che in materia istituzionale alla maggioranza in effetti non spetta. Senza dire che l'attuale maggioranza non sa esercitare eppure le responsabilità politiche che davvero le spetterebbero.

Comunque, sul quale arco di problemi dovrebbe avvenire il confronto?

Il punto di partenza è individuato in una riforma del Parlamento che ne «potenzi» il ruolo di cardine della democrazia repubblicana. Il rafforzamento del potere legislativo dovrebbe essere tuttavia accompagnato da un «rafforzamento dell'esecutivo nelle sue funzioni di direzione e di coordinamento».

Un equilibrio che servirebbe a contenere «in sponda a fuoriuscire dalla logica del partito la forma di governo parlamentare».

Secondo Ruffilli, infatti, il monarca minimalismo, proposto dai comunisti, porterebbe — chissà perché — a «sviluppi in

La commissione affari costituzionali del Senato riprende la discussione sulle proposte

«Indennità sganciata dai magistrati»

Un'iniziativa dei partiti della maggioranza: totale mensile 7.200.000 lire - È prevista anche una multa di centocinquanta mila lire per le assenze ingiustificate - Doppia liquidazione per i liberi professionisti

ROMA — Domani pomeriggio la commissione affari costituzionali del Senato riprenderà l'esame delle proposte di legge sull'indennità parlamentare. È stato deciso, infatti, che «contrariamente a quanto avviene per tutti gli altri provvedimenti legislativi e le altre commissioni — la sessione di bilancio (esame della finanziaria e delle tabelle) non boccia l'iter dei progetti sull'indennità».

La novità delle ultime ore è la presentazione — accanto a quelle del Pci, del Psi e della Sinistra indipendente, già in discussione — di una proposta presentata unitariamente da tutti i gruppi della maggioranza e firmata dai rispettivi presidenti di gruppo. Anche quest'ultimo disegno di legge prevede lo sganciamento dell'indennità dal trattamento retributivo dei

presidenti di sezione della Corte di cassazione e ne fissa il valore in 8 milioni lordi mensili, cioè — considerate le ritenute previdenziali e assistenziali e l'Irpef, portata al 100% dell'importo — 4 milioni e 400 mila lire nette per 12 mensilità. Il rimborso spese è commisurato al 35% dell'indennità parlamentare, pari a 2 milioni e 800 mila centesime. Il totale mensile degli emolumenti sarà pertanto di 7 milioni e 200 mila lire. Il rimborso-spese si considera comprensivo anche degli oneri per l'organizzazione dell'attività del parlamentare: è perciò incrementato, per i non eletti nella città di Roma, da una somma determinata dalla presidenza di ciascuna delle due Camere, tenendo conto della circoscrizione o del collegio elettorale in cui il parlamentare è eletto. L'indennità sa-



ROMA — L'interno di palazzo Madama

rà adeguata ogni anno, in base alla variazione dei prezzi al consumo calcolata dall'Istat. A questo proposito, c'è però una norma che nasconde una qualche insidia. Si stabilisce, infatti, che gli uffici di presidenza delle Camere hanno facoltà di adeguare, comunque non più di una volta nel corso di una legislatura, l'indennità e, di conseguenza, il rimborso spese, in base a un non meglio specificato «andamento generale dell'economia del paese».

Altre novità di rilievo previste dalla proposta della maggioranza riguardano la stipula di apposite convenzioni con società di assicurazione per la copertura dei rischi di invalidità permanente e di morte; la penalizzazione dell'assenza ingiustificata dall'attività parlamentare

nella misura di 150 mila lire giornaliere; la reintroduzione delle facilitazioni di viaggio per gli ex parlamentari; i trattamenti di fine mandato anche per i superstiti (assegno vitalizio di dodici mensilità e assegno di fine mandato) rapportati alla durata del mandato sono disciplinati dalle presidenze. C'è, a questo proposito, una novità rilevante: per i liberi professionisti e i lavoratori autonomi verrebbe aggiunto un cosiddetto «assegno di reinserimento» (una doppia liquidazione, in effetti), esponenti — secondo i proponenti — le loro attività ridotte in conseguenza dell'attività parlamentare. L'assegno di fine mandato è soggetto all'Irpef. È confermato il trattamento privilegiato per i pubblici dipendenti.

Nedo Canetti



Giuliano Amato

Remo Gaspari

Fisco, tassa salute, assunzioni pubbliche Ministri al Senato

ROMA — Oggi e domani il ministro delle Finanze Bruno Visentini dovrà spiegare al Senato che cosa davvero intende fare per la revisione della struttura delle aliquote dell'Irpef e per la relativa copertura finanziaria. E lo dovrà spiegare — su richiesta dei senatori comunisti — davanti alle commissioni Finanze e Tesoro (oggi) e Bilancio (domani) nel corso

della discussione sulla legge finanziaria e il bilancio dello Stato per il 1987.

Dal canto suo, il gruppo comunista — ha detto ieri Sergio Pogliastelli — presenterà comunque gli emendamenti per la revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni Irpef (dal 1987) per 3.500 miliardi di lire: questa è la cifra calcolata per neutralizzare completamente il drenaggio fiscale che — accumulatosi in questi ultimi anni — peserà sui redditi prodotti nel 1987 e per attenuare l'eccessiva progressività dell'attuale struttura dell'Irpef. Le correzioni della curva che i comunisti proporranno insistono in modo particolare sui redditi più bassi e su quelli medio-alti. Il gruppo comunista propone anche i modi per trovare la dovuta copertura finanziaria: si tratta di adeguare le imposte indirette in cifra fissa (doli, tabacchi, banane, ecc. ma con esclusione di oli minerali, elettricità e metano).

Ma Bruno Visentini è stato convocato anche per la vicenda della cosiddetta tassa sulla salute. I comunisti proporranno che il 1988 segni l'avvio del passaggio dal sistema contributivo (fonte di iniquità) a quello fiscale generale per la finanziaria del 1987 e considerato anno di transizione fra i due sistemi per cui i comunisti propongono di ridurre di due punti sia la tassa sulla salute (dal 7,5 al 5,5 per cento) che i contributi sanitari che oggi pesano sulla produzione (dal 10,95 all'8,95 per cento).

Sempre giovedì la commissione Bilancio ascolterà il ministro per la Funzione pubblica, Remo Gaspari, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato. Il primo sui rinnovi contrattuali del pubblico impiego (la scuola, in particolare) e sul blocco delle assunzioni deciso con legge finanziaria anche per l'87, mentre con le deroghe governative in tre anni sono stati assunti ben 180 mila nuovi impiegati. Questa «grida manzoniana» del blocco — dice Nino Calice — va abolita e vanno, invece, rispettati gli accordi con i sindacati. Amato sarà ascoltato sull'intervento ordinario dello Stato nel Mezzogiorno; le amministrazioni sono tutte inadempienti. Il caso più clamoroso è quello del piano di metrizzazione del Sud dove il governo prima valutò in 5 mila miliardi l'onere per tre anni e poi stanziò in legge finanziaria appena 510 miliardi.

L'Irpef cambierà solo nell'88

Visentini: «Niente sgravi fiscali»

I sindacati hanno chiesto al ministro un urgente incontro di «chiarificazione»



ROMA — Nel 1987 non ci sarà alcuno sconto sull'Irpef. Il ministro Visentini ha inviato una lettera ai segretari dei tre sindacati nella quale smentisce di avere assunto impegni in proposito. Carlo Pizzinato, Marino e Benvenuto — scrive il ministro — o non avete capito bene oppure non hanno capito bene i giornalisti che, senza eccezioni, hanno dato la scorsa settimana la notizia di un alleggerimento del prelievo fiscale per il prossimo anno dell'ordine di 1400 miliardi. Quindi, dice il ministro, preciso che non ho mai fatto riferimento al 1987, che per l'anno che viene non si porrà il problema di un recupero del drenaggio fiscale essendo l'inflazione prevista del solo 4%, che invece penso a una revisione più profonda dell'Irpef per il 1988, quando si potranno impegnare risorse anche molto più consistenti dei 1400 miliardi dei quali si è parlato.

Niente da fare dunque. Anche i modesti benefici annunciati non ci saranno. Si è trattato solo di un equivoco. Al termine dell'incontro tra il ministro e i sindacati di mercoledì 26 novembre, la stampa aveva fornito cifre dettagliate. Non solo sull'ammontare complessivo dell'alleggerimento ma anche sulle fasce di reddito che avrebbero avuto i maggiori benefici (tra gli 11 e i 50 milioni). Visentini fa ora sapere che erano solo parole al vento, probabilmente accreditate da qualche incauto sindacalista. Ma come è potuto nascere un tale equivoco?

Ieri nella lettera di risposta che subito i tre segretari sindacali hanno inviato al ministro si dà atto a Visentini di non avere fatto «nessun riferimento temporale esplicito al 1987» ma si dice anche che non sono state fatte «ipotesi di decorren-

ze successive». In sostanza, nell'incontro del 26 si è parlato di un'operazione di riassetto strutturale del prelievo Irpef che per i sindacati deve andare al di là di una «mera operazione congiunturale di riassetto del drenaggio fiscale previsto per l'87. Non si sono fatte date, ma per i sindacalisti era scontato che la manovra avrebbe dovuto aver inizio già a partire dal prossimo anno, altrimenti, come dicono nella lettera, avrebbe «un significato e un'efficacia profondamente diversi». Era scontato per Cgil Cisl e Uil, ma evidentemente non per Visentini. Il ministro è d'accordo per intervenire con una riforma del sistema, ma i suoi tempi sono più lunghi.

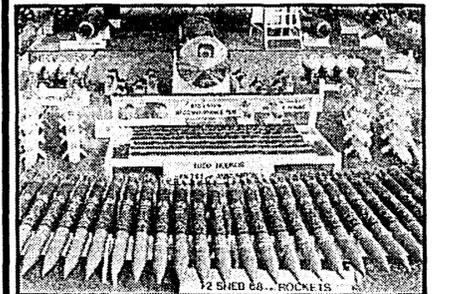
La giustificazione del rifiuto ad operare correzioni nel prossimo anno si ritrova in quel punto della lettera del ministro che esclude, con una inflazione prevista al 4%, un'azione di drenaggio fiscale. Visentini viene però contraddetto dalle cifre elaborate dai sindacati. Queste dicono che il meccanismo del «fiscal drag» non agirà profondamente come negli anni scorsi, ma comunque agirà. E tanto e poco che sia, dice Silvano Veronesi della Uil, noi vogliamo recuperare quanto ci è stato.

Edoardo Gardumi

Deciso dal governo

Stop alle spedizioni di armi in Siria

La riunione del Comitato per l'informazione e la sicurezza presieduta da Craxi



ROMA — Embargo pieno e totale per quanto riguarda la vendita di armi italiane alla Siria. Lo ha deciso, ieri, il Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza (Cis) presieduto da Craxi, sotto la presidenza di Bettino Craxi. Erano presenti il vicepresidente del Consiglio Forlani, il ministro degli Esteri Andreotti, quello della Difesa Spadolini, quello dell'Interno Scalfaro, quello della Giustizia Roggioni, dell'Industria Zanone, del Bilancio Romita e del Commercio estero Formica. Alla riunione hanno anche preso parte il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Amato, il segretario generale del «Cesid», il direttore del «Sismi» ammiraglio Martini e del «Sisde» Parisi. Il provvedimento che blocca la vendita di armi alla Siria (identico a quello che fermò l'exportazione di armi di ogni tipo verso la Libia) entrerà in vigore con l'emanazione di un decreto governativo che verrà controfirmato e registrato domani, al termine della riunione del Consiglio dei ministri.

Spadolini, avvertito dai giornalisti al termine della riunione, ha confermato che il decreto che bloccherà la vendita di armi alla Siria è identico a quello che venne adottato, appunto, per la Libia. «La risoluzione è comunitaria — ha spiegato il ministro della Difesa — e quindi l'Italia si adegua ai decisioni collettive della Comunità, ma alterando la sua politica globale nei confronti del terrorismo». Anche gli altri ministri hanno poi ribadito che la decisione non fa che portare avanti i vincoli restrittivi già stabiliti verso i paesi impegnati nella guerra del Golfo. È stato ricordato come, invece, per il Sudamerica, l'embargo è stato stabilito dalla Nato. Sempre Spadolini ha subito dopo accennato alle polemiche dei giorni scorsi. Qualcuno ha chiesto al ministro una dichiarazione sulla risposta, in Parlamento, del sottosegretario Amato, a proposito del traffico di armi in partenza da Talamone. Il ministro ha spiegato che il governo si riconosceva nella dichiarazione di Amato alla Camera e che il sottosegretario aveva comunque personalmente risposto ad alcuni giornalisti che avevano pubblicato notizie e diverse notizie sulle esportazioni di armi italiane.

Sullo stesso argomento è intervenuto il ministro Romita. Ai giornalisti, il titolare del dicastero del Bilancio ha spiegato che il Comitato aveva anche discusso della situazione dei contratti firmati per la fornitura di armi ad alcuni paesi al momento della firma degli stessi, si trovavano in una situazione politica e militare diversa dalla attuale. Lo stesso Romita ha inoltre smentito che nella riunione della mattinata i ministri avessero affrontato il problema di nuove nomine nell'ambito dei «servizi». Scalfaro, dal canto suo, ha detto che la decisione del governo verso la Siria trasforma una formula di contenuto politico in una decisione di contenuto giuridico. Un po' tutti gli altri ministri (Formica in particolare) hanno sempre risposto che i contratti di fornitura di armi agli esportatori di armi alla Siria sono stati firmati da un governo che era in carica e che oggi è incapace di svolgere correttamente il ruolo di opposizione nel quale è stato relegato dall'elettorato sardo.

Paolo Branca

ROMA — Embargo pieno e totale per quanto riguarda la vendita di armi italiane alla Siria. Lo ha deciso, ieri, il Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza (Cis) presieduto da Craxi, sotto la presidenza di Bettino Craxi. Erano presenti il vicepresidente del Consiglio Forlani, il ministro degli Esteri Andreotti, quello della Difesa Spadolini, quello dell'Interno Scalfaro, quello della Giustizia Roggioni, dell'Industria Zanone, del Bilancio Romita e del Commercio estero Formica. Alla riunione hanno anche preso parte il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Amato, il segretario generale del «Cesid», il direttore del «Sismi» ammiraglio Martini e del «Sisde» Parisi. Il provvedimento che blocca la vendita di armi alla Siria (identico a quello che fermò l'exportazione di armi di ogni tipo verso la Libia) entrerà in vigore con l'emanazione di un decreto governativo che verrà controfirmato e registrato domani, al termine della riunione del Consiglio dei ministri.

Spadolini, avvertito dai giornalisti al termine della riunione, ha confermato che il decreto che bloccherà la vendita di armi alla Siria è identico a quello che venne adottato, appunto, per la Libia. «La risoluzione è comunitaria — ha spiegato il ministro della Difesa — e quindi l'Italia si adegua ai decisioni collettive della Comunità, ma alterando la sua politica globale nei confronti del terrorismo». Anche gli altri ministri hanno poi ribadito che la decisione non fa che portare avanti i vincoli restrittivi già stabiliti verso i paesi impegnati nella guerra del Golfo. È stato ricordato come, invece, per il Sudamerica, l'embargo è stato stabilito dalla Nato. Sempre Spadolini ha subito dopo accennato alle polemiche dei giorni scorsi. Qualcuno ha chiesto al ministro una dichiarazione sulla risposta, in Parlamento, del sottosegretario Amato, a proposito del traffico di armi in partenza da Talamone. Il ministro ha spiegato che il governo si riconosceva nella dichiarazione di Amato alla Camera e che il sottosegretario aveva comunque personalmente risposto ad alcuni giornalisti che avevano pubblicato notizie e diverse notizie sulle esportazioni di armi italiane.

Sullo stesso argomento è intervenuto il ministro Romita. Ai giornalisti, il titolare del dicastero del Bilancio ha spiegato che il Comitato aveva anche discusso della situazione dei contratti firmati per la fornitura di armi ad alcuni paesi al momento della firma degli stessi, si trovavano in una situazione politica e militare diversa dalla attuale. Lo stesso Romita ha inoltre smentito che nella riunione della mattinata i ministri avessero affrontato il problema di nuove nomine nell'ambito dei «servizi». Scalfaro, dal canto suo, ha detto che la decisione del governo verso la Siria trasforma una formula di contenuto politico in una decisione di contenuto giuridico. Un po' tutti gli altri ministri (Formica in particolare) hanno sempre risposto che i contratti di fornitura di armi agli esportatori di armi alla Siria sono stati firmati da un governo che era in carica e che oggi è incapace di svolgere correttamente il ruolo di opposizione nel quale è stato relegato dall'elettorato sardo.

Spadolini, avvertito dai giornalisti al termine della riunione, ha confermato che il decreto che bloccherà la vendita di armi alla Siria è identico a quello che venne adottato, appunto, per la Libia. «La risoluzione è comunitaria — ha spiegato il ministro della Difesa — e quindi l'Italia si adegua ai decisioni collettive della Comunità, ma alterando la sua politica globale nei confronti del terrorismo». Anche gli altri ministri hanno poi ribadito che la decisione non fa che portare avanti i vincoli restrittivi già stabiliti verso i paesi impegnati nella guerra del Golfo. È stato ricordato come, invece, per il Sudamerica, l'embargo è stato stabilito dalla Nato. Sempre Spadolini ha subito dopo accennato alle polemiche dei giorni scorsi. Qualcuno ha chiesto al ministro una dichiarazione sulla risposta, in Parlamento, del sottosegretario Amato, a proposito del traffico di armi in partenza da Talamone. Il ministro ha spiegato che il governo si riconosceva nella dichiarazione di Amato alla Camera e che il sottosegretario aveva comunque personalmente risposto ad alcuni giornalisti che avevano pubblicato notizie e diverse notizie sulle esportazioni di armi italiane.

Sullo stesso argomento è intervenuto il ministro Romita. Ai giornalisti, il titolare del dicastero del Bilancio ha spiegato che il Comitato aveva anche discusso della situazione dei contratti firmati per la fornitura di armi ad alcuni paesi al momento della firma degli stessi, si trovavano in una situazione politica e militare diversa dalla attuale. Lo stesso Romita ha inoltre smentito che nella riunione della mattinata i ministri avessero affrontato il problema di nuove nomine nell'ambito dei «servizi». Scalfaro, dal canto suo, ha detto che la decisione del governo verso la Siria trasforma una formula di contenuto politico in una decisione di contenuto giuridico. Un po' tutti gli altri ministri (Formica in particolare) hanno sempre risposto che i contratti di fornitura di armi agli esportatori di armi alla Siria sono stati firmati da un governo che era in carica e che oggi è incapace di svolgere correttamente il ruolo di opposizione nel quale è stato relegato dall'elettorato sardo.

Spadolini, avvertito dai giornalisti al termine della riunione, ha confermato che il decreto che bloccherà la vendita di armi alla Siria è identico a quello che venne adottato, appunto, per la Libia. «La risoluzione è comunitaria — ha spiegato il ministro della Difesa — e quindi l'Italia si adegua ai decisioni collettive della Comunità, ma alterando la sua politica globale nei confronti del terrorismo». Anche gli altri ministri hanno poi ribadito che la decisione non fa che portare avanti i vincoli restrittivi già stabiliti verso i paesi impegnati nella guerra del Golfo. È stato ricordato come, invece, per il Sudamerica, l'embargo è stato stabilito dalla Nato. Sempre Spadolini ha subito dopo accennato alle polemiche dei giorni scorsi. Qualcuno ha chiesto al ministro una dichiarazione sulla risposta, in Parlamento, del sottosegretario Amato, a proposito del traffico di armi in partenza da Talamone. Il ministro ha spiegato che il governo si riconosceva nella dichiarazione di Amato alla Camera e che il sottosegretario aveva comunque personalmente risposto ad alcuni giornalisti che avevano pubblicato notizie e diverse notizie sulle esportazioni di armi italiane.

Sullo stesso argomento è intervenuto il ministro Romita. Ai giornalisti, il titolare del dicastero del Bilancio ha spiegato che il Comitato aveva anche discusso della situazione dei contratti firmati per la fornitura di armi ad alcuni paesi al momento della firma degli stessi, si trovavano in una situazione politica e militare diversa dalla attuale. Lo stesso Romita ha inoltre smentito che nella riunione della mattinata i ministri avessero affrontato il problema di nuove nomine nell'ambito dei «servizi». Scalfaro, dal canto suo, ha detto che la decisione del governo verso la Siria trasforma una formula di contenuto politico in una decisione di contenuto giuridico. Un po' tutti gli altri ministri (Formica in particolare) hanno sempre risposto che i contratti di fornitura di armi agli esportatori di armi alla Siria sono stati firmati da un governo che era in carica e che oggi è incapace di svolgere correttamente il ruolo di opposizione nel quale è stato relegato dall'elettorato sardo.

Spadolini, avvertito dai giornalisti al termine della riunione, ha confermato che il decreto che bloccherà la vendita di armi alla Siria è identico a quello che venne adottato, appunto, per la Libia. «La risoluzione è comunitaria — ha spiegato il ministro della Difesa — e quindi l'Italia si adegua ai decisioni collettive della Comunità, ma alterando la sua politica globale nei confronti del terrorismo». Anche gli altri ministri hanno poi ribadito che la decisione non fa che portare avanti i vincoli restrittivi già stabiliti verso i paesi impegnati nella guerra del Golfo. È stato ricordato come, invece, per il Sudamerica, l'embargo è stato stabilito dalla Nato. Sempre Spadolini ha subito dopo accennato alle polemiche dei giorni scorsi. Qualcuno ha chiesto al ministro una dichiarazione sulla risposta, in Parlamento, del sottosegretario Amato, a proposito del traffico di armi in partenza da Talamone. Il ministro ha spiegato che il governo si riconosceva nella dichiarazione di Amato alla Camera e che il sottosegretario aveva comunque personalmente risposto ad alcuni giornalisti che avevano pubblicato notizie e diverse notizie sulle esportazioni di armi italiane.

Per le nomine bancarie uno spostamento che sembra preludere ad altri slittamenti

Lottizzazione rinviata. A quando?

Il ministro del Tesoro ha ufficialmente cancellato la riunione di oggi, l'ha spostata alla prossima settimana, ma senza fissare il giorno preciso: sarà concordato «compatibilmente con gli impegni dei ministri» - Sullo scandalo della spartizione il Pci darà battaglia al Senato già durante la discussione sulla Finanziaria

ROMA — La riunione per le nomine bancarie è stata ufficialmente rinviata da Gorla con una formula che lascia presagire altri slittamenti. Dal ministero del Tesoro ieri pomeriggio verso le cinque sono stati inviati i telegrammi ai sette ministri che con Gorla fanno parte del Cier, il Comitato per il credito ed il risparmio che in teoria dovrebbe scegliere i vertici delle banche pubbliche. C'è scritto che l'incontro di oggi salta e che è rinviato alla prossima settimana, ma non si sa quando. Come vengono lasciati in sospeso il giorno e l'ora: saranno convenuti di comune accordo, dicono al ministero del Tesoro, «tenendo conto degli impegni dei ministri interessati». È un sistema gesuitico per dire che il Comitato potrebbe anche tentare di riunirsi, ma se qualcuno dei ministri preferisce rinviare può farlo in tutta tranquillità: a quel punto ci sarà un motivo in più per rinviare per l'ennesima volta ogni decisione.

Gorla e la De sembra che manovrino proprio per questo: preso quel che volevano (anche se con qualche concessione) durante il primo tempo di questa partita per le Casse di risparmio, ora non avrebbero nessuna fretta per dare il fischio d'inizio alla seconda parte nella quale, si dice, avrebbero meno da portare a casa. Il «meno», ovviamente, va inteso in termini relativi dal momento che, comunque vada, è sempre la Dc a tenersi il grosso del sistema creditizio pubblico.

Questo sospetto che il partito di De Mita si stia muovendo per le nomine con il criterio del «chi ha dato ha dato...» lo coltivano per primi

Tesoro ha così trovato l'alibi per ingessare la situazione e aprire la nuova fase del rinvio.

Si sta così delineando una situazione che ha del comico: la Dc si dice disposta a cambiare le regole del gioco quando queste andrebbero a vantaggio di altri e dopo averle abbondantemente sfruttate per il proprio tornaconto. È una mossa che può servire al partito di De Mita anche per garantirsi con il ricatto la «solidarietà» degli alleati al momento della verifica parlamentare sulla prima abbuffata bancaria.

Pci e Sinistra indipendente ribadiscono che daranno battaglia. Bassanini (Sinistra indipendente) dice che il parere del Parlamento «non può considerarsi affatto scontato». Il Pci solleverà la questione delle nomine fatte da quelle da fare in Senato già durante la discussione sulla legge Finanziaria: sarà presentato un ordine del giorno prima in commissione e poi in aula. L'iniziativa è stata annunciata da Renzo Bonazzi, vicepresidente comunista della Commissione Finanze e Tesoro di palazzo Madama.

Il governo, intanto, solo ora pensa alla riforma delle Casse di risparmio; Fracanzani, sotto segretario al Tesoro, ha annunciato che è pronta una legge quadro. Pci e Sinistra indipendente avevano già presentato una loro proposta giudicata positivamente proprio alcuni giorni fa anche dal governatore della Banca d'Italia, Ciampi. Ma quel testo è ferreo da più di un anno al comitato ristretto della Commissione Finanze della Camera.

Daniele Martini

E in Sardegna il banchiere s'inventa l'autonomia

Scaricati dalla Dc presidente e vice del Banco si sono trovati posto in altre società

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Per 14 anni hanno guidato ininterrottamente la più importante banca sarda (il Banco di Sardegna di Sassari) con il beneplacito e la protezione del loro partito, naturalmente la Democrazia cristiana. Da oltre dieci anni amministravano con un mandato scaduto, all'insegna della più completa irregolarità. Adesso la pacchia sta per finire. La sostituzione dei vertici dell'istituto era già stata annunciata da Gorla e non si profilavano alternative di potere. Ma del potere, evidentemente non riuscivano ormai a farne a meno. Con un vero e proprio colpo di mano hanno deciso così di autonomarsi nei consigli di amministrazione di altri enti e società, assegnandosi i posti che istituzionalmente spettano all'istituto bancario che, loro

malgrado, si apprestano a lasciare.

È lo sconcertante capitolo sardo dello scandalo delle nomine bancarie, l'episodio che sta suscitando dure polemiche nell'isola e un forte imbarazzo all'interno della stessa Dc. Protagonisti principali, il presidente ormai uscente del Banco di Sardegna, Angelo Solinas, sassarese, il vicepresidente Ciancetta Scelba e il consigliere d'amministrazione Paolo Fadda, tutti democristiani di vecchia data e di provata fedeltà. Almeno fino a quando non hanno capito che, dopo 14 anni, il loro partito (a cominciare da De Mita e da Gorla) aveva deciso di puntare su altri uomini per la guida del Banco di Sardegna, come il professor Lorenzo Idda, democristiano sassarese molto vicino al presidente Cossiga. Un tem-

Luigi Vicinanza

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Di lui la prima cosa che si racconta è che possiede una bellissima villa al mare: una torre saracena sapientemente ristrutturata con portico privato e vista panoramica. Di Paolo Corrales, 63 anni il prossimo 29 gennaio, avvocato, deputato del Psdi alla prima legislatura, la biografia politica è abbastanza avara. Un cursus honorum, il suo, consumato prevalentemente in provincia, nel lontano Cilento di cui è uno dei nomi tutelari.

Il Psdi adesso intenderebbe lanciarsi sul palcoscenico dell'alta finanza, alla presidenza del Banco di Napoli, il settimo istituto di credito d'Italia, il più importante del Mezzogiorno. «Garantirebbe una presenza meridionalista in una banca che opera per il Sud» sostengono i suoi amici di partito scontenti della scalata gestita dall'attuale presidente del Banco, Luigi Coccolini, socialdemocratico anch'egli ma reo di non aver contrastato in maniera adeguata il potere di Ferdinando Ventriglia, direttore generale democristiano.

«Un politico di professione al vertice del Banco? E perché no? Certo scandalismo è ingiustificato; d'altra parte la Dc alla Cariplo non ha designato Mazzotta?». Si giustifica un

Perché candidato al Banco di Napoli? Perché Psdi

autorevole esponente socialdemocratico napoletano che tuttavia preferisce non comparire con nome e cognome. L'on Corrales, dunque, ha varcato l'ingresso di Montecitorio per la prima volta nel giugno 1983, eletto nella circoscrizione di Salerno-Avellino-Benevento con 20.569 voti di preferenza. La sua carriera tuttavia ha inizio in un piccolo centro costiero del Cilento, Casalvelino, meno di 5 mila abitanti, dove è consigliere comunale ininterrottamente dal lontano 1952. Un gradino dopo l'altro ha scalato tutte le posizioni negli enti locali: consigliere provinciale di Salerno dal 1960 al '70 (e assessore dal '64 in poi); poi con la nascita delle regioni consigliere regionale della Campania dal 1970 all'83 (e assessore nel decennio '70-'80).

Un primo tentativo di uscire dall'ambito locale lo fece nel 1970 quando si presentò candidato alle elezioni europee senza tuttavia riuscire a raccogliere il numero di consensi necessari. Il successo invece venne alle politiche dell'83 quando fu il capoluogo del Psdi nella seconda circoscrizione campana. Il suo potere però resta ancora inevitabilmente circoscritto al Cilento e alle sue aree più interne.

Corrales ha avuto in veste di amministratore locale anche

noi e con la giustizia. Presso la giunta delle autorizzazioni a procedere della Camera (di cui lui, per certe ironie della politica, è membro) figurano due richieste a suo nome. La prima è stata avanzata dalla Procura della Repubblica di Napoli per il reato di interesse privato in atto d'ufficio. Secondo l'accusa l'on. Corrales, quando era assessore in Campania, concesse un contributo non dovuto ad un centro presieduto dal suo segretario particolare, Antonio Terracciano, il quale conobbe anche i rigori del carcere. Per questa vicenda la Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere il 20 giugno 1984.

La seconda richiesta viene dalla Procura di Vallo della Lucania per falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici. In qualità di consigliere comunale di Casalvelino Corrales avrebbe falsamente attestato che «le aree indicate in una delibera comunale non ricadevano nel centro abitato». Sul minidicastero urbanistico la Camera non si è ancora pronunciata.

Luigi Vicinanza

La «barbona» che va a morire a palazzo Chigi

Chissà se l'ha fatto apposta... Lasciarsi morire là, nel cuore della città politica, nella piazza dove passano ogni giorno presidenti e ambasciatori, deputati e generali, assessori e banchieri, ministri e prelati. Salire i due brevi scalini, accucciarsi sotto l'incavo della vasca, poggiare la testa sul marmo e andarsene così, nel gelo di una notte d'inverno. E non in una baraccola irpina, o in una topaia della Kalsa, o in un abbaio di Torino ma nel centro di Roma capitale, in piazza Colonna, davanti a palazzo Chigi e a Montecitorio, vale a dire davanti ai luoghi-simbolo della storia, della legge, della giustizia, del comando.

No, non l'ha fatto apposta, certo. Azelia Troparidi, la «barbona» trovata morta stecchita all'alba di ieri sot-

to la fontana di piazza Colonna, forse di quel luoghi-simbolo non sapeva nulla. Era là soltanto per passare la notte, come ogni notte, dopo una giornata randagia e mendicizia. E tuttavia la sua morte assume ugualmente un valore simbolico impressionante, e ci spinge tutti noi ad aprire gli occhi — a sbarrarli — su uno scenario di solitudine, di emarginazione, di abbandono la cui profondità, a Roma ma ovunque nelle grandi città italiane, è crescente.

Qualcuno potrà fornire i dati del passato, se mai un censimento in passato è stato fatto. Ma l'impressione riferita al presente è quella di un progressivo, inarrestabile allargamento delle frange marginali, sia che si tratti — come dicono gli esperti — di «barbonismo strutturato»,



Azelia Troparidi, la «barbona» morta. La foto è stata scattata qualche giorno fa accanto alla fontana di piazza Colonna, proprio il luogo in cui la donna è stata ritrovata senza vita

panchina, sotto l'incavo della vasca di una fontana. Storia di cui talvolta noi stessi possiamo seguire la consumazione e l'epilogo.

Da dove vengono? Chi sono? Quali i ritratti hanno alle spalle? Un recente convegno della Caritas romana, una delle pochissime associazioni che si occupano di emarginati, ha confermato ciò che una comunità frettolosa, distratta, tronfia di sé, difficilmente è disposta ad ammettere: e cioè che il «barbone» non cade dal cielo ma è il prodotto inevitabile di guasti sociali, di meccanismi ingiusti, di valori incancellabili con la dignità e la solidarietà. Il «clochard» non esiste più: oggi c'è il malato mentale senza assistenza, l'alcolista senza amici, il cassintegrato senza lavoro e magari senza famiglia. Il vecchio senza casa, il clandestino nero che non vuole o non può tornare al suo paese, la ragazza madre

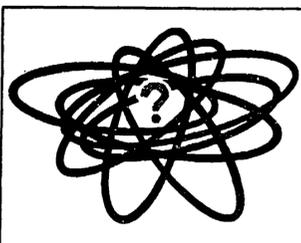
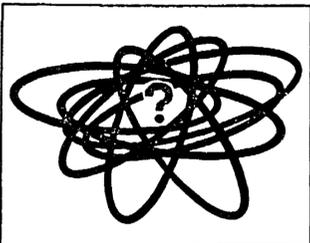
respinta dai suoi. È una spirale perversa le cui origini non stanno scritte in nessun libro del destino, ma sono rintracciabili dentro i meccanismi normali della nostra società di normalità. Quella stessa società che, all'epoca, esorcizza, rifiuta, che non sa organizzare un pronto soccorso, una mensa, un dormitorio, un centro di socializzazione. «Stato sociale? Se non fosse per l'iniziativa meritoria di alcuni gruppi di volontari, cattolici e laici, Roma sarebbe, tutta intera, un deserto ostile.

Dar fuoco ai «barboni», ai somali, ai disperati? C'è chi ogni tanto ci prova. Ma se non è così che si risolve, allora dalle finestre della Roma politica qualcuno deve pur affacciarsi. Esia pure con ritardo, dopo che Azelia Troparidi è stata portata via, col suo misero straccio.

Eugenio Manca

• VERSO • LA • CONFERENZA • ENERGETICA •

Le lentezze che favoriscono i nuclearisti



Succedono cose poco chiare. La conferenza energetica, deliberata alle soglie dell'estate, viene rinviata a gennaio, perché non si sarebbe ancora fatto in tempo a elaborare i quesiti: è almeno curioso che governo e Parlamento abbiano bisogno di tanto tempo, per un'impresa che organizzazioni assai meno potenti della Lega ambiente ai comitati regionali della Cgil, hanno già affrontato. La lentezza nell'informarsi è tanto più strana in quanto l'esecuzione, per contro, non ha battute d'arresto: l'Enel continua a distribuire commesse. Mentre si riflette sul come informarsi circa la metà del viaggio, si preme sull'acceleratore. Stranezza? No: politica del fatto compiuto. Infatti, più tempo passa, più soldi si spendono, più la fuoriuscita dal nucleare diventa costosa; più diventa costosa, più diventa facile contrastarla; almeno, così ritiene chi ha sempre proposto di misurare in quattrini il valore della vita e della salute.

Spingono in questa direzione, cioè alla monetizzazione del rischio, tutti coloro che, ritenendo una soluzione intermedia che dovrebbe accontentare tutti (né la fuoriuscita totale dal nucleare, né l'attuazione integrale della previsione nucleare del Pen), proporgono di conservare in esercizio Caorso e di ultimare Montalto; e perché questa scelta? Quali pregi particolari possiede Caorso? Possibile forse particolari caratteristiche di sicurezza? Nemmeno per sogno, e nessuno avrebbe la sfacciataggine di sostenere: semplicemente, è già pagata ma non ha ancora restituito tutti i quattrini che è costata; e analogamente si

può dire di Montalto; se si aspetta ancora un po', lo si potrà dire, tra qualche tempo, anche di Trino.

Un'altra cosa poco chiara: il ritardo del famoso check-up della centrale di Caorso, e della verifica del piano di emergenza. Siamo sinceri: il piano di emergenza è così condizionato dalla felice collocazione della centrale che la sua verifica renderebbe superfluo il check-up. Una verifica molto facile: basterebbe verificare che né la collocazione della centrale, né quella dei centri abitati, sono state modificate dopo la precedente conferenza energetica di Venezia, quella del 1981, organizzata per togliere di mezzo Polvani in quanto aveva denunciato l'incongruità dei piani di emergenza di Caorso. E in questo caso la lentezza che scoppia? Evidentemente, quello di dar modo di sbollire alla pretesa «emotività» scatenata dall'incidente di Chernobyl.

Un calcolo, tra l'altro, sbagliato: ci si dimentica, infatti, che nello scorso marzo, quando a Chernobyl non era ancora successo nulla, l'andamento dei congressi del Pci e della Cgil aveva dimostrato che riflessioni approfondite, e nient'affatto «emotive», stavano inducendo molti, che avevano in passato condiviso l'opzione nucleare, a rivedere criticamente le proprie convinzioni.

La Cassazione invita il comitato promotore del referendum abrogativo a consentire che vengano unificati. Così facendo esorbita dai propri compiti, e invita il comitato promotore a esorbitare dalle proprie prerogative.

Come mai? Evidentemente si cerca di screditare il comitato promotore, e di disorientare il movimento antinucleare.

Il ministro repubblicano Oscar Mammi, attraverso un'intervista concessa a un giornale — e quindi in maniera alquanto anomala — propone al Pci uno scambio di favori con la maggioranza: il Pci dovrebbe appoggiare la modifica delle leggi così da impedire che si tengano i referendum abrogativi, e in cambio la maggioranza approvarebbe la proposta del Pci sul referendum consultivo; che però si dovrebbe tenere solo nel 1988: evidentemente, anche in questo caso, si vorrebbe dare modo alla presunta emotività di «sbollire», si vorrebbe fare di Chernobyl un ricordo remoto.

Se ho scritto che queste sono «cose poco chiare», non ho voluto dire che non se ne vede lo scopo. Ho invece voluto dire che sono pochi, fra i sostenitori del nucleare, quelli che mettono sul tappeto, chiaramente e scopertamente, i propri argomenti; altri fanno manovre subdole, perseguono il fatto compiuto, lanciano «ballon d'essai», si sforzano di creare disorientamento e confusione. Questo gioco è pericoloso. Non perché mira a una soluzione del problema energetico che a mio avviso è sbagliata; può darsi, anzi, che sortisca l'effetto contrario a quello voluto, perché la gente, se si accorge che si vuole «giocarla», forse diventerà ancora più diffidente nei confronti del nucleare.

Il gioco è pericoloso per altri motivi: perché aggrava la sfiducia nella «politica», nei

partiti, nelle istituzioni; perché deprime e frustra quella voglia popolare di decidere in prima persona che (qualunque giudizio si dia del referendum abrogativo) ha indubbiamente, e a torto, nel mese scorso, uno slancio così grande e generoso quale molti ritenevano non fosse ormai più possibile.

Come si può porre fine a questo andamento, a questo degrado morale? Che cosa può fare il Pci per raggiungere tale obiettivo?

Secondo me è urgente che il Pci assuma al più presto una decisione di merito, che metta le carte in tavola. Sinora ha fatto proposte di metodo: la conferenza, il referendum consultivo, e ha rinviato le decisioni di merito a «dopo» l'effettiva attuazione della conferenza, e a «dopo» l'accoglimento, o il rifiuto, della proposta di referendum consultivo. Ma le manovre dilatorie, i fatti compiuti, i «ballon d'essai», la coltivazione artificiosa della confusione e del disorientamento, stanno deteriorando la situazione, stanno svuotando di significato la stessa proposta già accolta, quella della conferenza.

Se il Pci assume una decisione di merito, se esprime chiaramente la propria scelta, consentendo almeno un vantaggio sicuro per sé e per il paese: quello di togliere spazio a chi cerca di intorbidire le acque, a chi strumentalizza le sue proposte di metodo (la conferenza) per la propria politica subdolanamente manovriera.

Laura Conti

LETTERE ALL'UNITÀ

In Inghilterra ci riusciva in Italia no

Cara Unità, un amico cameriere che negli anni passati, con la moglie cameriera, andò a lavorare in Inghilterra, mi racconta: «Quando ero in Gran Bretagna pur conosciendo poco la lingua inglese, la dichiarazione dei redditi la compilavo da solo e non ho mai pagato multe. Rientrato in Italia (ha preso in gestione un bar a Ventimiglia), mi sono dovuto rivolgere ad un commercialista e pago delle multe».

Nella sua semplicità quanto detto mette a nudo la situazione italiana: il cittadino è nella impossibilità di gestire da sé solo la propria situazione contributiva, soggetta a leggi incomprensibili.

Le leggi debbono essere rispettate, ma fatte anche in modo che i cittadini le possano comprendere senza dover ricorrere ad altri per la loro interpretazione. Siamo arrivati all'assurdo che un pensionato, di nulla proprietario ma beneficiario anche di una pensione di reversibilità del coniuge defunto, viene messo in condizioni di non sapere compilare la dichiarazione dei redditi da sé solo e di dover pagare per ciò somme per lui rilevanti.

GIANCARLO LORA (Bordighera - Imperia)

Per la colpa di essere senza reddito, non può detrarre le spese funebri

Signor direttore, ad una parente vedova con due figli (allora entrambi minori) il marito era morto nell'ottobre 1982. Essa dunque, nel 1983, denunciò il reddito del marito defunto, costituito da quota fabbricati (in proprio) e 10/12 di lavoro dipendente. 12/12 di pensione di reversibilità, che potevano costituire reddito assommando alla quota-fabbricati della moglie, furono certificati nel 1984 nella sezione riservata a «redditi a tassazione separata». Pertanto furono messe in detrazione le spese funebri sostenute, documentate e commisurate al reddito della legge, che assommavano a un credito di circa 300.000 lire.

Le arrivò però una cartella esattoriale che riportava una rettifica dei conteggi, il rigetto delle spese funebri e l'intimazione a pagare circa 40.000 lire. Presso gli uffici finanziari le venne spiegato che essa non poteva beneficiare delle spese funebri in quanto quell'anno non possedeva «dichiarazione».

A chi sarebbero consentite altrimenti le spese funebri se non al coniuge superstite? Il contribuente meno abbiente, che già deve vivere ad un livello economico inferiore al minimo di pensione sociale pro-capite, perché non possiede reddito che, per sua sfortuna, non può essere «dichiarato».

Così chi è povero dev'essere sempre più povero e chi è ricco sempre più ricco.

SEVERINO GARGANO (Milano)

«Gli atti di pace di Mosca smascherano la tesi dell'eguale responsabilità»

Cara Unità, il costante e provato rispetto sovietico del Salt 2, in virtù del quale Mosca, tra i numerosissimi atti di autoriduzione unilaterale degli armamenti, ha smontato e distrutto circa 1.300 missili, nonché l'introduzione della moratoria unilaterale di tutti gli esperimenti nucleari (moratoria proclamata nell'agosto '85 e prorogata fino al gennaio '87) voluta dal Pcus e dal popolo dell'Urss, costituiscono concrete azioni in direzione della pace reale, molto più eloquenti e rivoluzionarie delle migliaia e migliaia di dichiarazioni demagogiche, false e propagandistiche, sia di destra sia di sinistra, che vorrebbero la pace senza frenare la corsa agli armamenti scatenata dal complesso militare industriale dell'imperialismo Usa.

Gli atti reali di pace di Mosca in direzione dell'offensiva di pace smascherano, rendendola sempre più subdola e debole, la tesi nefasta dell'eguale responsabilità fra Usa e Urss circa la corsa agli armamenti.

L'Urss ha votato, alla 40ª Sessione assembleare dell'Onu del 1985, assieme ai Paesi della comunità socialista, Cina inclusa, una risoluzione che chiedeva la messa al bando di tutti i tipi di armi nucleari. Contro questa risoluzione hanno votato gli Usa e i loro alleati (ma sarebbe meglio definirli lacche o leccapiedi), esclusa la Grecia.

Nell'ambito della corsa al superprofitto di guerra lo Sdi e la partecipazione allo Sdi imposti dagli Usa ai loro alleati servono la tendenza del raggiungimento, da parte Usa, della supremazia militare idonea a vibrare un primo colpo nucleare disarmante; e dell'indebolimento del sistema dell'economia socialista reale, costretto alla difesa militare spaziale e quindi a stornare migliaia di miliardi dal settore civile della produzione a quello militare.

VINCENZO SENIA (Roma)

«E il Commissariato manda una pattuglia ad assicurarsi che lui sia sempre là!»

Cara Unità, con una piccola liquidazione da lavoro ho acquistato un appartamento da ristrutturare, in uno stabile di ringhiera. Nel mese di luglio, scassinando la serratura e tagliando un rubinetto, due galantuomini sono entrati in casa mia e ne hanno fatto casa loro.

Avvertita dai vicini, sono andata subito al Commissariato per denunciare l'accaduto e le persone. Un funzionario ha tentato di farmi desistere dal proposito, assicurandomi l'inevitabilità della denuncia, mostrandomi a riprova la barricata di carte polverose sulla scrivania, metà della quale era fatta, ahinoi, di denunce per occupazioni abusive, effrazioni eccetera. Mi ha però paternamente consigliato di andare io stessa a sbattere fuori gli sgraditi ospiti. Ho risposto di ritenere un'operazione un po' rischiosa, visti i precedenti loro comportamenti, ma che l'avrei affrontata se avessi avuto alle spalle un poliziotto.

Sua reazione inorridita: ma chi credevo di essere per pretendere una scorta? Mia riflessione amara: ma PS non significa Pubblica Sicurezza, o soltanto Post Scriptum?

Nonostante il parere contrario, ho scritto la denuncia e l'ho presentata il 25-7 scorso. Nulla è successo per il resto dell'estate. Nel frattempo, il portiere dello stabile mi ha informata che uno degli sgraditi ospiti è un sorvegliato speciale e che, a giorni alterni, lo

Fabio Inwinkl

stesso Commissariato di Porta Genova manda una pattuglia per assicurarsi che sia sempre là (grottesco, ma vero). L'altro è invece un ladro, ramo Tir, che usa la mia casa come magazzino per la refurtiva. Il 30-9 ho scritto e consegnato un «seguito di denuncia» per sollecitare alle forze dell'ordine lo sgombero degli sgraditi ospiti. Tutto tace. Gli sgraditi ospiti sono sempre più tranquillamente installati. Io non posso mettere piede in casa mia.

Vorrei sapere come e cosa devo fare per risolvere questo paludoso problema. Vorrei anche chiedere se continuerò a essere governati da leggi democratiche oppure se è definitivamente entrata in vigore la legge della giungla.

FRANCA ROVELLI (Milano)

«La storia è di tutti» (ma conoscerla può costare caro)

Spett. redazione, mio figlio di 10 anni frequenta la quinta elementare. I programmi di storia e di geografia di quest'anno scolastico lo hanno più volte condotto a conoscere l'esistenza di resti storici, monumenti artistici e testimonianze di ogni genere, che hanno in Firenze la maggior densità di espressione.

Così quando ha espresso il desiderio di vedere Firenze, spinto dalla convinzione che la cultura sia un pilastro dei valori della vita, ho dato fondo agli esigui risparmi che la mia situazione economica mi consente, ho prosciugato i residui due giorni di ferie per poter rispondere «sì».

A Firenze, il grande entusiasmo che ci animava si è presto esaurito in delusione. Difatti mi sono tristemente reso conto che la cultura ha tuttora un prezzo. Vedere un'opera d'arte, vedere un reperto storico, costa dei soldi. Per l'accesso a quattro musei avrei dovuto spendere 48.000 lire. E giusto?

La storia è di tutti, nel bene e nel male, e conoscerla è la base su cui dobbiamo costruire la nostra vita futura.

MICHELE CORRIAS (Nova M. - Milano)

Assistenti sociali unitevi!

Egredo direttore, vorrei che questa lettera fosse letta dai moltissimi aa. ss. (assistenti sociali) italiani, disoccupati e non, per scuoterli un poco dal loro silenzio, che potrebbe significare consenso nei confronti della cattiva gestione dei servizi sociali.

Anch'io sono a. s. e voglio denunciare sia il cattivo funzionamento dei servizi sociali in Italia, sia la noncuranza dei dirigenti politici circa la formazione professionale di noi aa. ss.: non esistono scuole universitarie per aa. ss. (tranne a Siena e Bologna); esistono, però, tantissime scuole private autorizzate. Ora dire autorizzate non significa «controllate» dallo Stato, per cui esistono scuole che rilasciano diplomi in pochi mesi o che addirittura vendono attestati in maniera quasi pubblica.

Data la situazione, sono più gli aa. ss. impreparati che quelli preparati e, data la prassi di assumere lavoratori per clientelismo, si trovano aa. ss. impreparati in centri che abbisognano di veri professionisti. Questa situazione è permessa da chi ci governa, ma io accuso principalmente gli aa. ss. che amano la loro professione di essersi ritirati dalla lotta che avrebbe dovuto vederla legalizzata.

Pubblichi pure il mio indirizzo in caso qualcuno volesse scrivermi per continuare a gridare per qualcosa che, poi, ci spetta di diritto.

ANTONIO COSTIGLIOLA Via Lungolago, 18 - 80070 Bacoli (Napoli)

«...hanno espropriato i lavoratori della loro riforma»

Cara Unità, l'Ente Ferrovie dello Stato ha compiuto una scelta strategica: l'Alta Velocità. Treni di lusso con la possibilità, addirittura, di discesa a bordo. È un piano faraonico che richiede enormi investimenti e che in modo scoperto privilegia la fascia medio-alta degli utenti, si disinteressa del trasporto diffuso di massa, non si pone il problema di recuperare e riqualificare in modo serio il traffico merci che viene lasciato alla strada con tutte le conseguenze che sappiamo.

Un piano del genere non può che passare solo sulla pelle dei lavoratori attraverso ristrutturazioni selvagge, appalto di interi settori, perdita consistente di posti di lavoro (40.000-60.000?).

Ma allora, è questa la Riforma delle Ferrovie? È bene ricordare, se qualcuno lo ha dimenticato, che i ferrovieri per essa hanno sacrificato centinaia di migliaia di ore di sciopero. In sostanza, cosa chiedevano i lavoratori?

1) una risposta positiva al bisogno di mobilità delle masse;

2) una riqualificazione del trasporto merci che servisse anche come riequilibrio del territorio;

3) migliori condizioni di lavoro e di vita;

4) un potenziamento dell'azienda in modo da dare risposte positive alla domanda di occupazione.

Lor signori hanno espropriato i lavoratori della loro riforma e per far ciò usano la repressione più gretta, instaurando un clima da caccia alle streghe. Ai ferrovieri che avevano e hanno tutto il diritto di presentare i conti al Paese perché negli ultimi trent'anni nulla si è speso per riqualificare le ferrovie (si lavora in ambienti fatiscenti e malsani, su locomotori e linee che potrebbero far bella figura solo in un museo), mentre si sono sviluppate fino all'inverosimile le autostrade, si risponde con la prospettiva di migliaia di licenziamenti, si risponde con la frusta.

Occorre chiamare da subito i lavoratori alla mobilitazione e alla lotta, perché solo così i ferrovieri, gli operai, gli studenti, si possono riappropriare della loro riforma.

LETTERA FIRMATA da otto dirigenti della Federazione italiana lavoratori dei trasporti di Bologna

Quattordicenne romana

Cara Unità, sono una ragazza romana di 14 anni e vorrei corrispondere con ragazze e ragazzi italiani.

DANIELA DAMASCHIN Str. Decembal nr. 8A, Bl. S. Sc. D. etg. III, Ap. 16, Jnd. Insi 6.600 (Romana)

INGHIESTA / Psichiatria, qualche voce dal mondo della sofferenza - ROMA



«Li lasciano buttati sui marciapiedi»



Nelle foto: internati al Santa Maria della Pietà di Roma

ROMA — «Mettono i vasi di fiori nelle vie del centro, per i turisti, ma poi li lasciano gli internati distesi a terra sui marciapiedi». La nostra interlocutrice, una donna anziana ma piena di vitalità, si accalora nella denuncia, è persino difficile interromperla mentre parla. L'avevamo squalida, monumata, amena, di una classe dirigente di politici, di amministratori, di medici. Abbiamo voluto, dopo quel suo intervento pieno di passione e di rabbia, farci raccontare la sua storia.

Rimasta vedova con due figli in tenera età, lavora per anni, senza risparmiarsi, come domestica, per mantenere a scuola i suoi ragazzi. Entrambi frequentano, con alterne fortune, un collegio di Salesiani nella capitale. Vittorio si diploma ragioniere con un esito brillante. Sembra il meritato compenso per tanti sacrifici, ma la soddisfazione della madre è destinata a durare assai poco. L'impatto con il primo lavoro è deleterio per Vittorio. Comincia a rifiutarsi di mangiare, si chiude in lunghi silenzi. Queste e altre «stranezze» gli costano, a vent'anni, un ricovero di tre mesi in una clinica. Il primo di una lunga, distruttiva sequenza, che sembra non dover aver fine.

Poco dopo inizia il servizio militare, che si interromperà bruscamente dopo sei mesi. La giovane recluta ingerisce una gran quantità di farmaci, poi presa dal panico chiede aiuto. Viene salvata, ma a prezzo di un accidentato ricovero in diversi ospedali. In preda a crisi violente, l'unico suo stimolo è la fuga. In uno di questi tentativi cade e si frattura un femore. Poco dopo conosce il Santa Maria della Pietà e, naturalmente, gli elettrochoc.

Ormai Vittorio è già da alcuni anni un pellegrino di cliniche e reparti ospedalieri, seguito come un'ombra dalla madre, affettuosa e assillante, che vive in funzione del figlio sofferente (l'altro lavora, fa parte del mondo del «normale»). Un giorno di dicembre dell'80 il giovane si

riproducono negli ospedali generali l'obbrobrio dell'internamento manicomiale. In una clinica la sporcizia è tale che sua madre, portata da casa seccata e stracciata, si mette a pulire, mentre il personale di turno sta a guardare.

A dieci anni dal suo primo manifestarsi, la sofferenza psichica di questo giovane continua, si aggrava. Ormai minaccia di uccidere la madre, qualche volta l'ha aggredito. Nessuno ha saputo intervenire in modo da aiutarlo a ristabilire un rapporto con gli altri, a sentirsi utile e motivato a qualcosa. Solo letti, ricoveri, farmaci. Iso-

lamento.

La storia di Vittorio si iscrive sullo sfondo della disastrosa condizione dell'assistenza psichiatrica a Roma. I servizi territoriali, creati dopo una trentina di anni di esponenti dei manicomi di Roma e di Ceccano, che convengono tranquillamente con un gruppo di anziani. Si tratta per lo più di persone che hanno trascorso nella reclusione degli ospedali psichiatrici gran parte della loro vita. Oggi rievocano quegli anni, e quegli ambienti, con paura e rabbia: un incubo da cui è difficile liberarsi.

«La prima volta ci sono en-

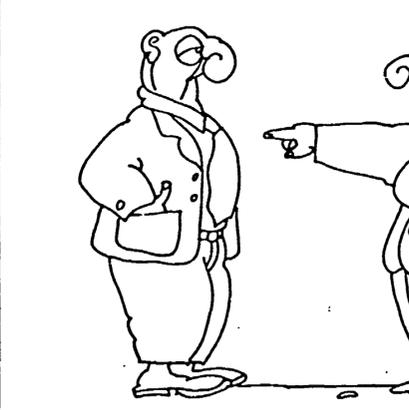
arrampica lungo la grondaia di una scuola vicino a casa, dove è solito trascorrere le sue ore di solitudine. Cade rovinosamente, e questa volta si teme per la sua vita. Sottoposto a ripetuti interventi chirurgici, rischia la paralisi. In una clinica privata (una delle tante conosciute nel suo calvario) attende in vano le terapie riabilitative. Rimane a lungo in stato di penoso abbandono, accanto a vecchi moribondi, in ambienti squallidi, dalla sporcizia rivoltante.

«Mio figlio stava come in fondo al pozzo di Vermicino», ricorda sconvolta la madre.

«Queste cliniche — aggiunge — sono tutte finanziate dallo Stato, dalla Regione. Ma quei soldi, i nostri soldi, servono a tutto meno che a curare e a far star bene i malati». Non basta. Il primario della clinica rifiuta l'intervento del centro di igiene mentale e così Vittorio continua a vivere la sua odissea tra un ricovero e l'altro, ormai distrutto nel fisico e sempre più deteriorato nell'equilibrio mentale. Conosce i servizi romani di diagnosi e cura (45 letti per un bacino di utenza di quattro milioni di persone), vere e proprie fosse dei serpenti che

GLI ARABI VOGLIONO RIAUMENTARCI IL PETROLIO.

VOLETE MANDAR VIA IL GRANDE STATISTA CRAXI? VOI L'AVETE RISOLTI!



trato che avevo sei anni», dice uno di loro. E poi racconta, divertito, della sua carriera teatrale a Ceccano, nelle recite allestite tra gli internati. Una donna ribatte di aver fatto addirittura la comparsa cinematografica: il film era «La voce di Dio» e prestare di capire che questa sua preparazione fosse, appunto, niente l'altro che una voce. Ma sono parentesi allegre dentro una sequenza di ben altro segno. Le figure di infermiere violente, di episodi di repressione, di «cure» devastanti ritornano nei discorsi di questi uomini e di queste donne che solo ora, al termine della loro esistenza, hanno cominciato a scoprire le piccole cose della quotidianità. La passeggiata, il bar, gli amici, il gioco delle carte.

L'ambiente del «Beethoven» è abbastanza decoroso, qualcuno si lamenta per il vitto. Ma molti hanno superato gradualmente il loro stato di passività, hanno potuto riallacciare rapporti con i parenti ancora in vita. Si organizzano gite e soggiorni estivi, talvolta si va a teatro (quello vero). Ma anche qui pesano le storture e le insabbiature degli apparati burocratici. La Usl fa pesare ritardi e inadempimenti nella convenzione con l'albergatore. Legittime le proteste di quest'ultimo, che però trasmettono, inevitabilmente, una condizione di malessere e di precarietà sugli ospiti, appena approdati ad una sponda tranquilla dopo tante tempeste.

Ecco, dunque, il conflitto sempre latente tra gli operatori più impegnati sulla linea del rinnovamento (che è poi quella sancita dalla legge) e amministrazioni votate all'immobilismo. Anche le rare iniziative sorte nel deserto assistenziale di questa metropoli disastrata devono conquistarsi ogni giorno il loro diritto all'esistenza.

«La sanità devono pagarla tutti»: queste le proposte della Cgil per la giusta fiscalizzazione

ROMA — «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva». Così detta l'art. 53 della Costituzione, ma per quel che riguarda il sistema sanitario non è così e la sanità oggi «costa male», come sottolinea il titolo di un incontro-dibattito, organizzato dal sindacato pensionati italiani Cgil, presso il Cnel. L'obiettivo era quello di individuare «chi paga» e le strade praticabili per conseguire il passaggio dal sistema contributivo attuale a quello fiscale, così come proposto dalla Cgil nel suo 11° Congresso. In quell'occasione il movimento sindacale ha dimostrato infatti che la spesa sanitaria, la più bassa in Europa, non è responsabile del debito pubblico, avendo sempre avuto, dopo il 1975 un andamento contenuto in rapporto al Pil. «La spesa per la sanità — ha affermato Alfonso Torsello, segretario nazionale Cgil — si accinge ormai a superare il tetto dei 50 mila miliardi. Tuttavia le nostre rilevazioni consentono di ridurre, almeno in parte, l'allarme e la preoccupazione per le conseguenze di un eventuale trasferimento sul sistema fiscale di una così grande massa di risorse. I dati raccolti, riferiti al 1986, informano che già da oggi lo Stato sostiene, a vario titolo il 54% della spesa per il servizio sanitario nazionale. La parte rimanente è in gran parte a carico dei lavoratori dipendenti e autonomi,

cioè della stragrande maggioranza della popolazione attiva. Solo il 23% è direttamente supportato dalle imprese: 11 mila miliardi su un totale di 47.800. Sono dunque solo questi che mancano al sistema di finanziamento che, per il resto, è già a carico dei cittadini (con il gettito delle entrate fiscali, con la contribuzione, con il pagamento dei servizi e con i tickets). La fiscalizzazione del sistema sanitario si sta attuando dunque nei fatti, scaricandosi tuttavia sui redditi da lavoro. «Appare evidente — ha rilevato Torsello — che occorre una totale riforma del sistema di finanziamento del Ssn con una redistribuzione del carico fiscale da estendere alla ricchezza accumulata alle rendite finanziarie. Tre gli elementi su cui puntare: 1) una più equa ripartizione del peso delle imposte dirette; 2) un incremento di quelle delle imposte indirette sul totale delle fonti di finanziamento del bilancio dello Stato; 3) la responsabilizzazione dei centri periferici di spesa». La via da seguire, secondo Torsello, per evitare sorprese quali un ulteriore aggravio di oneri sui lavoratori e pensionati, è quella di una operazione graduale che prenda in esame tutte le leve, come l'introduzione di un'imposta sul valore aggiunto, la riforma del sistema fiscale con eventuale ritorno ad una capacità impositiva autonoma degli enti locali.

a. mo.



Cifra record per un Manet

LONDRA — Venduto per circa 15 miliardi e mezzo di lire, dalla casa d'aste Christie's di Londra, uno splendido quadro di Edouard Manet, «La rue Mosnier aux pavés» (nella foto in basso a destra). Una cifra record in una giornata eccezionale che ha visto anche il dipinto di Toulouse Lautrec, «Le moulin de la Galette» raggiungere i tre miliardi e mezzo di lire. L'opera di Manet è stata acquistata per telefono, da un cliente, il cui nome è rimasto sconosciuto.

Il Papa: «La Regina spende meno di me? Grazie a Dio...»

ROMA — «Non c'è questione di spese. Sono cose stupide: parlo di spese e vogliono fermare il Papa». Giovanni Paolo II si concede queste battute sull'aereo che lo riporta a Roma dal viaggio di due settimane in Asia e in Oceania durante un'improvvisata conferenza stampa. Riflettendo poi su quanto pubblicato dai giornali australiani il giorno prima e cioè che il precedente viaggio della regina Elisabetta costò un milione di dollari australiani e questo del Papa ben dodici ha detto: «Costa più della Regina... Grazie a Dio! Sì, perché il messaggio che porto ha il suo valore, un valore trascendente». Un istante dopo quasi per aggiustare il tiro è tornato sul tema ed ha, però, aggiunto: «Certo, anche la Regina fa cose valide, importanti; ed ha abbandonato così la questione delle spese. Poco prima, però, a chi gli chiedeva se, finito il viaggio più lungo di questo pontificato, ritenesse il risultato spirituale pari alla fatica fisica, agli sforzi organizzativi e anche alle spese il Papa aveva risposto deciso: «Sì, si vale la pena». Dopo aver espresso un particolare apprezzamento per gli anglicani, il Pontefice ha accettato di rispondere su due viaggi difficili in Europa dell'Est. Alla domanda se la recente nomina di un vescovo in Lituania costituisca un buon auspicio ha risposto: «Questo è un fatto. Ed è importante che siano fatti del vescovo perché l'identità della Lituania è legata al cattolicesimo». Qualche giorno fa il Papa aveva indicato il viaggio in Lituania come una priorità assoluta, prima di pensare ad un viaggio a Mosca. Giovanni Paolo II ha poi dichiarato ad un giornalista jugoslavo di «desiderare molto» una visita in quel paese.

Meno ebrei nel mondo Otto milioni nel 2000 Allarme a Gerusalemme

TEL AVIV — Nel 2000 gli ebrei saranno otto milioni. Il loro numero cala progressivamente. L'allarme è stato dato ieri in Israele dal professor Yitzhak Warzawski che ha curato una ricerca demografica per conto della «Agenzia Ebraica». Alla vigilia della seconda guerra mondiale gli ebrei sparsi nel mondo erano sedici milioni e mezzo. Politica razziale e campi di sterminio ne ridussero il numero a dieci milioni e quattrocentomila. Questa cifra è rimasta sostanzialmente stabile fino agli anni Settanta. Le statistiche indicano in nove milioni e mezzo il numero di ebrei oggi nel mondo. Ma le prospettive sono quelle di una forte diminuzione. Due le cause: il numero crescente di matrimoni misti che portano all'assimilazione del coniuge ebreo e la scarsa propensione tra gli ebrei che vivono fuori Israele ad avere famiglie numerose. Si parla ormai di un «risi di crescita della popolazione israelita ormai vicino allo zero». «Si tratta di un lento e iniquo autosterminio — ha detto il professor Yitzhak Warzawski della Organizzazione Sionista di Gerusalemme —. Un autosterminio paragonabile numericamente agli effetti che ebbe sul gli ebrei l'olocausto nazista». Warzawski non ha mancato di fare appello, attraverso i mass media israeliani, ai principi di fede. «Non possiamo volarci all'estinzione — ha detto —. Oltre tutto è contro i nostri principi religiosi. Crescite e moltiplicatevi, questo è l'insegnamento della Bibbia che noi abbiamo il dovere di seguire». Quella demografica è quindi, adesso, secondo Warzawski, una delle questioni principali per il popolo ebraico.

Una denuncia del Pci sulle responsabilità per la clamorosa fuga da Rebibbia

L'evasione in elicottero fu annunciata da Fioravanti

Il terrorista nero avrebbe parlato fin da maggio - La preparazione affidata a una grande gang francese - Anche un altro pentito dell'eversione fascista avrebbe fatto rivelazioni - Una lettera di Delle Chiaie - Oggi Scalfaro in Senato

ROMA — «Stanno preparando una fuga in elicottero da Rebibbia. Ho saputo di un commando formato da Gianluigi Guido, Andrea Ghira (il massacrato di Capaci, ndr) e Gianluigi Esposito». È l'otto maggio 1986. Cristiano Fioravanti, superpentito del terrorismo nero, parla di un piano d'evasione dal carcere ad un giudice della procura della Repubblica di Roma. Qualche giorno dopo ritratta. Ma sei mesi più tardi Gianluigi Esposito scappa davvero da Rebibbia insieme al boss della mala francese André Bellaiché. Proprio in elicottero come aveva «soffiato» Fioravanti. Del clamoroso episodio ha parlato ieri il senatore comunista Sergio Flamigni nella commissione Affari costituzionali del Senato. «Ma qualcuno ha avvertito la direzione del carcere sul pericolo di una fuga in elicottero? — ha chiesto Flamigni ai sottosegretari Ciampi ed Amato presenti in commissione —. Per quello che ci risulta sappiamo che non fu lanciato alcun allarme. Il coordinamento delle forze di polizia non ha funzionato». Ma come doveva avvenire la fuga? Fioravanti parlò di un commando composto dai latitanti Andrea Ghira e Gianluigi Guido, due «neri» famosi, balzati alla ribalta per il delitto del Circeo. Nel progetto aveva un ruolo importante Gianluigi Esposito che nel maggio scorso, al momento della deposizione del pentito, era già rinchiuso a Rebibbia. Due mesi prima era stato arrestato dai carabinieri, che trovarono nel suo appartamento un grosso arsenale di armi, affittate ai terroristi di destra e alla criminalità comune. Fioravanti tirò in ballo anche Valerio Vice, complice di Esposito nella rapina di Ortona e ricercato da anni: «Ha una piantina del carcere romano — disse —, servirà nel piano di fuga». Ora, a sei mesi di distanza, troppi nomi e troppi particolari consentono per pensare ad un abbaglio del pentito. Gianluigi



Gianluigi Esposito

Esposito è davvero fuggito in elicottero. Il piano preparato con i suoi amici neri è stato messo a punto con la banda francese del Bellaiché? Nei giorni scorsi si è parlato molto di una piantina utilizzata dai direttori. E la stessa posseduta da Vice? Proprio all'indomani della grande fuga si è saputo che la polizia stava ricercando Vice: «Forse è lui che ha trovato un rifugio sicuro ai fuggiaschi», dissero gli investigatori. Il senatore Flamigni ha ricordato anche le rivelazioni di un altro pentito del terrorismo nero, Sergio Calore. Il 15 febbraio del 1985, Calore parlò di una lettera scritta dal superlatitante Stefano Delle Chiaie al terrorista Giuseppe Di Mitri, in carcere dal 1979: «Di Mitri mi disse — raccontò Calore — che Delle Chiaie gli aveva scritto raccomandando la massima calma. Non fate mosse azzardate perché c'è la possibilità di una fuga per mezzo di un elicottero. «Avanguardia nazionale» ha preso contatti con un elicotterista francese». Gianluigi Esposito faceva parte in passato della banda della Magliana — ha detto ancora Flamigni — si riforniva al deposito di armi trovato nei magazzini del ministero della Sanità a cui appartenevano i terroristi «neri» e «rossi» e la criminalità comune. L'arma era gestita dalla famosa banda romana che aveva stretto legami fortissimi con la mala marigliese. E poi non si è parlato di uno dei direttori francesi come di un esperto elicotterista? Un fuoco di domande a cui oggi risponderà il ministro degli Interni Scalfaro. Dietro la «grande fuga», sembra ormai certo, c'è di più che una gang sanguinaria e spericolata e una donna innamorata di André Bellaiché.

Luciano Fontana



SANREMO — Il ragazzo abbracciato dai genitori

Il bimbo rapito a Bussana

«Non ho avuto paura e sono fuggito»

Lieto fine dopo una notte di ansia - Fermati quattro giovani: sono i sequestratori?

Della nostra redazione GENOVA — È finito con un abbraccio tra la madre e il piccolo Lorenzo il rapimento che aveva tenuto così faticoso l'intero paese di Bussana. «Mi avevano bendato gli occhi e messo un cerotto sulla bocca — racconta quasi con soddisfazione il ragazzo subito dopo essersi riunito alla famiglia — ma non mi hanno fatto del male. Non è stato difficile fuggire. Nella capanna dove mi tenevano prigioniero, mi hanno lasciato solo e io ne ho approfittato».

E infatti il bambino è stato ritrovato da un automobilista di passaggio ieri mattina sulla strada provinciale della Valle Argentina in cammino, da solo, verso casa. Lorenzo era stato rapito nella farmacia del genitore. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39 anni, che gestisce insieme al marito Claudio Balboni la farmacia di via Biancheri, si accinge a chiudere il negozio quando tre malviventi lo afferrano per le spalle, lo costringono a scendere dal veicolo e lo costringono a salire su un'auto. Tutto è cominciato lunedì sera, verso le otto. Franca Lenziotti, di 39

Preoccupato intervento di Zamberletti sui temi dell'inquinamento

«L'atrazina avvelena la nostra acqua»

Nei pressi di Cremona la concentrazione della sostanza tossica nel Po ha superato di quattro volte il limite consentito



ROMA — Il ministro della Protezione civile, Zamberletti

ROMA — «L'atrazina rischia di avvelenare gli acquedotti di tutta la valle del Po. Il controllo su ciò che, ogni giorno, si riversa nell'aria, sul suolo, nei fiumi e nel mare è talmente insufficiente che il pericolo è davvero consistente. Contemporaneamente l'inquinamento da traffico sta diventando un problema di protezione civile. Lo ha dichiarato ieri il ministro Zamberletti in una intervista sul «rischio chimico» rilasciata all'Ansa. Che cosa si fa per prevenirlo, come si è attrezzati per fronteggiare eventuali emergenze? «La Protezione civile», ha detto ancora il ministro «sta ingaggiando una corsa contro il tempo per adeguare le difese alla dimensione del rischio (che in effetti visti gli ultimi dati è altissimo, ndr): è stata fatta una mappa delle industrie che trattano sostanze potenzialmente pericolose; è stata costituita una commissione che dovrà verificare che siano rispettate le norme di sicurezza per prevenire incidenti e dare indicazioni per la predisposizione di piani di emergenza».

Sono 400 le industrie ad alto rischio; 1600 a medio rischio. Allo studio anche in Italia un sistema di monitoraggio per prevenire le catastrofi?

che riguarda proprio questo insieme di misure, non è stata ancora recepita in Italia. Per vulcani e terremoti sono state create reti di monitoraggio; non si può far lo stesso per il rischio chimico? E Zamberletti risponde: «Certo che sì, e, al contempo, ho chiesto di inventarsi le macchine per il monitoraggio. Ma non è solo la fuga delle nubi tossiche che le macchine dovranno tener sotto controllo; per certi impianti, nelle zone, cioè, in cui la concentrazione delle industrie è elevata, è necessario il monitoraggio dell'impatto ambientale, come fanno in Olanda». «Se bisogna inventarsi le macchine per il monitoraggio del rischio chimico, il ministro della Protezione civile afferma che per risolvere il problema del traffico nelle grandi città «ci vuole fantasia». «La causa principale dell'inquinamento — dice — è il traffico. E il 70 per cento del traffico è costituito dalle auto che corrono a un posto dove fermarsi. Allora è chiaro, servono i parcheggi. Ci vuole fantasia», continua. «A Roma, per esempio, abbiamo un fiume che attraversa la città, ci vuole meno tempo e meno soldi, molto meno, per renderlo navigabile che non per costruire un tronco di metropolitana. Tra l'altro, all'ingresso della città e dove ne esce, ci sarebbe tutto lo spazio per costruire ampi parcheggi. Lo ripeto: ci vuole fantasia». E mentre si «inventano le macchine» e si «mette in moto la fantasia», continua l'inquinamento: ieri nel Po, nei pressi di Cremona, è stata registrata una concentrazione di atrazina di 4 microgrammi per litro (contro la quota consentita in Italia dell'1 per litro e dello 0,1 in Europa).

La Camera discuterà un nuovo testo di legge della Lega Ambiente

Campagna soft contro il fumo Torino, in Comune è già divieto

Tra i firmatari Rodotà, Lodigiani, Nebbia, Tamino, Bassanini, Serafini e Ronchi - Pubblicità limitata a 30 giorni per sigarette leggere - L'adesione dei calciatori della Juve e del Toro

ROMA — Il «terrorismo» contro chi fuma non funziona. E allora, questi fumatori, prendiamoli per un altro verso. Sembra questo lo slogan e l'anima del nuovo testo di legge sul fumo preparato dalla Lega Ambiente e che viene presentato alla Camera da un folto gruppo di deputati: Rodotà, Lodigiani, Nebbia, Tamino, Bassanini, Serafini, Ronchi ed altri. In esso si prendono in esame tre ordini di problemi: la riduzione complessiva del numero dei fumatori e della quantità dei prodotti usati; la protezione dei non fumatori e la riduzione dei danni per il fumatore. Se è dimostrato che non si può ridurre il numero dei fumatori solo con i divieti è invece possibile educare, informare, corresponsabilizzare il fumatore e colui che potrebbe

diventarlo. Non in termini terroristici, ma attraverso la creazione di un clima culturale che destabilizzi la figura del fumatore. E — ha detto ieri la Lega Ambiente in una conferenza stampa — nessuna campagna sarà mai stata avviata in questo senso dalle autorità sanitarie pubbliche. La necessità di rilanciare la campagna anti fumo è proposta da Degani e messa nel cassetto da Donat Cattin con la «scusa» che non si trattava di un problema urgente — ha dichiarato le cifre dell'«Organizzazione mondiale della Sanità»: il fumo è responsabile del 90% circa di tutti i casi di tumore del polmone, del 75% dei casi di bronchite cronica ed enfisema, del 25% delle cardiopatie ischemiche. Il progetto della Lega Ambiente — che tra l'altro non si è detto d'accordo con la proposta Degani — indica i luoghi dove non è permesso fumare: ospedali, scuole, mezzi di trasporto ed aree di attesa, cinema, teatri, sale di conferenze, sale di riunioni, studi televisivi (durante le riprese).

Caccia? Un sondaggio dice «no»

Giovani e donne i più contrari

ROMA — Diffusa sensibilità sul problema e «incomunicabilità» tra i schieramenti: sono gli atteggiamenti degli italiani sulla caccia, che si deduce dai risultati di un sondaggio condotto dall'Ispep, Istituto di studi politici, economici e sociali. L'indagine ha coinvolto circa duemila persone intervistate in centosette comuni. Il mondo dei cacciatori e quello dei non cacciatori, dunque, non si conoscono; peggio, non si capiscono. Ciò concorre a spiegare certe viscerali ed esasperazioni polemiche che hanno caratterizzato l'ormai lunga disputa seguita alla proposta del referendum abrogativo. Ma quali sono le risposte sul merito, qual è la consistenza degli schieramenti sulla base di quest'inchiesta? Il 52,9 è decisamente contrario all'attività venatoria, mentre solo l'8,2 si esprime nettamente a favore. Il 5,8 afferma che va regolamentata, mentre solo il 2,2 non ha maturato alcuna opinione in proposito. Nel gruppo dei contrari prevalgono le donne e i più giovani, mentre tra i sostenitori della doppietta si concentrano soprattutto uomini di età avanzata, da 50 ai 70 anni. È ingiustamente consumata nei confronti degli animali a suscitare la maggiore ostilità contro la caccia e i suoi seguaci. Su questa argomentazione si attesta il 14,6% delle risposte. In questo segmento di pareri la presenza femminile è doppia rispetto a quella degli uomini. Percentuali minori raccolgono altre motivazioni: è dannosa per la natura (6,4), inutile (5,9), non è uno sport (4,6), è violenta (4,3), minaccia l'estinzione delle specie (3,0), è pericolosa per l'uomo (1,3), eccetera. Tra i favorevoli, invece, prevale un 4,9%; che parla di «sport divertente»; l'1,6 fa notare che questa attività è sempre esistita; per l'1,2 essa non è dannosa. Buona parte degli intervistati, peraltro, si limita a condannare la pratica della caccia per principio, senza specificare le ragioni della sua ostilità. Una condanna che, agli occhi dei più, suona evidentemente come un fatto di moralità elementare. Appare quindi vistosa la



divaricazione tra il fermo convincimento abolizionista e la scarsità degli argomenti addotti a sostegno. Una riprova di quella viscerosità di reazioni cui si è già fatto riferimento. L'ultima parte del sondaggio cerca di anticipare, nei limiti del campione esaminato, quale sarebbe il voto degli italiani in caso di celebrazione del referendum proposto da vari gruppi ambientalisti. La percentuale degli oppositori salirebbe al 56,1; i difensori dell'«status quo» risultano essere il 10,6, mentre un rilevante 24,6 si esprime a favore della riduzione del calendario venatorio. Solo il 6,2 si astrebbe dal voto. Un'ultima domanda dell'indagine condotta dall'Ispep puntava all'accertamento delle responsabilità per l'estinzione di alcune specie animali. Quasi la metà delle risposte (43,2%) chiama in causa l'inquinamento atmosferico; il 18,2 denuncia l'uso di concimi e prodotti chimici per l'agricoltura, il 14 la caccia.

mg di nicotina e per un periodo di tempo di almeno un mese. Sono, naturalmente, previsti i programmi di educazione del ministero dell'Interno e campagne del ministero della Sanità, che si avvale del contributo delle associazioni di volontariato e degli enti locali. Il 4 dicembre, infine, è dichiarata «giornata nazionale contro il fumo». E la Lega Ambiente di Torino ha già organizzato la prima, preparata accuratamente con la collaborazione, appunto, delle associazioni dei volontari, della Croce Verde, dei medici e dei «calciatori Scirea, Cabriani e Taccone (Juventus)». Sabato del Torino e dell'allenatore granata Gigi Radice i quali, da diverse domeniche dagli stadi pubblicizzano l'iniziativa. Domani, quindi, a Torino non si fuma. Sabato e domenica si raccoglieranno i frutti: i cittadini sono invitati a versare, ad appositi tavoli, mezzi di trasporto ed aree di attesa, cinema, teatri, sale di conferenze, sale di riunioni, studi televisivi (durante le riprese). Altre novità riguardano la pubblicità che è permessa, ma con moderazione, e cioè solo in occasione dell'uscita di nuove marche di sigarette, con contenuto di nicotina inferiore a 12 mg e a 0,7

Eccezionale partecipazione al voto

Successo delle liste unitarie tra gli emigrati in Svizzera

«Hanno prevalso la ragione e il forte senso civile degli emigrati» dice il Pci

Dal nostro inviato TRENTO — Mario Malsini, assessore provinciale (Dc) al Turismo in Trentino: «Condivido pienamente, e in modo non formale, gli aspetti fondamentali della relazione di questo convegno del Pci. Roberto Vitali, della Direzione nazionale comunista: «L'intervento di Mario Malsini, avrebbe potuto perfino essere una buona introduzione al nostro convegno. In queste battute pronunciate al microfono (non, cioè, dietro le quinte) c'è qualcosa di più di uno scambio di cortesi: al convegno nazionale indetto dal Pci sul turismo come «risorsa per la montagna» si è davvero toccato con mano un arco di convergenze perfino inaspettate che se mai attende una traduzione

in iniziative concrete. Alder Tonino, consigliere regionale del Pci in Valle d'Aosta aveva letto lunedì la relazione di questo convegno. Il dibattito. La domanda di turismo in montagna cresce, ma muta radicalmente, e può mettere in crisi gli operatori. La vacanza estiva conosce una fase recessiva, il turismo della neve (sci) ha raggiunto la maturità e difficilmente si espanderà con i tassi di crescita del recente passato, si manifesta a viaggi brevi, ad una ricerca di maggior contatto con la natura, cresce l'importanza del turismo d'affari e di quello culturale, aumentano i gruppi organizzati. È necessario considerare aspetti fondamentali come quelli relativi all'ambiente, ai trasporti (costosi e difficili). Bisogna affinare le strategie promozionali e di commercializzazione: perché nel frattempo la concorrenza non dorme. All'estero, proprio nell'arco alpino, molte località (soprattutto in Francia) sono già in grado di offrire servizi migliori a prezzi più contenuti. Mario Malsini, potente assessore di una provincia autonoma, cioè molto forte finanziariamente, e dall'85 la più «turistica» d'Italia con il record nazionale di presenze (44,9 milioni), non è sospettabile di interessate «simpa-

Il Pci: la neve da sola non basta alla montagna servono idee e soldi

tie» per il Pci. Eppure non solo accoglie esplicitamente le indicazioni di Alder, ma addirittura «rilancia» avanzando un'idea: «L'estero, proprio nell'arco alpino, molte località (soprattutto in Francia) sono già in grado di offrire servizi migliori a prezzi più contenuti. Molto calzante il paragone che fa Melziade Caprilli, deputato comunista: «Il turismo da all'azienda Italia un bilancio attivo di 15 mila miliardi, mentre l'azienda Italia investe nel turismo solo 200 miliardi con la finanziaria. Se fosse un'azienda pri-

va diremmo che è un'azienda decotta». Allora, come passare dal dire al fare? Prima di tutto, dice il Pci finanziamenti adeguati, riforma dell'Enit, qualificazione del personale pubblico e degli operatori privati, coordinamento fra grandi enti (quali Alitalia, Finmare, Ferrovie dello Stato, Cit, ecc.), istituzione di un credito centrale agevolato, e una programmazione intelligente. Severio Paffurni

va diremmo che è un'azienda decotta. Allora, come passare dal dire al fare? Prima di tutto, dice il Pci finanziamenti adeguati, riforma dell'Enit, qualificazione del personale pubblico e degli operatori privati, coordinamento fra grandi enti (quali Alitalia, Finmare, Ferrovie dello Stato, Cit, ecc.), istituzione di un credito centrale agevolato, e una programmazione intelligente. Severio Paffurni

La Fgci si riorganizza «Nella società con più coraggio»

Dal nostro inviato REGGIO EMILIA — «Riappropriamoci della democrazia, della politica, dei partiti, delle istituzioni». È il messaggio che la Fgci vuole mandare alla società con la conferenza nazionale di organizzazione che terrà a Modena dal 5 all'8 febbraio. Sono queste le direttrici tracciate dal consiglio nazionale della Fgci, il parlamento dei giovani comunisti, riunitosi a Reggio Emilia per mettere a punto il lavoro preparato dall'ultimo consiglio di febbraio. I contenuti sono ampiamente delineati in un documento che parla di «riforma politica a tutto campo». Per la Fgci non è una scoperta il fatto che la riaffermazione ed il rilancio di quella «rifondazione» sancita due anni fa al congresso di Napoli. Da allora i giovani comunisti hanno compiuto molti passi avanti sulla strada del rinnovamento. I risultati sono positivi ed evidenti: la Fgci è riuscita a diventare protagonista del movimento, ha accresciuto il suo peso politico e culturale dentro e fuori il partito, nella società, legittimandosi come forza giovanile autonoma. Vale per tutti l'esempio della battaglia sul nucleare dove i giovani comunisti, sfidando anche le critiche di settori del Pci, fin dall'inizio avevano detto di no. Sul piano organizzativo la scelta del «federalismo» ha dato i suoi frutti: dopo un decennio di declino l'anno scorso e quest'anno la Fgci ha aumentato il numero degli iscritti segnando un'inversione di tendenza particolarmente marcata nelle grandi città. «La linea di radicale rinnovamento della Fgci», osserva il segretario Pietro Folena — ha coinciso con il ritorno delle lotte giovanili; non è stato un colpo di fortuna, ma adeguata alla nostra analisi». La Fgci aveva capito che il vento stava cambiando. Folena pur essendo ottimista non è baldanzoso e mette l'accento sui limiti e sui ritardi che permangono. «È vero che abbiamo superato per la prima volta il cento per cento degli iscritti, ma c'è anche da dire che ogni anno quindicimila giovani (gli iscritti sono quarantasettemila - ndr) non si riscrivono più. Perciò dobbiamo chiederci se la qualità della militanza che offriamo è adeguata». La risposta di Folena ovviamente è affermativa: «Facciamo ancora troppe riunioni, mentre bisogna uscire di più dal palazzo ed andare nella realtà». Non c'è nessun timore a spingersi anche nel campo dei «nemici storici»: «La Fgci deve assumere sempre più un carattere di servizio; non dobbiamo — dice Folena — avere paura di scontrarci con i nemici. Il fare come ci perché la nostra politica è diversa. La sfida è anche agli altri movimenti giovanili: «Con la conversione anticlericale i giovani democristiani hanno mostrato coraggio, tuttavia non hanno ancora deciso di diventare autonomi o se restare un pezzo di Dc. Il moto studentesco e giovanile di questi ultimi due anni è un segno di rottura con il passato ed indica la possibilità concreta di aggregare un'area di sinistra e di progresso tra i giovani. Per arrivare a questo passaggio occorre però innalzare il tiro. I movimenti — dice Folena — hanno bisogno di politica: da parte della Fgci ciò richiede una risposta più alta in termini programmatici. La conferenza di organizzazione dovrà stabilire forme e strumenti con cui far partire una seconda fase della rifondazione cominciata al congresso di Napoli. Li riassume Lino Paganelli, della segreteria nazionale. La proposta centrale è quella di dar vita a patti unitari con altri settori della sinistra giovanile e con il laicato cattolico. L'esempio è quello della marcia del lavoro di Napoli. Analoghi patti e collegamenti saranno ricercati anche dalle organizzazioni giovanili della sinistra europea comprese i movimenti ambientalisti e verdi. Un «pacchetto» di proposte riguarda le politiche istituzionali come la costituzione di forum locali in grado di aiutare le forme di aggregazione dei giovani: la costituzione dell'10% dei bilanci ad interventi straordinari per la gioventù; la costituzione di un ministro per le politiche giovanili; il riconoscimento istituzionale delle organizzazioni giovanili che ne preveda anche il sostegno finanziario. Come si vede la carne al fuoco è tanta e non si ferma qui. In cantiere c'è anche una «carta o manifesto» sui valori e sulla cultura politica dei giovani comunisti. Raffaele Capitanì

15 giorni a Natale, 7 a Pasqua ecco le vacanze nelle scuole

ROMA — Quindici giorni a Natale e sette a Pasqua: queste le vacanze dei 12 milioni di studenti italiani. Ci saranno minime variazioni da regione a regione. Ecco il calendario. Piemonte: vacanze natalizie 22 dicembre-6 gennaio, vacanze pasquali 16-24 aprile; Valle d'Aosta: vacanze natalizie 23-8, vacanze pasquali 16-22; Lombardia: 23-5 e 15-21; Trentino: 22-5 e 16-22; Veneto: 22-8 e 16-22; Friuli Venezia Giulia: 22-5 e 15-24; Liguria: 23-6 e 16-22; Emilia Romagna: 22-8 e 16-22; Umbria: 22-7 e 16-21; Puglia: 23-6 e 16-22; Sicilia: 24-6 e 16-21; Sardegna: 23-6 e 16-22; Marche: 22-6 e 15-21; Calabria: 23-6 e 16-21; Basilicata: 23-6 e 16-22; Toscana: 22-6 e 16-22; Campania: 23-6 e 16-22; Lazio: 23-7 e 16-21; Molise: 21-7 e 16-21; Abruzzo: 21-7 e 16-21. Oltre alle vacanze di Natale e Pasqua ci saranno altri 5 giorni di vacanza che saranno decisi regionalmente. Le scuole si chiuderanno il 13 giugno. Le prove di licenza, di idoneità e di qualifica cominceranno il 16 giugno e termineranno il 30. Gli esami di maturità inizieranno il 17 giugno.

Interrogazione del Pci al Senato sul missionario ucciso in Brasile

ROMA — L'atroce vicenda del missionario italiano ucciso in Brasile, don Maurizio Maraglio, è finita in Parlamento. Della morte di don Maurizio, sequestrato, torturato e ucciso il 23 ottobre in Brasile dagli «squadroni della morte», si sono occupati i senatori comunisti con un'interrogazione al ministro degli Esteri di Piero Pieralli, vicepresidente del gruppo e di Maurizio Lotti, senatore di Mantova, la città d'origine del missionario. Nell'interrogazione i due parlamentari chiedono di sapere quali passi il governo abbia compiuto o abbia intenzione di compiere nei confronti delle autorità brasiliane perché sia fatta piena luce completa su questo episodio, perché gli eventuali colpevoli vengano severamente puniti e perché sia pienamente garantita la libertà d'azione, la sicurezza e la vita dei missionari italiani nel Brasile.

Aperta la crisi al Comune di Salerno

SALERNO — È ufficialmente aperta la crisi al Comune di Salerno. Il consiglio comunale ha preso atto delle dimissioni del sindaco Michele Sciozza, della democrazia cristiana, del sei assessori democristiani, del quattro socialisti e dei due repubblicani. E questa la dodicesima crisi in sedici anni, ed è stata determinata da una serie di divergenze sul programma nell'ambito della giunta con conseguente disimpegno dalla maggioranza da parte dei repubblicani che hanno chiesto un chiarimento politico programmatico.

La foto di una vittima del «mostro», sotto inchiesta due carabinieri

FIRENZE — Due carabinieri addetti al gabinetto fotografico del gruppo Cc di Firenze verranno messi sotto inchiesta dal tribunale militare in relazione al ritrovamento, avvenuto il 13 ottobre scorso nei pressi di una edicola di giornali in una piazza della città, della fotografia del cadavere di Nadine Maurio, la turista francese uccisa il 9 settembre dell'anno scorso in un bosco nei pressi di San Casciano, insieme col suo amico Jean Michel Kravelchvili, dal «mostro» di Firenze. Lo ha reso noto, con un comunicato distribuito ieri alla stampa, il procuratore della Repubblica Raffaello Cantagalli.

Strage su Napoli-Milano, manifestazione celebrativa

BOLOGNA — Una manifestazione nel piazzale antistante la stazione di San Benedetto Val di Sambro ricorderà il prossimo 23 dicembre la strage sul rapido Napoli-Milano di due anni fa che causò 15 morti e decine di feriti. Lo ha reso noto il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, ieri, in una conferenza stampa, nel corso della quale ha illustrato il programma delle celebrazioni per il secondo anniversario della strage. Le manifestazioni sono organizzate dal comitato di solidarietà alle vittime delle stragi, di cui fanno parte la regione Emilia-Romagna, la provincia di Bologna e i comuni di Bologna, Castiglione del Pepoli e San Benedetto Val di Sambro.

Il partito

Manifestazioni OGGI — L. Castellina, Bolzano; L. Labeolara, Genova; P. Rubino, Capo d'Orlando (Me); G. Brusasco, Bari; M. Stefanini, Bari; V. Campione, Milano; G.C. Paletta, Bologna. DOMANI — G. Angius, Pordenone; M. D'Almeida, Firenze; G.C. Paletta, Massa Carrara; G.F. Brusasco, Bari; L. Castellina, Arco (Tn); V. Campione, Pistoia; G. Miele, Lecce; S. Moraviti, Tivoli; R. Musacchio, Prato; L. Parilli, Firenze; M. Stefanini, Policoro (M); L. Di Mauro, Milano; A. Sarti, Ostia.

Convocazioni Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 4 dicembre alle ore 10. L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per giovedì 4 dicembre alle ore 16.

Seminari su Gramsci Un seminario sul tema: «Sincretismo di Gramsci e la politica del Pci» terrà da oggi al 5 dicembre presso l'Istituto di Studi comunisti Palmiro Togliatti di Frattocchie (Isc 22 della Via Ulpia). Ecco il programma: mercoledì 3, ore 9,30, «La crisi del Pci nel '1 dopoguerra»; ore 15,30, «L'Ordine nuovo. La fondazione del Pci (R. Martinelli)»; giovedì 4, ore 9,30, «La questione meridionale (M. Gervasio)»; ore 15,30, «La lotta contro Bordighi. Il 3° Congresso (C. Morla)»; venerdì 5, ore 9,30, «Egemonia e blocco storico (L. Gruppi)»; sabato 6, ore 9,30, «Machiavelli e il moderno principato (F. De Giovanni)».

Seminario sul volontariato Oggi e domani si svolgerà all'Istituto Togliatti (Frattocchie) il Seminario nazionale: «Volontariato: oltre la solidarietà di classe per una solidarietà di cittadinanza». Il programma dei lavori inizierà alle ore 9,30. Precede con una relazione introduttiva (Marisa Vaghi), una prima relazione (Marisa Valagussa), seguita da alcune comunicazioni. Il seminario sarà concluso alle ore 18 da Giuseppe Chiarante, della Segreteria e responsabile della Commissione culturale.

Il Conferenza nazionale sull'economia marittima Per il rilancio dell'economia marittima nel sistema dei trasporti, si svolgerà a Venezia il 5 e 6 dicembre al Teatro Goldoni S. Marco la Conferenza nazionale sull'economia marittima con inizio alle ore 9,30 di venerdì 5 dicembre. La relazione introduttiva sarà tenuta da Lucio Libertini, responsabile della Commissione trasporti, casa, infrastrutture. Interverrà il compagno Luciano Lama della Direzione. Per la segreteria confederale Cgil interverrà Donatella Tortura.

Convegno nazionale sul lavoro Venerdì 5 dicembre si terrà presso l'Hotel Leonardo da Vinci (Via del Gracchi, 324) un convegno nazionale sul tema: «Il Vincolo del comunista per l'anticipazione del mondo del lavoro. La proposta del Pci per valorizzare il ruolo del quadri e del tecnico nelle aziende e nella società». Il convegno sarà introdotto da Angelo Delmoro della Commissione Lavoro del Pci e sarà concluso da Antonio Bassolino della direzione del Pci. Presiederà i lavori Achille Occhetto della segreteria nazionale del Pci.

Corso a Frattocchie Si terrà dal 15 al 19 dicembre presso l'Istituto di studi comunisti Palmiro Togliatti, Frattocchie, un corso sulla questione meridionale oggi. Questi i temi: «Stato, istituzioni e sistema di potere dca (Emanuele Macaluso)»; «Tessuto economico, produttivo e trasformazioni sociali (Peppe Franco)»; «La questione agraria (Renzo Stefanini)»; «Istituzioni regionali e locali nel Mezzogiorno: le condizioni per una riforma (Augusto Barbera)»; «Mafia, camorra, 'ndrangheta»; «Il Pci nel Mezzogiorno: analisi, lotte e prospettive» (Giuseppe Schirani).

URSS A Roma il consigliere di Gorbaciov incontra la stampa dopo i colloqui con Andreotti

«Disarmo, parli anche l'Europa» Suslov conferma: lasceremo l'Afghanistan

Il progetto americano di guerre stellari è il principale ostacolo sulla via di un accordo - Irangate? Non ci riguarda, trattiamo con Reagan finché è il presidente, i problemi sono troppo urgenti perché si perda tempo - Il «Salt 2» rivela l'atteggiamento Usa

ROMA — Lo scandalo delle armi vendute dagli Stati Uniti all'Iran? Non ci riguarda, per noi Reagan resta il presidente eletto dagli americani ed è con lui, finché sarà al suo posto, che trattiamo. «La posizione Usa sulla «Sdi» è la vera pietra d'inciampo, non ha solo bloccato Reykjavik, blocca l'intero negoziato ginevrino. «C'è un settimanale che sta per pubblicare un articolo in cui rivela che l'Unione Sovietica vende armi al Sudafrica? Sarà un giornale satirico oppure del tipo «Sorrisi, canzoni e tv». «Perché la mia missione? Perché gli alleati europei dovrebbero far sentire la loro voce». «I colloqui con Andreotti? Mi ha promesso di portare la posizione del governo italiano nella prossima riunione del Consiglio atlantico. «Qual è la posizione dell'Italia? Questo sarebbe più corretto chiederlo ad Andreotti. «Sì, ha parlato anche con monsignor Achille Silvestrini, segretario del Consiglio per gli affari pubblici del Vaticano. Riteniamo importante tenere informato il Vaticano perché ci rendiamo conto dell'influenza della Chiesa cattolica e della sua azione per il rafforzamento della pace. «Raffor-



Vladimir Suslov

nistan? Ma sì, parliamone, anche se si potrebbe parlare pure di altre aree geografiche. C'è chi trama e preme sul Pakistan per impedire l'intesa, ma il ritiro delle truppe avverrà perché così ha deciso l'Unione Sovietica. «La visita di Gorbaciov in Italia? Per il momento la data non è fissata, ma un principio è chiaro: Mikhail Gorbaciov vuole visitare l'Italia.

Vladimir Suslov, ambasciatore sovietico con incarichi speciali, a Roma per una rapida visita di missione diplomatica, ha risposto ieri, insieme all'ambasciatore Lunkov, ad una raffica di domande. Niente di nuovo rispetto alle recenti dichiarazioni di Gorbaciov sul disarmo completo da attuarsi entro il Duemila, ma anche una certa disponibilità all'incontro con tanti e curiosi giornalisti. Cortese e qualche volta spiritoso Suslov è riuscito a cavarsela anche quando una giornalista televisiva americana e una inglese hanno a lungo insistito per avere una risposta in lingua inglese e nella sala è circolato un vistoso imbarazzo. Niente da fare, anche se pare che il consigliere di Gorbaciov quell'idioma lo conosca bene. E probabilmente sono cavilli diplomatici quelli che gli hanno impedito di accennare le due signore. Alla fine Suslov ha risolto con un «Se dovessi rispondere in inglese dovrei chiedere un aumento almeno del dieci per cento del mio stipendio. Ma non ho bisogno di guadagnare più soldi». «Scambiare idee con l'Italia — ha poi chiarito — è ormai una prassi stabilita da

tempo e il ministro degli Esteri Andreotti guarda con grande serietà alle proposte fatte al vertice di Reykjavik. Naturalmente è il ministro di un governo che fa parte della Nato e nel suo approccio concreto alla questione si vedono bene gli elementi di una linea elaborata con gli altri paesi dell'Alleanza». Perché — gli è stato chiesto — tanta avversione per lo scudo spaziale? La posizione Usa — ha risposto — è il principale ostacolo al successo della trattativa perché «l'iniziativa mira a creare una nuova generazione di armi nucleari la cui realizzazione violerebbe la stabilità strategica. C'è tra Usa e Urss la possibilità di un punto di incontro in relazione alla realizzazione dello scudo — è stata la risposta — un accordo è da escludere categoricamente. L'accordo è possibile invece sul disarmo. Dopo il vertice di Reykjavik il nostro paese è non abbiamo gli rinunciato a molti. E ha ricordato come la linea scelta dall'amministrazione Reagan di violare gli accordi del trattato «Salt 2» dicano chiaramente quale sia la scelta di Washington nella trattativa ginevrina. Il «Salt», ha insistito, rappre-



Nikolai Lunkov

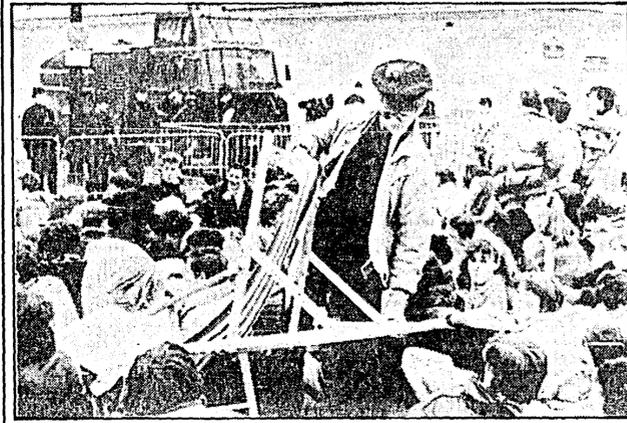
esentava una premessa per porre limiti alla corsa agli armamenti. Molta insistenza — del resto era lo scopo della sua missione — Suslov ha posto sulla necessità di «stimolare gli europei» visto il punto al quale è il negoziato. Nessun appiglio, invece, alle domande sulla crisi di credibilità di cui soffre Reagan e il suo staff con lo scandalo che tutti ormai chiamano «Irangate». «I temi di Ginevra — ha spiegato — sono la base su cui si muove il negoziato che nessun avvenimento possa o debba influenzarli. Non dobbiamo perdere tempo: dopo il vertice di Reykjavik negli Stati Uniti ci sono mosse favorevoli e contrarie, e questo può influenzare la linea politica americana». Infine, per quanto riguarda l'apertura dei suoi collaboratori sul presidente Reagan, preferiscono lasciare l'argomento al pubblico e alla stampa americana. Lunkov ha poi risposto sul grande interesse italiano per i stretti rapporti economici e industriali con l'Urss. Grande cordialità e buona ospitalità, cocktail finale.

Maia Giovanna Maglie

FRANCIA

Domani studenti in lotta Manifestazione a Parigi Dura prova per Chirac

Il governo intanto sembra puntare sulle prossime vacanze natalizie per far passare comunque il proprio progetto di riforma



Nostro servizio

PARIGI — L'appuntamento studentesco è per domani: non più soltanto per manifestare contro il ministro dell'Università Devaquet e la sua riforma, contro il ministro dell'Enseignement national Monory e la sua «nuova scuola», ma anche contro il primo ministro Chirac che ne ha assunto le difese. «Intendendoci qualche errore» di linguaggio da parte dei due ministri ma sottoscrivendone pienamente gli obiettivi di fondo. Ieri mattina al Matignon c'è stato un nuovo «consiglio di guerra» presieduto da Chirac. C'erano Devaquet e Monory, naturalmente, come c'era naturalmente il ministro degli Interni Pasqua e con essi i responsabili di tutti le correnti della maggioranza governativa e i presidenti dei relativi gruppi parlamentari. Pasqua ha assicurato di aver preso le misure indispensabili per evitare qualsiasi incidente tra studenti e polizia. Quanto a Devaquet, dopo aver detto che il governo non ha affatto l'intenzione di «braccarsi» abbandonando il progetto di riforma, ha dichiarato: «In ogni caso l'esame del progetto di legge deve essere concluso prima del 20 dicembre». Come vuole la Costituzione, in effetti, parallelamente all'indizio delle feste natalizie e delle vacanze scolastiche il Parlamento chiude i battenti fino al mese di aprile e se ci sarà in gennaio una sessione straordinaria essa è già occupata dalla discussione sul nuovo «codice della nazionalità», sulla legge per la privatizzazione delle prigioni e su quella per la riforma ospedaliera. Ecco dunque il piano del governo: far approvare dal Parlamento la riforma universitaria allorché scuole e università andranno in vacanza. Si vedrà domani quali altre forze gli studenti sono stati capaci di mobilitare per questa seconda giornata campale che dovrebbe vedere affluire a Parigi alcune migliaia di giovani delle università e dei licei di provincia. E poi c'è la lettera aperta ai mi-

nistri, elaborata da un comitato di riflessione studentesco e consegnata ieri pomeriggio a tutti i giornali. In questa lettera gli studenti, oltre a reiterare la richiesta di un «ritiro puro e semplice della riforma Devaquet», sviluppano un ragionamento serrato sulle ragioni di questa insistenza. A loro avviso riacrivere i capitoli contestati (tasse di iscrizione, selezione e diplomazioni nazionali) sarebbe un esercizio inutile perché la gravità e la inaccettabilità della riforma sono altrove. «Questo progetto — afferma la lettera — è destinato soprattutto ad assicurare vita autonoma ad ogni singola università e ciò rischia di condurre a uno sfascio del sistema universitario nazionale e alla fine della sua missione di servizio pubblico. Ora, soltanto il servizio pubblico può garantire l'indipendenza dell'università da qualsiasi influenza politica, economica e ideologica». Per la strada ai conti e i rendiconti, i rischi sono il finanziamento privato, il disimpegno dello Stato dalla sua missione, la parcellizzazione delle università e così via. «Ci rendiamo conto — concludono gli autori della lettera aperta — di apparirci su queste basi come dei pericolosi fuorilegge. Allora, in attesa di essere ospitati nelle università private, passiamo a ben distintamente salutarvi. a. p.

SPAGNA

Tempesta nelle file della destra Fraga Iribarne abbandona il campo

Dopo la sconfitta elettorale nei Paesi Baschi, il presidente di Alleanza popular (ed ex ministro di Franco) si dimette - Un ruolo importante nella transizione democratica

MADRID — Bufera nella destra spagnola dopo la clamorosa sconfitta di domenica scorsa nelle elezioni per il Parlamento basco. Manuel Fraga Iribarne ha presentato ieri a Madrid le dimissioni da presidente di «Alleanza popular» e presidente del gruppo parlamentare. Fraga ha parlato di necessità di «ristrutturare» la destra spagnola dopo le sconfitte nel referendum sulla Nato, nel marzo scorso, nelle elezioni politiche di giugno e quelle basche di domenica. Galliza conservatrice che aveva dato i natali a Francisco Franco Bahamonde, ministro dell'Informazione e del Turismo negli ultimi anni della vita del «generalissimo» e poi ministro degli Interni nel primo governo di Arias Navarro, fondatore e presidente di Alleanza popular, presidente della Coalición popular dove erano entrati, dopo lo sfacelo dell'esperimento centrista di Adolfo Suarez, i democristiani e i liberali, ha avuto un ruolo non indifferente in questi dieci anni di «transizione democratica». Nonostante le sue impetueuse minacce, le sue tentazioni demagogiche, il suo opportunismo strisciante, o forse proprio grazie a ciò, Fraga riuscì nel delicato esercizio di neutralizzare poco a poco gran parte degli «orienti di Franco», a distaccarli dalle bellicose schiere di un neofranchismo virulento e ad avvertirli sulla strada della convivenza democratica. In questo senso gli si devono riconoscere, come gli ha riconosciuto ieri El País, le dimissioni «di un perso-

naggio ormai indissociabile dal passaggio politico spagnolo del post-franchismo». Dopo il 1982, cioè dopo il declino del Partito comunista di Spagna, lo sfacelo dell'Ucd (Unione del centro democratico) di Suarez e di Calvo Sotelo e la schiacciante vittoria socialista, Fraga era diventato la sola alternativa «regime», «felpista», l'uomo nelle cui mani, paradossalmente, si raccoglievano i destini dell'opposizione democratica. Oggi che se ne va, che la stampa spagnola ne annuncia l'uscita di scena, questo Fraga pieno di aggressività e di contraddizioni, sempre in bilico tra centro e destra, quanto che bastava per respingere almeno per un lungo periodo quelle pericolose tentazioni estremiste che la memoria storica del paese non può dimenticare. E da quel momento infatti che questa destra ancora orgogliosa e ambiziosa di ri-tornare al potere, sia pure soltanto sul piano legale e parlamentare, entra in una fase declinante. L'estensione di Alleanza popular al referendum sulla Nato il 12 marzo scorso è giudicata un errore, se non un suicidio. Fraga è violentemente criticato dallo stesso segretario generale del partito Jorge Velazquez e lo costringe alle dimissioni.



INDIA

Scontri tra indù e sikh a Delhi Punjab: 34 uccisi in due giorni

NEW DELHI — Violente dimostrazioni di protesta contro il terrorismo sikh si sono svolte ieri a Delhi, durante lo sciopero generale indetto da un partito d'opposizione indù. Sedici mila manifestanti sono scesi nelle strade scontrandosi con cittadini di religione sikh. Fortunatamente non si segnalano morti. Imprecisato il numero dei feriti. Estremisti indù hanno attaccato case abitate da sikh. Alcune auto sono state date alle fiamme. Il tempio sikh di Sisganj è stato circondato da una folla minacciosa, e 150 fedeli sono usciti all'aperto sgusciando le loro tradizionali spade. A questo punto la polizia ha evitato il peggio con lanci di gas lacrimogeni e spari in aria. L'episodio che ha innescato la spirale di violenza è lo sterminio di 24 indù a opera di terroristi sikh in un villaggio del Punjab. Nel lo Stato del Punjab in 48 ore ci sono stati ben 34 morti. Ieri la polizia ha arrestato un capo religioso sikh, presidente del Comitato che controlla il Tempio d'Oro ad Amritsar, e due leader della fazione sionista radicale dei maggiore partito sikh, lo Akali Dal.

NELLA FOTO: l'auto di un sikh data alle fiamme a Delhi. In primo piano un agente con la pistola in pugno

LIBANO

I palestinesi di Chatila respingono gli attaccanti

BEIRUT — Il campo palestinese di Chatila, alla periferia sud di Beirut, resiste ancora agli assalti degli sciti, e l'annuncio di «Amal» sulla sua conquista è dunque destituito di fondamento. La battaglia è proseguita per tutta la notte e giornata di ieri. «Amal» ha lanciato i suoi carri armati (e quelli della Sesta brigata dell'esercito, composta da militari sciti) in ripetuti assalti senza riuscire ad espugnare le posizioni palestinesi, sulle quali guerriglieri dell'Olp e dei gruppi filoisraeliani combattono fianco a fianco. Con questi scontri, altri 28 morti e 55 feriti si son aggiunti al già pesantissimo bilancio dei giorni scorsi. Anche nei pressi di Sidone, a Mgghdousheh, i palestinesi mantengono le posizioni quando conquistato nei giorni scorsi e respingono gli

assalti degli sciti. La situazione del campo palestinese nel campo di Chatila, si fa ogni giorno più drammatica: la polizia libanese ha riferito che ieri 15 persone, fra cui 12 bambini, sono morte nel campo profughi di Rashidiye per mancanza di medicine e di cure adeguate. Il leader dell'Olp Yasser Arafat, in una intervista ad un giornale saudita, ha dichiarato che il disegno degli sciti è di cacciare la popolazione palestinese dal Libano: «Ci ritireremo dalle aree esterne ai campi — ha detto Arafat — quando Amal metterà fine al suo tentativo di liquidare i palestinesi in Libano». E proprio dall'Arabia Saudita è venuto un pesante appello di re Fahd a tutte le forze nazionali e le autorità libanesi affinché intervengano subito per «disarmare gli aggressori» e proteggere i campi palestinesi assediati.

Brevi

Filippine: allontanati altri due ministri
MANILA — Oggi il presidente Corason Aquino annunciò l'allontanamento di altri due ministri. Si tratta di importanti cambiamenti, ha detto Corason Aquino spiegando ieri ad un funzionario delle forze armate, nella composizione del governo per preservare l'unità nazionale.
In Cina nuovo ministero e commissione statale
PECHINO — Il parlamento cinese ha deciso di creare una nuova commissione statale per l'industria militare e meccanica e di reintrodurre il «Ministero della Supervisione», un organismo di controllo sul lavoro degli organi statali soppressi qualche anno fa.
Cipro: ucciso un funzionario della polizia
NICOSIA — Un altro funzionario della polizia cipriota, Panetis Phyladas di 52 anni, è stato ucciso lunedì notte in un agguato. Secondo il quotidiano filippino «La Nasa» gli inquirenti sarebbero sulle tracce di ora o quattro israeliani. Il percolore rivelato dal giornale non è stato però confermato.
La Polonia reclama risarcimenti per l'Oder
VARSAVIA — Per l'inquinamento del fiume Oder provocato da un incidente in una ceneraia cecoslovacca la Polonia ha deciso di chiedere un risarcimento da Praga. Il portavoce del governo polacco, Jerry Urban, ha accusato la Cecoslovacchia di aver fornito e di continuare a fornire informazioni contraddittorie sull'accidente.
Non rientra in Taiwan leader dell'opposizione
TAIPEI — Le autorità di Taiwan hanno bloccato ieri all'aeroporto di Taipei Usu Lien Liang, primo leader dell'opposizione al regime del presidente Chiang Kuang Mo, è stato subito imbarcato su un aereo per Manila.
Mozambico: 13 morti in un incidente ferroviario
MAPUTO — Tre dici persone sono morte in un incidente ferroviario domenica scorsa nella provincia di Sofala lungo la linea per lo Zimbabwe. La notizia viene dal quotidiano governativo «Noticias» che non ha specificato la causa della sciagura.
Incidente tra inglesi nelle Falkland
LONDRA — Scambiarsi per soldati argentini, quattro militari inglesi furono uccisi e ferite di gravità da compagni dello stesso plotone. L'incidente, rivelato solo ieri, accadde nella Falkland la notte del 9 giugno scorso.

USA

«I sovietici sono tra noi» Ma era una esercitazione

NEW HAVEN — John Lehman, il segretario americano della Marina, è riuscito a ridi-mentare le dichiarazioni del suo superiore dicendo che l'incidente è avvenuto solo sulla carta e rientrava in una normale esercitazione. ISLAMABAD — Massiccio attacco sabato scorso dei ribelli afgani contro l'ambasciata sovietica a Kabul. Fonti della diplomazia occidentale affermano che i mullaheddin hanno lanciato da quattro diverse direttrici almeno una ventina di razzi provocando una serie di esplosioni nella zona vicina alla sede diplomatica. Violenti bombardamenti avrebbero centrato il quartiere commerciale di Khair Khan, mentre l'ambasciata sovietica sarebbe stata sorvolata da tre missili che poi hanno finito per colpire una fabbrica adiacente all'edificio. I soldati sovietici e le truppe governative hanno reagito contrattaccando sulle colline a nord e nelle parti a sud-est della capitale. L'operazione del mujaheddin, secondo le fonti diplomatiche, potrebbe essere stata compiuta in relazione con la presenza a Kabul del rappresentante dell'Onu Diego Cordovez e di una delegazione sovietica.

SUDAFRICA

Ancora violenze razziali Tre morti: uno bruciato vivo

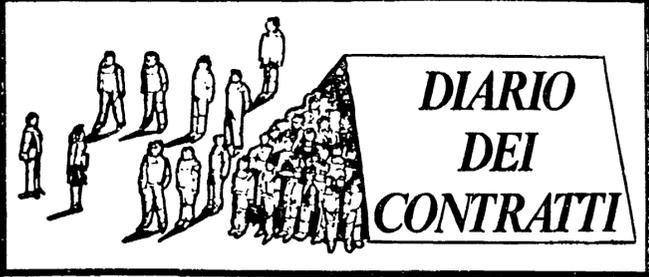
JOHANNESBURG — Un uomo nero bruciato vivo, una coppia anch'essa nera uccisa da sconosciuti sono il tragico bilancio dei disordini avvenuti ieri in Sudafrica. Il dottor Fabian Ribeiro, noto anche come il «medico del popolo» perché sempre pronto a prestare la sua opera alle vittime della violenza politica, è stato assassinato assieme alla moglie davanti alla porta di casa a Mamelodi, il ghetto nero posto alla periferia di Pretoria. Secondo quanto riferiscono i vicini a casa di Ribeiro si erano visti due bianchi che si battono. Invece un nero è stato bruciato vivo dopo essere stato trascinato fuori di casa da duecento giovani.

AFGHANISTAN

L'ambasciata sovietica attaccata dai ribelli

Le compagnie e i compagni della Federazione Nazionale abbracciano con commosso affetto Angelo così duramente colpito dalla scomparsa del caro papà
PRIMO LANA
e si uniscono al dolore dei figli Gina e Riccardo e di tutta la famiglia.
Roma, 3 dicembre 1986
È morto improvvisamente a Genova, all'età di 37 anni, il compagno
CORRADO MONCALVO
giornalista pubblicista. Corrado lavorava alla redazione de l'Unità, a Telesca, in provincia di Salerno, dove era stato inviato dalla Commissione F.22. Gli amici e i compagni lo ricordano con rispetto. Al momento della morte Corrado aveva 37 anni. La famiglia giungeva a Telesca il 2 dicembre. I funerali si terranno giovedì alle 15.30 a Spigno Monferrato (AL).
Genova, 2 dicembre 1986
Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
SANTE VECCHIATTINI
la famiglia lo ricorda con dolore e grande affetto e in sua memoria sottoscrive 50 mila lire per l'Unità.
Genova, 3 dicembre 1986
Ricorre il primo anniversario della morte del compagno
RINALDO ZORAT
figura di militante antifascista e di uomo legato ai valori di libertà e democrazia. La famiglia e la sezione comunista di Campolongo al Torre nel ricordarlo affettuosamente sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Campolongo al Torre, 3 dicembre 1986
È mancata ai suoi cari la compagna
ESTER RIVA-RIVOT
di anni 77
era impiegata Italgas. Con grande dolore lo annunciano la mamma Margherita e il fratello Enrico. Maria Carmen e parenti tutti. I funerali, in forma civile, avranno luogo giovedì 4 dicembre alle ore 10.15 partendo dall'abitazione in c.so Novara, 85. Nel ricordare la cara Ester i familiari sottoscrivono 500 mila lire per l'Unità.
Torino, 3 dicembre 1986
I comunisti della 1ª sezione comunista partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa della compagna
ESTER RIVA-RIVOT
iscritta al Partito dal 1945. Si invitano le sezioni a partecipare alle esequie con i canti e battiere. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 3 dicembre 1986
AUGURI
I compagni delle sezioni 4ª e 27ª del Pci di Torino augurano ogni felicità al piccolo ENRICO ed ai suoi genitori Magda e Paolo Foietta e come buon auspicio sottoscrivono per l'Unità.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro



DIARIO DEI CONTRATTI

Chimici a oltranza Braccianti, tessili e cartai in lotta

Improvviso intoppo nel negoziato con l'Asap - Oggi si tratta con la Federchimica - Gaspari: «Nel pubblico impiego 6.000 miliardi»

ROMA — Un passo dietro l'altro, faticosamente, per il rinnovo del contratto di lavoro dei chimici delle aziende pubbliche...

quiste dall'Eni, dato che le strutture retributive dell'area pubblica e di quella privata sono molto diverse...

Quello del capoluogo ligure è il primo di una lunga serie di scioperi Garavini sollecita Prodi a firmare



Della nostra redazione GENOVA — L'Intersind non può più stare alla finestra, deve affrontare con serietà la trattativa...

Fim e Roberto Di Mauro segretario Uilm. Il messaggio che viene inviato a Prodi e al vertice dell'Iri è molto serio...

sul punto in cui è massimo lo scontro, quello della riduzione dell'orario di lavoro — dice Garavini — rendendo flessibili ed elastiche le nostre richieste...

Mauro hanno anche parlato di altri punti della trattativa su cui c'è scontro. Sul quadro, ad esempio, c'è la tendenza, da parte della Confindustria...

Sulle pensioni sindacati pronti a mobilitarsi Segreterie per il nove

ROMA — I sindacati sono pronti a dare battaglia per ottenere le modifiche richieste al disegno di legge De Michelis sul riordino delle pensioni...

Della nostra redazione TORINO — Accanto ai lavoratori impegnati nelle lotte contrattuali, ce ne sono in Piemonte altre decine di migliaia che si battono per vertenze aziendali...

Michelin e Pirelli, 14mila in sciopero

Nelle fabbriche piemontesi dei due colossi della gomma i lavoratori ieri in lotta per le vertenze aziendali - La società francese non ha voluto aprire le trattative - In duemila hanno manifestato davanti allo stabilimento di Stura - I temi dell'occupazione

Della nostra redazione TORINO — Accanto ai lavoratori impegnati nelle lotte contrattuali, ce ne sono in Piemonte altre decine di migliaia che si battono per vertenze aziendali...

paradossalmente la multinazionale francese Michelin, che ha in Piemonte 8.000 dipendenti occupati negli stabilimenti di Cuneo, Alessandria, Torino-Stura e Torino-Dora...

settimane fa ha provocato la rottura delle trattative per la vertenza di gruppo con le sue rigide posizioni. Sul salario, la Pirelli ha preteso lo smantellamento del rapporto proporzionale tra prestazioni effettuate ed incentivo...

Scioperi nei trasporti sino al 17, poi scatta l'autoregolamentazione

ROMA — Nuova raffica di scioperi in questa prima metà di dicembre, ma dal 17, in virtù dell'accordo sull'autoregolamentazione, ogni agitazione cesserà per tutto il periodo delle festività...

PARLANO DI MILIARDI MILIARDI, NOV DI CONTRATTO. Uno sciopero generale di tutto il pubblico impiego è stato unanimemente chiesto da mille quadri e delegati riuniti ieri in assemblea a Bologna...

Un problema

Ferrovieri: caro Gianni dimentichi che il Psi..

Caro Gianni, nel sentire le tue dichiarazioni in merito a 100mila ferrovieri in eccedenza mi accorgo di come sia facile fare effetto sul mass media e di quanta ragione vi sia nei tuoi proclami...

Advertisement for 'INCONTRO AL DUEMILA' featuring a list of names like Carlo Rubbia, Alessandro Natta, Romano Prodi, and others, along with the text '21 dicembre '86 un appuntamento importante con l'Unità il libro'.



Economia marittima, il Pci lancia la sfida dell'efficienza e dello sviluppo

Cambiamo strada, scegliamo il mare

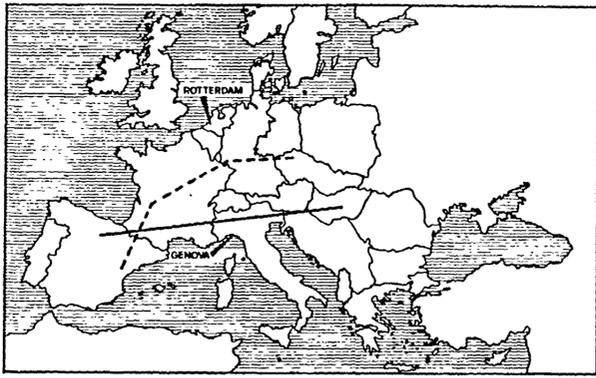
L'Alto Tirreno dichiara guerra a Rotterdam

L'asse Livorno-Savona mobilita meno di un quinto del traffico containers del Mare del Nord - Ogni anno almeno un milione di contenitori se ne va dalla Val Padana per raggiungere, via terra, gli imbarchi in Olanda - Innovazione tecnologica e aumenti di produttività - Genova cerniera di un sistema integrato?

GENOVA — Nel 1985 i porti della Liguria hanno realizzato un movimento di 510 mila Teu, contro i 500 mila del 1984. Genova, con i suoi 324.500 Teu ha segnato un mercato recuperato rispetto ai momenti più duri della sua crisi, mentre La Spezia (185 mila Teu) ha conosciuto per la prima volta in dieci anni una sensibile flessione, dovuta in gran parte alla chiusura del Terminal Merzario, Savona, con appena 17.300 container, ha confermato la sua vocazione di porto industriale.

dam ha movimentato 2 milioni 634 mila Teu, più una volta e mezzo il traffico registrato nel Savona-Livorno Range. E se mettiamo insieme le città del Nord Europa (Le Havre, Amburgo, Anversa, Rotterdam) raggiungiamo la vertiginosa cifra di 5 milioni 686 mila Teu.

produttività dei due sistemi: nei porti nazionali la tariffa media per container è di 145 dollari contro i 65 del Nord Europa, mentre la velocità di carico e scarico si riduce alla metà. 520 Teu/giorno nave contro 1.000 del Nord Europa. «E come se un'auto di media cilindrata, invece di costare 12 milioni e viaggiare a 140 km orari, costasse 24 milioni e non superasse i 70 all'ora», ha commentato Mussò. Eppure è qui che il Mediterraneo gioca le sue carte di mare strategico. Genova e L'Alto Tirreno hanno due grandi problemi: recuperare quel milione di container che oggi valicano le Alpi; accreditarsi come piattaforma competitiva, sicura, affidabile per le rotte di transito e i futuri, colossali traffici con l'Estremo Oriente. Sono gli obiettivi indicati nel maggio 1984 da Roberto D'Alessandro, con il suo arcinoto libro sul rilancio del porto di Genova.



I confini della battaglia europea

Nella cartina geografica si legge bene la gravità della sfida tra i porti italiani e quelli del Nord Europa. La linea superiore tratteggiata delimita l'equidistanza territoriale tra i due sistemi portuali, quindi è il confine geografico dei potenziali mercati di riferimento. La linea inferiore continua è invece il confine attuale dell'influenza dei porti italiani: una «trincea» che passa molto al di sotto delle Alpi e che taglia la stessa Pianura Padana. A causa delle disfunzioni operative i porti italiani hanno perso circa il 50 per cento del traffico generato dal «bacino territoriale naturale», con una perdita di oltre un milione di container. Solo una strategia nazionale di rilancio del sistema portuale-infrastrutture potrà invertire questa situazione.

La Us Line ha recentemente abbandonato Marsiglia, la Sea Land e la Evergreen — che pure operano con efficienti terminali sulla costa spagnola — potrebbero alla lunga fare altrettanto.

Intanto in Liguria si torna a discutere degli ambiti del sistema, in relazione alle scelte del piano generale dei trasporti: il progetto di holding dei porti liguri, proposto da D'Alessandro e affidato all'ammiraglio Leonardo Fontana, segna il passo per le resistenze opposte dalla Spezia, porto collocato a metà strada fra Genova e Livorno e che quindi guarda ad un bacino naturale più vasto. Infatti l'azienda letteraria internazionale di carico. Il tutto suddiviso in due sottosistemi: il Genova-Savona e il Livorno-Marina di Carrara-La Spezia, tanto per non scontentare nessuno. Potrebbe essere questa — perché no? — la dimensione sulla quale si giocherà la scommessa del Mediterraneo (geografia dei grandi traffici mondiali); anche se Genova manterrà — salvo la disgraziata eventualità di un disastroso fallimento — un ruolo strategico per l'intero settore marittimo-portuale italiano.

Ma non basta agire sulla leva portuale: i modelli gestionali più traumatici (sempre che siano ammissibili) e le tecnologie più avanzate finiranno per naufragare se non si realizzerà un efficiente sistema di strade e ferrovie, e se non nascerà una nuova figura di operatore capace di occuparsi delle merci «door to door», cioè dal luogo di partenza alla destinazione finale, e non solamente da porto a porto come avviene oggi.

Pierluigi Ghiggini

Flotta, cantieri, porti, cabotaggio

Storia di una politica che il governo non ha mai avuto

A colloquio con Lucio Libertini e Lovrano Bisso - Lo Stato italiano spende male in settori trascurati - Gli obiettivi del recupero dei traffici, dell'ammodernamento e dell'integrazione dei servizi - Nuovi attacchi ingiustificati al ruolo delle compagnie portuali

Cambiamo strada, scegliamo il mare. Potrebbe essere forse questo lo slogan riassuntivo del complesso di elaborazioni e di proposte che i comunisti vogliono sottoporre al dibattito economico e politico del paese per rilanciare l'economia marittima. Sembra un paradosso, ma nella già inadeguata politica economica sviluppata dai governi — incluso l'ultimo — di un paese tutto sul mare, i problemi dei porti, della flotta, dei cantieri, delle infrastrutture e dei necessari raccordi con le ferrovie e il trasporto su gomma, sono stati tra quelli poco e peggio affrontati.

La sfida che lancia il Pci è insieme per l'efficienza e lo sviluppo di questi settori. Ne abbiamo parlato col senatore Lucio Libertini, responsabile della commissione trasporti del Pci, e con il senatore Lovrano Bisso, che si occupa degli aspetti settoriali (flotta, cantieri, porti).

«CANTIERI — Il rilancio della flotta è connesso ad una politica di qualificazione e risanamento della cantieristica nazionale. È questo il quadro internazionale di questo settore — dice sempre Bisso — non si tratta di pensare ad uno sviluppo, ma almeno al mantenimento delle attuali potenzialità produttive. Anche qui bisogna operare nel senso della qualità. La concorrenza dei paesi con costi minori della manodopera si vince infatti sul terreno della tecnologia, della strategia di penetrazione commerciale e della buona assistenza al cliente armatore, anche sul piano della manutenzione delle navi. La cantieristica pubblica italiana — secondo il Pci — conserva rilevanti potenzialità professionali. Bisogna andare — osserva Bisso — all'autonomia e a una più coraggiosa politica di decentramento aziendale

postato a livello internazionale. Oltre il 22% è costituito da navi che hanno più di 20 anni, mentre recentemente si è fatto un ricorso inaudito all'acquisto di unità di seconda mano. Il Pci è favorevole ad investimenti pubblici per l'ammodernamento della flotta, che deve tradursi in un forte recupero di efficienza.

Movimento prodotti petroliferi 1985

NAVI INTERNAZIONALI		
	Navi	Merci (ton.)
Arrivi		
Italia.....	958	21.345.497
Estere.....	2.644	95.843.852
Totale.....	3.602	117.189.349
Partenze		
Italia.....	901	1.443.307
Estere.....	2.677	7.975.728
Totale.....	3.578	9.419.035
Totale.....	7.180	126.608.384

CABOTAGGIO INTERNO

	Navi	Merci (ton.)
Arrivi		
Italia.....	11.663	28.593.671
Estere.....	3	23.142
Totale.....	11.666	28.616.813
Partenze		
Italia.....	11.666	28.667.395
Estere.....	4	24.331
Totale.....	11.670	28.691.726
Totale.....	23.336	57.308.539

Fonte: ministero Marina mercantile.

Movimento merci e passeggeri via nave 1985

NAVI INTERNAZIONALI			
	Navi	Merci (ton.)	Passeggeri
Arrivi			
Italia.....	8.051	44.844.222	430.960
Estere.....	25.594	151.348.045	1.041.904
Totale.....	33.645	198.232.267	1.472.864
Partenze			
Italia.....	7.848	6.443.487	442.038
Estere.....	25.487	28.724.487	1.048.465
Totale.....	33.335	35.167.974	1.490.523
Totale.....	66.980	231.400.241	2.963.387

CABOTAGGIO INTERNO

	Navi	Merci (ton.)	Passeggeri
Arrivi			
Italia.....	213.705	53.013.000	16.783.000
Estere.....	421	33.328	119.001
Totale.....	214.126	53.046.328	16.902.001
Partenze			
Italia.....	213.755	53.090.395	16.807.496
Estere.....	415	34.069	122.257
Totale.....	214.170	53.124.464	16.929.753
Totale.....	428.296	106.170.792	23.831.754

Fonte: ministero Marina mercantile.

e a Livorno. Per questo ci opponiamo tanto più fermamente a quanti strappano la politica di governo da una politica di programmazione per i porti sta creando questi problemi.

Il problema delle vie di comunicazione per un porto da cui transitano i maggiori traffici internazionali non è affatto secondario. Da anni gli enti locali, gli operatori portuali ed i sindacati si battono per dare soluzione a questi problemi.

due grandi canali di comunicazione per i traffici interni, di merci e di persone. Invece il cabotaggio è utilizzato solo in piccola misura. Un raccordo degli investimenti nell'ammodernamento delle ferrovie, delle navi e delle infrastrutture portuali potrebbe sviluppare una crescita importante di attività, che si rifletterebbe positivamente su tutto il sistema di trasporto del paese.

VENEZIA

Un balletto di poltrone tutte quante lottizzate

Dalla nostra redazione
VENEZIA — Un ammiraglio, un farmacista, un ex sindaco, finalmente un manager: la genealogia più recente dei provveditori al porto di Venezia, per quanto possa apparire articolata, sta tutta racchiusa nell'arco degli ultimissimi anni. Tempi durissimi per il porto e per i suoi lavoratori. Mentre il numero degli addetti scendeva, il turn-over nella stanza del presidente si accendeva come mai era accaduto e i traffici, per motivi congiunturali, strutturali e infrastrutturali, subivano choc paurosi.

uscire da questa direttrice suicida. Fin qui hanno «decapitato» due provveditori democristiani: il farmacista Pilla e l'ex sindaco Longo che, seppure con caratteristiche diverse, avevano iniziato a muoversi con piglio razionale. Tanto è vero che il ricordo storico in base al quale si è decisa l'unificazione del «ciclo di banchina» (trasferendo tutta la movimentazione nelle mani della Compagnia e trattando presso l'ente la gestione politico-amministrativa della «macchina») è stato stipulato proprio dal quel Pilla che pochi mesi dopo è stato costretto dai suoi a gettare la spugna.

Livorno — Da qualunque parte ti giri scorgi una pila di container. Ogni spazio utile è stato occupato da queste «scatole di ferro». Lo sviluppo dei traffici marittimi, che rappresentano una grande ricchezza per la città e per il suo interland, rischia di soffocarsi.

LIVORNO

«Potenziamolo, ecco uno scalo che non è in deficit»

Dal nostro inviato
LIVORNO — Da qualunque parte ti giri scorgi una pila di container. Ogni spazio utile è stato occupato da queste «scatole di ferro». Lo sviluppo dei traffici marittimi, che rappresentano una grande ricchezza per la città e per il suo interland, rischia di soffocarsi.

L'unico strada di accesso a Livorno resta la «strada» Aurelia. Da anni si parla di un suo raddoppio, che è stato avviato, ma ancora non è stato portato a compimento. La Firenze-porto è realizzata solo in parte, mentre la Livorno-Civitavecchia è stata finanziata, ma ancora siamo lontani dalla sua realizzazione.

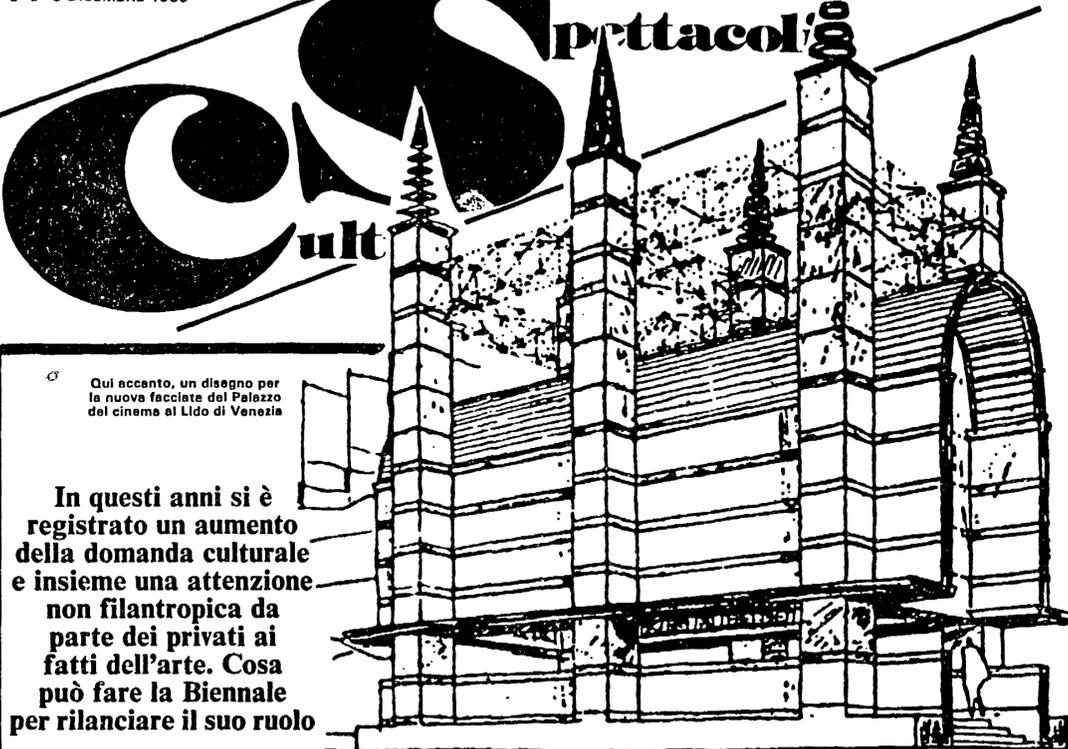
Anche a Livorno — continua il console Piccini — c'è il «partito del perditempo». Si è deciso in quale area doveva espandersi il porto, ed sono i finanziamenti per adeguare i collegamenti alle esigenze dei traffici, si è costituita la società per il centro intermodale, ma da parte di alcune forze cittadine si tende a rimettere sempre tutto in discussione, e questo atteggiamento dà adito al governo per rinviare l'inizio dei lavori. Corriamo il rischio di perdere il treno.

Venerdì e sabato a Venezia convegno del Pci

ROMA — Venerdì e sabato prossimi si terrà a Venezia la seconda conferenza nazionale del Pci sull'economia marittima. Sono stati invitati tre ministri: Degan (Marina mercantile), De Michelis (Trasporti), il presidente dell'8ª commissione della Camera, Spagno, armatori, spedizionieri, F.lli Assessori, Ferrovie dello Stato, Confetra, le Compagnie dei lavoratori portuali, i consigli di fabbrica delle aziende del settore navalemeccanico, le confederazioni sindacali e le organizzazioni di categoria. I lavori (si svolgeranno al Goldeni) saranno introdotti da una relazione di Lucio Libertini, responsabile della commissione Trasporti del Pci. Presiederà il sen. Lovrano Bisso, dell'8ª commissione della Camera. Sono previsti interventi di Luciano Lama, della direzione del Pci e di Sergio Inzaghi, segretario nazionale della Flit Cgil.

Piero Benassal

Tony Jop



Qui accanto, un disegno per la nuova facciata del Palazzo del cinema al Lido di Venezia

In questi anni si è registrato un aumento della domanda culturale e insieme una attenzione non filantropica da parte dei privati ai fatti dell'arte. Cosa può fare la Biennale per rilanciare il suo ruolo

Il «bene» e la «merce»

Come è nitidamente emerso in occasione del recente Convegno, organizzato a Venezia dal Partito comunista, idee per la Biennale, la discussione sulla maggiore e più prestigiosa istituzione culturale pubblica si sta sempre più arroventando, mano a mano che ci si avvicina alla scadenza degli organismi direttivi e che, conseguentemente, si pone il problema del personaggio da proporre alla guida dell'Ente. Alla crescita della tensione non sembra corrispondere, per la verità, un pari sforzo nella ricerca delle soluzioni che consentano un rilancio effettivo nelle attività di una istituzione che ha denunciato, soprattutto negli ultimi anni, preoccupanti segni di inattività e sintomi di un precoce processo involutivo.

Sotto il profilo molto generale, ma tutt'altro che irrilevante, nel metodo, ciò che anzitutto bisognerebbe fare è letteralmente rovesciare i ragionamenti correnti: cioè non affermare pregiudizialmente la validità di talune posizioni assunte quasi come apriori (per esempio: uscita dal parastato del personale da essa dipendente, modifica dello statuto, impulso al decentramento, non rinnovabilità dei direttori, ecc.), e poi ricercare le motivazioni che siano compatibili o omogenee a tali posizioni, quanto piuttosto sforzarsi preliminarmente di definire funzioni e finalità dell'Ente, e in rapporto esclusivamente ad esse studiare gli strumenti organizzativi e statuari più idonei per il raggiungimento degli obiettivi indicati.

Non credo che a questi problemi si possano offrire risposte convincenti opponendo, come quasi sempre si è fatto finora, scelte di gusto, esortazioni moralistiche, posizioni di principio, né ritengo che si possano derivare idee nuove, e soprattutto utili, per la Biennale dalla pura e semplice rivendicazione di un ruolo per il pubblico e privato nel campo della cultura, bensì l'analisi di quel più generale, e ben più pervasivo e strategico, processo che è all'origi-

ne tanto dell'insediamento del privato nel settore culturale, quanto del crescente declino delle istituzioni pubbliche operanti nello stesso settore. Negli ultimi anni si è infatti registrato nel nostro paese un netto aumento della domanda culturale, nei modi, con le forme e ai livelli più diversi. Non soltanto la cultura, in senso molto lato e generale, è sempre più entrata come occasione «ricreativa», come modalità privilegiata di impiego di tempo libero, tutt'altro che originale, ma per la quale in presenza non esistevano le condizioni di realizzabilità effettiva, compiuta dalle grandi imprese private all'inizio degli anni ottanta.

Allo stesso modo, ma su un versante in qualche modo opposto, l'espansione della domanda culturale di massa trova del tutto impreparata, non adeguatamente attrezzata, paradossalmente in ritardo proprio dal punto di vista culturale, della comprensione del fenomeno, quelle istituzioni culturali come la Biennale, ma non solo essa — sorte per rispondere ad esigenze culturali di élites ristrette, costituiti, molti decenni fa, quando l'arte, lo spettacolo e la cul-



Giovani somale che frequentano un corso di economia domestica

La lingua di quel paese non conosceva la scrittura. Ora gli atenei di Roma e Mogadiscio hanno «creato» il primo dizionario italo-somalo. Ecco come è nato

In Somalia, inventando l'alfabeto

Si tiene oggi, al dipartimento di Italo-linguistica dell'Università di Roma La Sapienza, una commemorazione sull'opera di Francesco Agostini, storico della lingua italiana nonché direttore del progetto di cooperazione tra l'Italia e la Somalia per la realizzazione di un dizionario italo-somalo. Hanno partecipato ai lavori Ignazio Baccelli, Bianca Maria Tedeschini Lalli, Annarita Pugliese e Clise M. Syyaad dell'Università di Mogadiscio.

La Somalia è un deserto più grande dell'Italia, abitato da circa quattro milioni di persone, quasi tutti pastori nomadi. Prima del 1972 il paese non aveva nemmeno l'alfabeto ed è solo dal 1985 che, grazie alla cooperazione tra l'Università di Roma La Sapienza, l'Università di Pisa e l'Università Nazionale di Mogadiscio, esiste un dizionario italo-somalo. Prima della trascrizione dell'alfabeto esisteva solo una lingua orale, ma non esistevano libri, né giornali scritti in somalo, proprio perché non esisteva un alfabeto. Gli unici generi letterari, la poesia e le favole, erano tramandate a memoria. Un ritmo di vita, quindi, che era ed è ancora molto simile a quello della Bibbia o del Corano.

«Facile formare docenti universitari. La maggior parte degli intellettuali di oggi ha trascorso l'infanzia nel deserto o aveva il padre pastore nomade del deserto. In pochi anni hanno dovuto fare un salto culturale gigantesco. Dal cammello all'aeroplano senza passare per la carrozza e per l'automobile».

«Quali caratteri furono usati?». «Furono presi in considerazione tre alfabeti: il latino, l'arabo e l'osmanico. Quest'ultimo fu costruito da un somalo, Osman Keenadid, che discendeva da una famiglia con grandi tradizioni culturali. La scelta doveva tenere conto di molti fattori. L'alfabeto arabo fu scartato perché ha poche vocali, mentre la lingua somala ha parole con molte vocali. Se avessimo adottato i caratteri osmanici, in Somalia avremmo dovuto costruire una editoria molto costosa. Si pensò poi alle macchine da scrivere con caratteri così particolari: dove le avremmo potute comprare, dove le avremmo costruite? E i pezzi di ricambio? Alla fine fu preferito quello latino perché risolveva molti problemi di carattere pratico. Non fu una decisione facile sia per le pressioni dei paesi arabi, sia perché rinunciare all'alfabeto osmanico significava rinunciare ad una tradizione culturale. Fu scelto l'alfabeto dei paesi colonialisti... Ma anche la Cina ha adottato l'alfabeto latino per trascrivere i suoi ideogrammi».

«Nell'Università nazionale somala si usa l'italiano come seconda lingua, e in genere l'italiano è la lingua degli intellettuali. Non è questa una limitazione per un paese che ha bisogno di tecnici, visto che la cultura scientifica oggi parla inglese?». «La scelta di usare l'italiano come seconda lingua derivò da molte ragioni. Innanzitutto fu l'Italia che per prima si offrì di costruire una università in Somalia e quindi preparare i quadri intellettuali utili al paese. Inoltre l'italiano è una lingua poco diffusa, perciò non potrà mai soffocare una lingua giovane come il somalo. Mi spiego: dal 1972 si cominciò ad usare il somalo nelle scuole elementari, se nello stesso tempo insieme a questo, si fosse dato impulso all'inglese nell'università, questa lingua così forte avrebbe in breve soppiantato quella appena nata. Ancora oggi nell'università solo due facoltà hanno tutti i docenti somali (Legge e Economia) le altre facoltà hanno prevalentemente docenti italiani che in futuro dovranno essere sostituiti da somali. Non è

«Questo lavoro di questo tipo ha bisogno di pazienza e dello stesso tempo di una forte motivazione culturale. Abbiamo riempito 60.000 schede e identificato 60.000 parole. Il lavoro di schedatura è stato fatto partendo dalle vecchie compilazioni di parole dell'inizio del secolo, arrivando fino al giornale del governo Oxtobar, ai libri di testo, ecc. Le singole parole che via via venivano individuate sono state fotocopiate e incollate su schede, su cui veniva riportata la trascrizione corretta ed esatta. Le schede, secondo i criteri dell'attuale ortografia ufficiale. A questa veniva aggiunta la traduzione italiana, dopo aver verificato attraverso informatori ed esperti l'esatto significato delle parole. Il dizionario non si limita solo alla raccolta di parole, ma anche alla trascrizione ufficiale con caratteri italiani e infine alla individuazione dei suoi significati».

«Avete interrogato anche il vecchio saggio del villaggio per sapere da lui il significato delle parole?». «In un certo senso sì, perché quando dovevamo decidere sul significato di un termine ci rivolgevamo agli anziani dell'Accademia. Ci sono stati molti utili per rintracciare parole dell'uso quotidiano. Il nostro lavoro ha cercato di recuperare un patrimonio del passato per proiettarlo verso il futuro».

Nicola Bottiglieri

Accese polemiche fra critici e giovani scrittori dopo la mancata assegnazione del Premio Calvino

Perché nessuno premia l'autore inedito?



Lo scrittore Italo Calvino

Dalla nostra redazione
TORINO — Il tipico caso in cui l'avvenimento mancato fa la notizia. L'invito all'Unione culturale era per l'assegnazione del Premio Italo Calvino, bandito e appoggiato dalle riviste «L'Indice» e «Linea d'ombra», con l'obiettivo di lanciare scrittori esordienti. Invece, niente premiazione, tutti bocciati. Ed è stata subito polemica.

La giuria — Natalia Ginzburg presidente, Cesare Segre segretario, il critico Cesare Garboli, lo storico dell'arte Enrico Castelnuovo — ha decretato che nessuno dei quasi trecento testi giunti alla prima setacciatura, ridotti poi a 28, infine a una ristretta rosa di 9, meritava un riconoscimento così autorevole come quello che si fregia del nome di Italo Calvino. «È mancata la convergenza attorno a un'opera sulla quale potessimo tutti puntare», ha spiegato Segre. Conferma di Castelnuovo: «Abbiamo pienamente concordato sulla proposta di non assegnare la palma. I soliti pasticci: di premi letterari? Garboli ha parlato di giuria certamente severa: «Qualche lavoro era superiore ad altri non si dovrebbe chiedere di decretare il valore di un'opera. Ma bisogna accettarli così come sono». Giangiacomo Migone, direttore dell'«Indice», non condivide gli atteggiamenti pregiudizialmente negativi nei confronti dei premi: «Il Calvino usciva dalla tradizione che per interessi editoriali vuole il vincitore ad ogni costo. Lo scopo era creare una corsa preferenziale per esordienti. Ma la corsa, per avere credito, deve favorire una qualità costante».

Pier Giorgio Betti

La Galleria d'arte moderna di Torino scoppia di salute. Grazie alla donazione di De Fornaris

Guardate questo museo, è un regalo!



Natura morta di De Chirico

Nostro servizio
TORINO — «Nimino a mio erede universale il Comune di Torino con l'obbligo di costituirlo, sotto la sua alla vigilanza, una fondazione autonoma presso la Civica Galleria di Arte Moderna e di destinare alla fondazione stessa tutte le mie sostanze, le rendite delle quali dovranno in perpetuo erogarsi: per una minore parte in premi-acquisti di opere di pittura, scultura ed incisione di artisti viventi con particolare riguardo ai piemontesi; e per parte maggiore in acquisti di opere di artisti defunti, sia italiani che stranieri, in modo che la Galleria si arricchisca di opere di alto prestigio che siano non solo di richiamo e di attrazione per gli intenditori e gli amatori, ma anche oggetto di studio per gli artisti». Con queste decisioni contenute nel testamento olografo del 1954 Ettore De Fornaris (1898-1978) artista e collezionista torinese ha messo la Galleria d'Arte Moderna nella invidiabile condizione di operare, con larghezza di mezzi finanziari, all'arricchimento delle proprie collezioni stabili attuando un programma di acquisizioni che nei primi cinque anni di vita della fondazione ha raggiunto il traguardo delle 200 opere, alcune delle quali assolutamente eccezionali.

La bella mostra allestita negli accoglienti spazi della Promotrice al Valentino («Arte moderna a Torino» catalogo Allemandi a cura di Rossana Maggio Serra, allestimento di Carla Barovetti, orario 10-18, chiuso il lunedì) rende conto della operatività della Fondazione presieduta da Diego Novelli e consente di verificare la corretta strategia messa in atto dalla commissione artistica formata da Enrico Paucci, Giovanni Romano e Rossana Maggio Serra.

Paride Chiappetti



A destra, Dexter Gordon uno dei jazzisti più vicini al rhythm and blues in basso, Lerol Jones



A Milano Vitez legge Mallarmé ed è subito poesia

MILANO — Antoine Vitez, pantaloni e camicia scura e giacca cammello, legge al Teatro Studio (sotto l'egida del Centro francese di Milano e del Piccolo Teatro) per una sola serata poesie e prose del padre del simbolismo Mallarmé. È un tavolo, una sedia, un libro, un bicchiere d'acqua (che non berrà) gli sono sufficienti. Vitez non è nuovo a questi incontri con i grandi della letteratura francese: la stagione scorsa toccò, in una serata indimenticabile, al prediletto Aragon di cui diede una lettura inaspettata e fulminante. Questa volta, invece, il suo approccio a Mallarmé è del tutto diverso e l'interpretazione è quasi disincarnata anche se non impersonale. Riminiscenze di una bre-

chiata distanziazione? No certo: semplicemente un ulteriore omaggio a Mallarmé al quale (come lo scrittore stesso scrisse in una lettera all'amico Cazalis) importava «non la cosa ma l'effetto che essa produce».

L'atteggiamento di Vitez è apparentemente freddo; lo diresti un professore, ma sarebbe un errore farsi trarre in inganno dall'immagine che questo regista anche bravissimo attore, vuole dare di sé. Tutto in lui, infatti, è pensato, studiato, ma nulla lo distanzia dall'uditorio abbastanza folto che osserva, di tanto in tanto, con uno sguardo circolare e che ha la civetteria e l'accortezza di distarre con qualche piccolo gesto, a sottolineare un verso, una parola, un passaggio tra un pezzo e l'altro.

È difficile tenere l'attenzione del pubblico con una semplice lettura: i manuali di interpretazione sono stracolmi di suggerimenti in questo senso, per permettere agli attori di superare l'impasso. Vitez, invece, sembra prendere piacere a una sfida

possibile che ci accomuna. Si lusinga che per lui l'importante è Mallarmé e non la sua interpretazione di Mallarmé, ed è la sua parola inquietante colma di immagini la vera e propria trionfante di tutta la serata. Vitez ce ne propone una scelta che spazia dall'Autobiografia (la lettera, confessione dell'amico Verlaine) alle poesie scritte sulla tomba dei maestri riconosciuti Baudelaire e Poe, al teatro (il bellissimo frammento su Amleto che è anche una riflessione sull'arte dell'attore) fino a Igitur, racconto che s'indirizza «alla intelligenza del lettore, capace di mettere in scena da sé le cose che legge».

Nessuna epigrafe potrebbe essere migliore per raccontare questa lettura di Vitez, la sua passione intellettuale, il suo amore per la parola di Mallarmé che non ci viene aggredita ma restituita nelle sue risonanze segrete, con la voglia di condizionalità con noi, eliminando la distanza. Che è poi il senso di questa serata.

m. g. g.

Videoguida

Canale 5, ore 23,10

Quando il cibo è un business



Il cibo è un business. Ed i manager dell'età moderna sanno bene che, per non commettere errori di valutazione, è bene analizzare, studiare, comparare, con l'aiuto di computer, di tecnici specializzati, di ricerche mirate in un asettico, modernissimo laboratorio sette ricercatori in camice bianco, spinti da una telecamera, sembrano i protagonisti di una favola tecnologica: li vedremo infatti estersi a Big Bang, la trasmissione scientifica di Jas Gawronski (su Canale 5, alle 23,10), intenti a studiare una communitaria cotoletta. Fiacca questa bistecca o no? Piacerà di più la carne grassa o quella magra? Profumo e sapore saranno più apprezzati nella parte rosso sangue? Big Bang si occuperà in apertura di trasmissione di cinematografia scientifica, quella capace anche di «vedere l'invisibile». I nostri occhi percepiscono distintamente un'immagine contro una soglia ben precisa: il ventunesimo di secondo. Se l'immagine è più veloce, non la vediamo. La cinematografia scientifica riesce invece a fissare immagini che durano poco più di un decimillesimo di secondo: si possono cioè vedere, ad esempio, immagini in movimento come quelle della freccia che penetra lentamente in una mela, cristalli che crescono in arabesche gemme, ed altre simili meraviglie. Si parlerà infine, nel corso del programma, del visone: spietato e astutissimo cacciatore, che con l'abilità (e fatica), nonostante la piccola mole, riesce a procacciare il cibo per sé e per la prole.

Raitre: storie di sterminio

Shoah, in yiddish, significa distruzione totale, annientamento. Ed è il titolo del programma in quattro puntate di Claude Lanzmann che inizia questa sera su Raitre (purtroppo alle 23, orario che impedirà probabilmente a molti di seguire questo durissimo film-documentario di nove ore). Si tratta — come abbiamo ampiamente scritto ieri — di un film che, attraverso le testimonianze dei superstiti e di quanti assistettero alla tragedia. All'autore — Lanzmann, giornalista e scrittore francese, è l'animatore della rivista «Tempo moderno» fondata da Sartre — questo film è costato una fatica lunga dodici anni: non c'è materiale di repertorio, spezzoni di documentari o immagini del passato, ma i volti e le voci di oggi. I campi di concentramento ritornano dalla memoria di persone ormai anziane, che non potranno però mai riconciliarsi con la vita.

Raidue: una donna tutta sola

Si conclude questa sera *Una donna a Venezia*, il film televisivo (ma è il caso di usare stavolta la vecchia terminologia televisiva di sceneggiato) firmato da Sandro Bolchi ed interpretato da Lea Massari. Ricky è morto, Loe va a studiare informatica a Milano (è il più piccolo della famiglia, ma anche il più «positivo»), Bruna è stata bruscamente cacciata, Tina, rimasta sola, senza il peso della dinastia, può ripensare anche ai vecchi amori... Una fuga a Parigi, per esempio. Ma è troppo tardi, il tempo non perdona, i ricordi non bastano: Tina ha il suo destino segnato, verrà riasorbita dalla laguna, da Venezia, dalla vecchia dimora, di cui rimarrà vestale solitaria.

Tmc: dall'inviato sul Reno

Tmc Reporter, il settimanale d'attualità dei servizi giornalistici di Tmc (in onda alle 22,40) si occupa stasera dell'inquinamento del Reno. Una troupe si è recata a Basilea, la città svizzera nella quale ha sede la gran parte delle industrie chimiche colpevoli dell'avvelenamento del fiume. Si parlerà anche delle carenze amministrative e legislative.

Raiuno: il villaggio mondiale

Quark economia (su Raiuno alle 20,30) si occupa stasera del villaggio mondiale: la velocità con cui le idee si propagano e la facilità con la quale circolano i capitali e le merci hanno infatti provocato l'internazionalizzazione delle aziende.

Scegli il tuo film

14.00 QUATTRO DELL'UCCA SELVAGGIA (Canale 5, ore 20,30) Definito una prima visione tv (ma non c'è mai da giurarsi, le tv barano...), questo film del 1978 è un robusto dramma bellico basato soprattutto su un cast azzeccato: i quattro del titolo sono Richard Burton, Hardy Kruger, Richard Harris e Roger Moore, cui si aggiunge una signorile comparsa del vecchio Stewart Granger. La storia: un affarista londinese assume quattro «professionisti per liberare il paese di uno stato africano, prigioniero dei golpisti. Tutto sembra andare per il meglio, ma... Impiegna il tutto, con stile enfatico ma tutto sommato neutro, il regista Andrew McLaglen.

15.00 ENTITV (Raitre, ore 20,30) Film sconsigliabile ai bambini e a tutti coloro che siano facilmente impressionabili. Barbara Hershey è Carla, donna che vive all'estrema periferia di Los Angeles. Una sera «qualcuno» (o qualcosa?) la assale e la violenta. Anche i suoi figli subiscono violenza. Cosa si nasconde in quel tranquillo sobborgo? Dirige Sidney Furie, canadese multilingua (recentemente ha diretto persino *Laquila d'Acciaio*, ma sa far di meglio). Del 1981.

16.00 BAGLIORI AD ORIENTE (Raidue, ore 23,30) 1947: l'India diventa indipendente. Il piccolo principato del Kandahar, già diviso dagli inglesi, è ora alla mercé dei ribelli. Per fortuna passano di lì Alan Ladd, Charles Boyer e Deborah Kerr che metteranno tutto a posto. Film senza infamia né lode, diretto nel '51 da Charles Vidor, ma si sa: l'avventura è l'avventura.

17.00 BUBÙ (Euro Tv, ore 20,30) Storia triste ambientata in quel di Parigi (Montparnasse, per la precisione). Il giovane Bubù fa il fornaio, ma un giorno scopre il mestiere più antico del mondo e conclude che il lavoro di protettore è più redditizio e meno faticoso. Comincia a sfruttare la giovane Berta, che però si innamora dello studente Piero. Ma alla vita, si sa, è difficile trovare alternative. Diretto con buon mestiere da Mauro Bolognini, il film si segnala per un cast all'epoca giovanile e inedito: Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, Luigi Proietti, Corvaglia (è il caso di ricordarlo) il 1970.

18.00 GLI ONOREVOLI (Raiuno, ore 16,00) Siamo in campagna elettorale, e alcuni candidati lottano con ogni mezzo per farsi eleggere. I loro nomi, però, vi faranno capire che è tutto uno scherzo: Antonio La Trippa è Totò, la professoressa Sereni è Franca Valeri, il senatore Rossani-Breschi è Gino Cervi. Prima delle votazioni ne succedono, come è ovvio, di tutti i colori. Il film è del 1962, alla regia l'insostituibile Sergio Corbucci.

Sassofoni e voci nere

Maschere del rhythm and blues? L'immagine non è poi ligitima. Ricordando quella celebre dell'Africa occidentale, il critico Robert Palmer precisa: «Ma non è generalmente noto che i danzatori africani mascherati spesso mascheravano anche la propria voce». Alterazioni vocali motivate dal fatto che tali danzatori erano invasati e pertanto parlavano con la voce degli spiriti. I predicatori, gli schiavi che raccoglievano cotone, i cantanti di blues che girovagavano per le campagne del Sud recano, nel loro particolare utilizzo della voce, tracce di questa cultura africana. Evidentissime, poi, nel jazz, il cui timbro strumentale si è plasmato su quello vocale.

Venuto non a caso anch'esso dal Sud, il rhythm and blues ha trovato non solo nelle voci ma anche nei sassofoni le proprie maschere: gli honkers e gli screamers, come allora si chiamavano quegli urlanti e contorsionisti sassofoni, che oggi si comincia a indennizzare delle ingiustizie d'epoca, snobbati non era il rhythm and blues dalla critica jazz bianca che lo considerava musica contaminata ed escluso dai grandi circuiti della musica di consumo, anche se esso ha fatto la fortuna di giovani, piccole case discografiche indipendenti.

Livelli che Lerol Jones definiva di consapevolezza possono aver diversificato l'esto e le funzioni del rhythm and blues e che non è più possibile negare non solo la comune matrice culturale, ma soprattutto le profonde interconnessioni: le musiche di George Clinton e Prince come del più recente Miles Davis e l'energetico elettrofunk di Herbie Hancock gettano nuova luce anche sul futuro della musica nera americana. Sul passato ci avevano pensato Coltrane e la sua scelta di *Ascension*. Dexter Gordon, oggi acclamato neotattore di A mezzanotte circa, è stato uno dei protagonisti di un jazz degli anni Quaranta in cui si manifestava la radicale confluenza di bop e jump (come il rhythm and blues veniva all'epoca preferibilmente chiamato). Se Gordon restava avalla sottovalutato, altri sassofonisti come Eddie Lockjaw Davis, scomparso di recente, e tutti i «figli» di Illinois Jacquet erano



tenuti piuttosto alla larga dalle credenze e dalle quotazioni alla borsa jazzistica. Sono proprio questi sassofonisti che adesso vengono riscoperti: sia quelli del fronte più jazzistico, sia gli sconosciuti che si aggiravano fra i solchi delle nuove etichette di rhythm and blues. Già la colossale antologia su questa musica allestita dall'Atlantic, benché formalmente dedicata ai cantanti ed ai gruppi vocali, evidenzia la costante presenza di un canonico sax tenore a metà di quasi ogni disco. E davvero bellamente simbolico che We're Gonna Rock, We're Gonna Roll, anno d'incisione il '47, sia di un tenorsaxofonista, Wild Bill Moore. Neppure il primo, peraltro, ad aver accostato i due verbi che in gergo significano precisi movimenti sessuali ma che poi tardi avrebbero definito la musica giovanile bianca da Bill Haley e Elvis Presley in su... Il pezzo citato apre la raccolta che non illegittimamente, a questo punto, s'intitola *The Roots of Rock'n'Roll*, uno dei vari album doppi pubblicati nel corso degli ultimi dieci anni dalla Savoy, forse una linea che è stata ancora più calda di quella Atlantic, in comune con la quale aveva però il rugente sax tenore.

Anzi, non solo tenore: qui c'è anche un sax baritono di grandi qualità che invano cercherete sulle enciclopedie jazz, Paul Williams, presente in quest'antologia con due titoli ma sufficienti a stimolare una voglia di riscoprirlo che, attraverso altri quattro titoli, viene soddisfatta da un'altra fondamentale raccolta Savoy: già nel titolo, che è, appunto, *Honkers & Screamers*. Accanto al sax baritono di Williams ci sono quattro «bosses del tenore rhythm and blues», Lee Allen, il famoso Sam Taylor, l'eccezionale *Hot Singer* (che mostra come un sax possa porsi al cuore di una musica ritualizzata variando però le note della formula) e Big Jay McNeely. Questi (o non è molto suscitatore di nuovi entusiasmi nei suoi concerti in Inghilterra) è stato l'inventore degli assoli di un'ora (prima di Coltrane). McNeely usciva dal palco, mangiava, si cambiava d'abito mentre il batterista restava altrettanto tempo a suonare da solo, poi rientrava in scena e chiu-

Di scena Shaw riletto dalla Ghione Povera Candida incerta sull'amore da ben 83 anni



Gli interpreti di «Candida» in scena al teatro Ghione

nerosa, meno vicina alle angosce, a sfiorare l'insensibilità, a sfiorare l'apatia. Si tratta pur sempre di una decisione affidata alla coscienza, ma l'umorismo e il pragmatismo del «rosso irlandese» non lasciano spazio ad atmosfere d'incubo. Nell'unica scena fissa per i due atti, i personaggi della commedia si scontrano in un continuo andirivieri, ognuno ossessionato da qualche piccolo o grande rodimento interno, tutti «ruotanti» intorno alla figura del reverendo Morel.

A cominciare dalla sua segretaria personale, la signorina Proserpina Garnett, che Bianca Galvan rende pudica ed esaltata in eguale misura, innamorata del reverendo; c'è poi il pacioso e tranquillo reverendo Mili (interpretato da Luciano Turi), aiutante di Morel, che dipende esclusivamente dalle parole del «capo». Presenza confusionaria

Antonella Marrone

Programmi Tv

- Raiuno**
 - 10.30 MELISSA - Sceneggiato (1ª puntata)
 - 11.30 TAXI - Telefim «Tale padre tale figlio»
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.00 PAPPANO CHI BODCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1
 - 14.00 PRONTO CHI GIOCCA? - Ultima telefonata
 - 14.15 HEIDI - Disegni animati (11ª puntata)
 - 15.30 DSE: VIAGGIATORI NEL TEMPO (2ª puntata)
 - 16.00 GLI ONOREVOLI - Film con Totò e F. Valeri
 - 16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
 - 17.05 GLI ONOREVOLI - Film (2ª puntata)
 - 18.30 TG1 WORLD CHAMA SUD - TUD CHAMA NORD
 - 19.30 PAROLA MIA - Conduca Luciano Riccio
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
 - 20.30 QUARK ECONOMIA - Viaggio nel mondo che cambia
 - 20.50 PROFESSIONE PERICOLO - Telefim con Lee Mayers
 - 21.00 TELEGIORNALE
 - 21.50 TRIBUNA POLITICA
 - 22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.55 MERCOLEDÌ SPORT: PUGILATO - Incontro pesi super welter
 - 23.40 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 23.55 TENNIS - TORNEO MASTERS - Da New York
- Raidue**
 - 11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enza Sampò
 - 13.00 TG2 ORE TREDECIME - TG2 I LIBRI
 - 13.30 QUANDO SI ANNA - Telefim con Wesley Addy
 - 14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
 - 14.30 TG2 FLASH
 - 14.35 TANDEM - con F. Frizzi e S. Bertozzi
 - 16.55 DSE: NOI E L'ATOMO - Prospettive e sviluppo
 - 17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
 - 18.30 QUANDO SI ANNA - Appuntamento con la salute
 - 18.40 TG2 SPARTERIA
 - 18.50 IL COMMISSARIO KOSTER - Telefim
 - 19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
 - 20.30 UNA DONNA A VENEZIA - Sceneggiato con Lea Massari per la regia di Sandro Bolchi (ultima puntata)
 - 22.00 TELEGIORNALE
 - 22.10 ATELIER - Sceneggiato con Elsa Martinelli, Paola Prigara, Lino Capolicchio, regia di Vito Molinari (2ª puntata)
 - 23.20 TG2 STANOTTE
 - 23.30 BAGLIORI AD ORIENTE - Film con Charles Vidor
- Raitre**
 - 12.20 PALLAVOLO: KUTUBA-SANTAL (Da Falconara)
 - 13.00 VINO E PALME - Sceneggiato (ultima puntata)
 - 14.05 DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA - (14ª lezione)
 - 14.30 DSE: ALJOURD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
 - 15.00 CONCERTO CON L'ORCHESTRA DI BRATISLAVA
 - 16.05 DSE: LAVERI MANOVALI PER I BENI CULTURALI
 - 16.35 UNA SCIENZA PER TUTTI - (2ª serie)

- 17.05 DADAUMPA
- 18.00 BEAT CLUB - Personaggi e musiche degli anni 60 e 70
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19.35 DONNE DA RECORD - Conduca Granella (2ª puntata)
- 20.05 DSE: GESTIONE E SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE
- 20.30 ENTITV - Film con Barbara Hershey, Ron Silver
- 22.30 SILENZIO... SI GIOCA - (2ª puntata)
- 23.25 TELEGIORNALE
- 24.00 SHOAH - Film di Claude Lanzmann (1ª puntata)
- Canale 5**
 - 8.40 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefim
 - 9.30 LA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
 - 10.20 GENERAL HOSPITAL - Telefim
 - 11.10 TUTTINFRANGIOLA - Quiz con Claudio Lippi
 - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
 - 13.30 SENTIERI - Telefim
 - 14.20 LA VALLE DEI PIRI - Sceneggiato
 - 15.10 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
 - 16.30 TARZAN - Telefim con Ron Ely
 - 18.30 KOJAK - Telefim con Telly Savalas
 - 19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
 - 20.30 I 4 DELL'UCCA SELVAGGIA - Film con Roger Moore
 - 22.50 BIG BANG - Documentario
 - 0.35 SCERIFFO A NEW YORK - Telefim con Dennis Weaver
- Refetrotto**
 - 9.20 SWITCH - Telefim con Robert Wagner
 - 10.10 ALVARO PRUTOSTO CORSARO - Film con Renato Rascel
 - 9.20 MARY TYLER MOORE - Telefim
 - 12.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefim
 - 13.00 CIAO CIAO - Varietà
 - 14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefim
 - 15.10 IL SEGRETO DELLE ROSE - Film con Miriam De Koning
 - 17.30 C'ERA UNA VOLTA... - Sceneggiato
 - 18.15 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
 - 18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
 - 19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefim con David Doyle
 - 20.30 COLOMBO - Telefim «Un delitto perfetto»
 - 22.20 MATT HOUSTON - Telefim con Pamela Hershey
 - 23.20 I GIORNI RUPURI DELLO STRANIERO - Film con Sarah Miles
 - 1.10 VEGAS - Telefim con Robert Ulrich
- Italia 1**
 - 8.30 FANTASILANDIA - Telefim
 - 9.20 WONDER WOMAN - Telefim
 - 10.10 L'UOMO DA 8 MILIONI DI DOLLARI - Telefim
 - 11.00 CANNON - Telefim con William Conrad
 - 12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefim
 - 13.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefim
 - 14.15 DEEJAY TELEVISION
 - 15.30 FURIA - Telefim con Bobby Diamond

- 16.00 BIM BOM BOM - Varietà
- 18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefim
- 19.00 ARNOLD - Telefim con Gary Coleman
- 19.30 HAPPY DAYS - Telefim con Ron Howard
- 20.00 LOVE ME LITTLE - Telefim con Luca Laurenti
- 20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO - Quiz con Gigi Sabani
- 22.35 CONTRO CORRENTE - Con Indro Montanelli
- 0.25 LA CITTA' DEGLI ANGELI - Telefim
- 0.32 SERPICO - Telefim con David Birney
- 1.20 SIMON AND SIMON - Telefim
- Telecomercario**
 - 11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
 - 12.30 TMC NEWS - Notiziario con Gary Coleman
 - 13.15 BOLLE DI SAPONE - Telefim
 - 14.00 GIUGLIA DI CEMENTO - Telenovela
 - 14.45 DOTTOR NEI GUAI - Film
 - 16.30 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
 - 17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
 - 18.30 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
 - 19.30 TMC NEWS - Notiziario
 - 19.45 BERGALIO UMANO - Film con Vic Morrow
 - 21.35 IL TRANSATLANTICO DELLA PAURA - Sceneggiato
 - 22.15 TMC REPORT - Attualità
 - 23.40 TMC SPORT
 - 24.00 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefim
- Euro TV**
 - 9.00 CARTONI ANIMATI
 - 12.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefim
 - 13.00 TRANSFORMERS - Cartoni
 - 14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
 - 15.30 LA BUONA TAVOLA
 - 16.00 CARTONI ANIMATI
 - 19.25 DR. JOHNS - Telefim
 - 20.30 BUBÙ - Film con Massimo Ranieri
 - 22.30 SPENDORI E MISERIE DI MADAME ROYALE - Film con U. Tognazzi
 - 0.25 TUTTOCINEMA
- Telecapodistria**
 - 14.00 TG NOTIZIE
 - 14.10 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
 - 18.00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
 - 19.00 OGGI LA CITTA' - Rubrica
 - 19.45 OGGI LA CITTA' - Rubrica
 - 20.00 VICTORIA HOSPITAL - Telefim
 - 20.28 TG NOTIZIE
 - 20.30 HAMBURGER SERENADE - Varietà con N.R. Novocento
 - 22.00 TUTTI LIBRI - Rubrica d'informazione libraria
 - 22.38 I CAVALIERI DEL CIELO - Telefim
 - 23.06 STORIA DEL PUGILATO

- RADIO**
 - RADIO 1**

GIORNALI RADIO: 7.8, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.58, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 radio anch'io '88»: 11.30 «l'armata dei fumetti perduti»; 12.03 Via Asiago Tenda; 14 Master City; 15.05 G2 - Habitat; 16 in paginone; 18.30 Every Thing; 20.30 «Il mondo è un villaggio»; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.
 - RADIO 2**

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 giorni; 8.45 «Andrea»; 9.32 Tra l'incendio e il martello; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 «Pace» non partì; 15-18.30 Hei visto il pomeriggio; 20 il convegno dei cinque; 21.30 Radiodue 3131; 23.28 Notturno italiano.
 - RADIO 3**

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 6. Preudio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 «Eura D», dialoghi per le donne; 11.30: Un certo discaro; 22 America coast to coast; 23 il jazz; 23.58 Notturno italiano.
 - MONTECARLO**

Ore 7.20 Montecarlo, gioco per posta; 10 Foto nostri, a cura di Mirilla Speroni; 11 e 10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Basso; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Gioca di film (per posta); Sesso e musica; il maschio della settimana; L'angolo della storia; 15.30 Introdacqua, intervista; 16 Show-biz news, notizie del mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionale; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

Spettacoli



L'intervista
Esce «Down by law», film con cui Benigni è diventato una star internazionale. Ecco che cosa ne pensa l'attore



Roberto Benigni (anche in alto) con Nicoletta Braschi, Tom Waits e John Lurie in una scena del film «Down by Law»

I sindacati chiedono una legge subito

ROMA — Il varo di una legge di riforma «che finalmente riordini e razionalizzi la vita teatrale del nostro paese» non è più procrastinabile, pena «il degrado del patrimonio culturale esistente»: è questo il primo e più importante orientamento emerso dal coordinamento unitario dei lavoratori della musica e della prosa, svoltosi recentemente a Roma. Dalla riunione — tenutasi dopo gli incontri che le segretorie nazionali del sindacato dell'informazione e dello spettacolo Cgil, Cisl e Uil hanno avuto con la settimana Commissione del Senato, con il capo

Cary Grant: cremato il suo corpo

LOS ANGELES — L'attore Cary Grant è stato cremato ieri, e nessun servizio religioso è stato celebrato. L'accordo con i desideri di lui espressi prima di morire, «Le ceneri — ha preteso il presidente dell'impresa funebre — verranno restituite alla famiglia perché provveda essa stessa a disperderle in privato». L'avvocato di Cary Grant ha dall'altra parte dichiarato che non è previsto alcun servizio religioso pubblico o privato in suffragio dell'attore scomparso. «Tutto si è svolto secondo i desideri di Grant», ha aggiunto.

America, ti voglio bene

ROMA — Al New York Film Festival, quest'autunno, accoglienza da divo: chi lo paragonava a Groucho Marx, chi (vedi Canby, critico del «New York Times») lodava la sua «interpretazione straordinaria». A Parigi, dopo l'imprimatur del festival di Cannes, critici disposti ad elargire, e spettatori disposti a fare la fila di un'ora, nel freddo di questo novembre, per goderselo. Lui, il nostro Roberto Benigni, piccolo italiano di Castiglione Fiorentino a spasso nel film artistico e in bianco e nero, accuratissimo e comico, di regista «off» dell'Ohio ma d'origine ungherese, il trentatreenne Jim Jarmusch, già autore di due cult movie: «Permanent Vacation» e «Stranger Than Paradise».

Il film di Benigni, che cosa fa Benigni? È un omicida, ma d'animo gentile, che evade dalla Sing Sing della Louisiana, perdersi, lunare, per paludi mortifere e disorientanti foreste di mangrove. Smarrendosi con effetti geniali, anche nei labirinti di una lingua americana che non conosce. Tant'è che il film, che sarà venerdì nelle nostre sale, in italiano suonerà, maccheronico omaggio a lui, *Daunbaldò*. E gli americani cosa pensano di lui, cosa ne pensano del suo passato di Cioni Mario, di case del popolo, Toscana squallida e agricola, genicchio dell'improvvisazione? Il miglior commento lo affida Jarmusch ai suoi compagni d'evanescenza sullo schermo, i musicisti-attori Tom Waits e John Lurie: «È un matziano, bisbigliano fra loro, guardandolo, storditi, attraverso una finestra. E lui, Benigni, ora che non è più solo un oggetto d'affetto per i suoi connazionali, ora che l'hanno paragonato anche a Chaplin ed è diventato una star da esportazione, come i vestiti di Armani, cosa fa, resta, ci abbandona?»

«Resta». Perché stava scrivendo un film da interpretare e dirigere con uno sceneggiatore americano, Rudy Wurlitzer, ma, come diciamo noi in gergo tessile, è saltato — gioca — Wurlitzer ha trovato lavoro con Robert Frank, il regista. Davvero, sono contento per lui, però mi piaceva la sua capacità di vedermi solo come un attore. Di lavorare su di me «like an actor», dicono lì. Era una collaborazione che mi faceva bene anche perché così approfondivo la lingua. Benigni è arrivato a mezzogiorno e venti, cinquanta minuti di ritardo, all'appuntamento con giornalisti e fotografi, a casa del Traxler, i distributori dell'Academy. Superba la notizia! No, solo sonno. Camicia celestina, è con la sua ragazza, Nicolet-

ta Braschi, diplomata d'Accademia che in *Down by Law* esordisce sullo schermo nei panni, appunto, della sua fidanzata. Pallido lui, minuta lei, infagottata in stivali di maglierie dark. Sosterranno che è della coppia che Jarmusch «è innamorato, quando li ha incontrati, due primavere fa, nel fasto sfatto del Grand Hotel delle Terme di Salsomaggiore. Ma mettiamo ordine nella loquela dell'attore.

Benigni, un comico che ha lavorato con Ferreri, i due Bertolucci, Arbore, Zampà, Pietrangeli, cosa ha scoperto di nuovo, e cosa ha apprezzato di più, nel metodo di lavoro dell'americano Jarmusch? «La sua capacità di rubare, nella maniera più creativa, dalla vita e dalla personalità degli altri. Ho ritrovato nel film tutto quello che era successo mentre la nostra amicizia cominciava: i miei racconti su mia madre, l'episodio del coniglio, il bloccetto su cui appuntavo le prime parole d'inglese, il mio modo idiota di ripetere certe frasi idiomatiche. In questo film lo ci sono tutto, con le mie mallonche e le mie giocondità. I compagni di lavoro: John Lurie? «È un uomo generoso: si ama, è vanitoso, e si regala». E il mitico Tom Waits? «Una conoscenza che ha richiesto tempo, alla fine

MILANO — La signora si è svegliata alle cinque del mattino, nel cuore di Parigi, per giungere puntuale al pranzo con noi cronisti nel fegato di Milano, in uno di quei ristoranti lussuosi e impersonali dove la metropoli digerisce appuntamenti e chiacchiere affaristiche e promozionali.

Trattasi di presentare, in questo caso, un nuovo disco. Ma poiché la signora è Milva, e il nuovo disco è stato scritto in musica da Vangelis, l'incontro è assai meno stracchiato e faticoso del previsto. Milva — inutile dirlo — è ben più «vispa e pimpante di tanti dei noi giornalisti, non assai in molte ore di sonno in meno per questo o quel motivo. I suoi ritmi di vita sironcherebbero l'incredibile Hulk: trionfante nell'Opera da tre soldi di Strehler (anche di Brecht, va ricordato ogni tanto) alio Chatelet parigino, sta progettando il nuovo tour con Piazzolla e il suo lungo, una cetera di concerti in Giappone più altre quisquille. Il suo carnet è fitto di impegni per almeno due anni. Ma, per la serie «chi si ferma è perduto», Milva va incontro al non lontano mezzo secolo di vita sempre bruciando di vita e di successo, come testimonia la fiamma dei capelli rossi: perennemente accesa come il fuoco di Olimpia.

Fa in tempo, intanto, a dolersi per l'attrazione che l'incosciente le sacre acque della sua Godevina e dintorni. E a chiedersi a noi cronisti, da cittadina europea che non ha modo di tenere il passo con le notizie di casa, che succede qui nel Sud mentre lei scappiccola da un camerino all'altro, tra Vienna e Parigi e Amsterdam e soprattutto la sua patria artistica adottiva, la Germania, paese nel quale piazza mezzo milione di copie per disco e recentemente ha fatto le scarpe a Sting facendogli vendere sessi meno biglietti di quanti ne abbia venduti lei, nella stessa città e nella stessa sera.

La brutta, fredda parola «professionalità», nell'interpretazione come sempre personale della signora, si redime. Diventa sinonimo di passione per il lavoro e per l'indipendenza, la libertà personale. Il successo, la gloria, la libertà e soddisfatta. E del successo, giustamente, ha un sacro rispetto. A tutti i livelli. «Non crediate che fare dischi, per me, sia solo un riflesso del lavoro teatrale. È vero il contrario: la gente viene in teatro perché mi conosce attraverso la televisione e i dischi. Dichiarazione che suona, tra l'altro, come l'onesto sottostare alla legge dei grandi numeri da parte di una diva che potrebbe benissimo permettersi di giocare il ruolo della vestale del palcoscenico; e degnarsi di entrare in sala

Il disco Un nuovo album per l'infaticabile cantante-attrice Una Milva tra Brecht e Vangelis



Milva ha inciso un nuovo album su musiche di Vangelis

d'iniezione solo per documentare generosamente la propria arte anche per i non iniziati. Il nuovo disco le piace: e anche noi, che dai tempi di La rossa (made in Jannacci) non riuscivamo a trovarla, su vinile, all'altezza di se stessa (neppure nel disco composto da Eufillato), piace molto. Vangelis è un maturo giovanotto greco (47 anni, èetano di Milva) che trasforma le note in miliardi: colonne sonore soprattutto, da Blade Runner al fusil- la Barilla, basta che lo paghino. Si degna di lavorare «su ordinazione» solo per pochissimi cantanti. Tra questi Milva, alla quale Vangelis, incontrandosi in un momento di un'epoca più raffinata di registrazione d'Europa, ha consegnato trame melodiche di straordinario respiro, composte, come sempre, con tutte le diavolerie elettroniche a disposizione.

La voce di Milva, appena come un'incantevole, vellutata tela di ragno allo scintillante traliccio di suoni progettato da Vangelis, riempie ogni spazio sonoro, riscalda e umanizza le geometrie dell'autore. Almeno tre pezzi (Canto a Iliade, la bisbetica Ulisse, Carmen e Cuori di passaggio) sono di dieci con lode, pieni di fascino ed emozione, misurabilissimi, lontani anche dall'unico difetto che ogni tanto capita di rintracciare lungo i percorsi di Milva cantante: l'enfasi. Ma tutto il resto, per esempio, il vecchio hit degli «Aphrodite's Child» Spring, Summer, Winter and Fall o l'inquietante Un pomeriggio e mezzo, riempie il microsocio con generosa creatività, senza pause o brani di ripiego.

La stessa lamenta come i testi, scrivendo Vangelis strutture melodiche già ben definite, risentano un po' di artificialità, di aggiunta a un «già detto» musicale. Un lavoro, in effetti, difficile: tra i tanti che ci hanno provato (Raffaella Riva, il poeta Giovanni Raboni e il compagno di Milva, Massimo Geronzi), curioso è proprio il «dilettante» Gallinari ad avere ottenuto, almeno secondo me, gli esiti più convincenti e scitoli, soprattutto in Cuori di passaggio.

Il risultato finale, comunque, è di assoluta eccellenza, come era lecito attendersi dall'incontro fra un supermelodista come Vangelis e una supercantante come Milva, una delle pochissime interpreti al mondo che riesca a rendere quasi superflua l'armonizzazione dei pezzi, che la sua voce è così ricca di sfumature e profondità sonore da vecchio da sola a dare spessore e ambiguità alla melodia. La potrete sentire a Fantastico il giorno dell'Epifania: e tutte le altre si porterà via.

Michele Serra

FILM

PRIMA VISIONE TV

MERCOLEDÌ 20.30

I 4 DELL'OCA SELVAGGIA

con RICHARD BURTON - STEWART GRANGER
RICHARD HARRIS - ROGER MOORE

regia di ANDREW MC LAGLEN

5

Un solo President.

PRESIDENT

PRESIDENT RESERVE

Extra Secco Riserva

RICCADONNA

Gran Spumante Prodotto in Italia

President. Spumante Reserve.

Amministrazione Provinciale di Brindisi

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

Lavori di diserto da effettuare anche a tratti lungo le banchine e scarpate di alcune strade provinciali. Importo a base d'asta L. 29.660.000. Esito gara: A. PRESIDENTE, via T. 43, 5° comma, ditta L. R. 27/85, rende noto che i lavori di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-73 n. 14 e successive modificazioni, sono stati aggiudicati all'Impresa Agricola Messapica di Cerasuolo di Grotte Messapico con il ribasso del 32%.

Brindisi, 12 novembre 1986

IL PRESIDENTE

Le «magnifiche tre» si muovono insieme

Convegno di Emilia Romagna, Marche e Abruzzo sui problemi del turismo regionale

Dal nostro inviato ANCONA — «Nessun patto, ma convergenza su molti problemi». Sul lungo nastro di sabbia della costa Adriatica sta mettendosi in marcia una nuova intesa. Emilia-Romagna, Marche e Abruzzo mettono a fuoco le rispettive situazioni, con tanti problemi scoprono di averne un bel pacchetto in comune.

Il terreno su cui si sono misurate nel capoluogo marchigiano (promotore il gruppo consiliare comunista) è lo scenario sconcertante dell'iniziativa pubblica, soprattutto nazionale, nel settore sempre più trainante dell'industria delle vacanze. Il turismo, che nel 2000 sarà il settore col fatturato più alto, vede l'Italia «senza idee», priva di una strategia, soprattutto incapace di adeguati interventi programmatici e promozionali.

«Ai primi di febbraio, se ci sarà la conferenza nazionale — sollecita il capogruppo comunista, Silvio Mantovani — dovremo fare sentire insieme la nostra voce. Ci sono molte questioni urgenti per le nostre tre regioni». In prima fila, per tutti, sta di diritto l'Adriatico. L'eutrofizzazione (la crescita abnorme di alghe, che marciscono e fanno morire i pesci), e scappano i turisti non è ormai un fatto soltanto padano. Negli ultimi anni, le «fioriture» estive si son fatte vive anche sulla costa marchigiana e pure gli Abruzzi hanno avuto parecchi punti caldi.

Foi c'è il disastro invernale dell'erosione: ad ogni mareggiata sono pezzi di spiaggia che se ne vanno, quando non ci va dietro anche qualche strada, stabilimenti balneari, alberghi veramente «direkt am Meer».

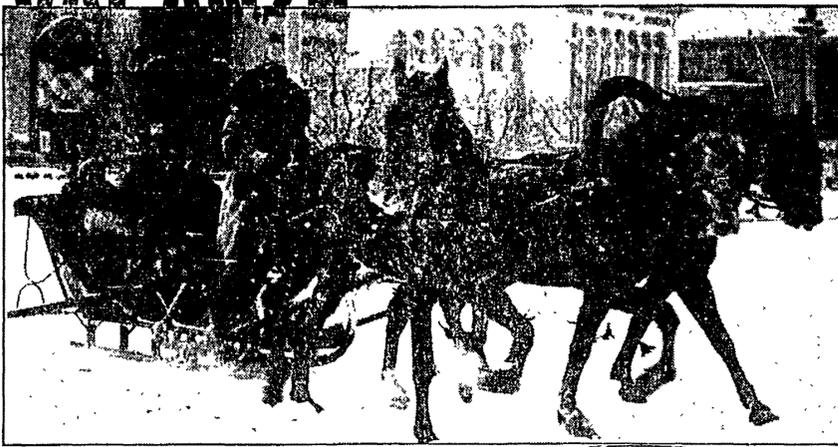
«La difesa della costa — denuncia il rappresentante della regione Abruzzo, dott. Fringuelli — è vitale per la sopravvivenza dell'economia turistica, ma anche il problema variano non è da meno. D'estate il traffico soffoca i centri costieri, bisogna trovare il modo di

rottarne la maggior parte». Occorre anche cambiare certe tecniche difensive che hanno snaturato il paesaggio e provocato fenomeni indotti assai pericolosi. «Le scogliere hanno fatto il loro tempo — sentenza l'assessore marchigiano Diletti — l'ottica tecnico-scientifica delle difese va modificata. Dietro le barriere si forma acqua stagnante, un paradiso per le alghe, e l'erosione si sposta a nord, non viene sconfitta».

I problemi della qualità dell'offerta turistica sono quanto mai d'attualità. Come quelli del marketing e della promozione sui mercati esteri. «Lo Stato l'anno scorso ha guadagnato 14-15 miliardi dalle attività turistiche — stigmatizza l'assessore emiliano, Alessi — ma ne ha reinvestiti appena 13. Le Regioni devono darsi da fare. Anche perché c'è il rischio di neo-centralismo, legato alle inadempienze regionali sulla legge-quadro». Solo quattro regioni sono riuscite a eguagliare in questi tre anni. Ma, se si esclude l'Emilia-Romagna, le altre stanno riorganizzando il turismo secondo schemi da Usl (38 Apt in Veneto, una decina nelle Marche), oppure dimostrano una scoraggiata inettitudine decisionale.

Le cifre del futuro, comunque, passano anche attraverso le risorse che la legge 217 riuscirà a trasferire agli organi periferici, sempre più indigeni. «Le nostre proposte — sottolinea il responsabile del turismo del gruppo comunista della Camera, on. Milziade Caprilli — hanno puntato ad una più equa ripartizione del fido della legge, ma anche ad un suo potenziamento: 700 miliardi invece dei 400 decisi dal governo, per due anni, e 65 miliardi (invece di 50) per l'Enit. Il testo di riforma dell'Enit è già pronto. E anche la legge quadro va sottoposta a modifiche». La conferenza nazionale (se andrà in porto) sarà la sede più adatta per rivendicarle.

Florio Amadori



Se vi piacciono i viaggi colti e protagonisti che, uscendo dagli itinerari consueti, vi accompagnano in terre dove il contesto, ecologico, etnico e storico è unico e splendido, allora andiamo, sul finire di dicembre, in Sib e in Ir — le due parole tartariche, sposandosi, significano Siberia — il territorio dalle amplissime dimensioni, terra di conquista dell'avvolgente e leggera, insistente e bianchissima neve.

Dopo aver fatto sosta a Mosca — + 2 fusi orari rispetto all'Italia — per passeggiare sulla inesauribile piazza Rossa e visitare il Cremlino dalle cupole d'oro e dalla emozionante storia, voliamo per quattro ore sino a Novosibirsk.

Novosibirsk — + 7 fusi orari — è qui e la grande Si-

beria che s'innalza sul fiume Ob', con la giovane città delle scienze e del collettivo del Teatro Bolscoi allargata nella taiga, l'incanta foresta siberiana. Visiteremo l'Accademia Akadengorod e ceneremo prima di ripartire.

Suliamo sul treno che attraversa il ponte sull'Ob': la Transiberiana, il treno delle meraviglie e della neve e dei boschi incontaminati. Dormiamo e mangiamo attraversando la taiga, la foresta dei cedri e del pini che, di notte, sotto la luna, palano candele, dove si nascondono gli orsi e le tigri dell'Ussuri, i visoni e i castori bruni.

Giungiamo a Irkutsk capitale della Siberia orientale grande due volte l'Italia — sulle rive dell'Angara, dalle dacie arabeche e dalle



Oh, Siberia!

Istruzioni per l'uso

Partenza 28 dicembre
Quota di partecipazione da Roma: 1.785.000 (da Milano 1.740.000)
Informazioni: «Unità Vacanze» Milano 02/6423557 - «Unità Vacanze» Roma 06/492390
Vettore aereo: Aeroflot
Organizzazione tecnica: «Columbia Turismo».

genti dagli zigomi alti e dalla pelle rossa. La città-estivo di Nikolaj Conysevskij, che pensò e scrisse il «Che fare» ispirando Lenin, oggi trasformata da ex villaggio-forze in città dai duecento istituti di ricerca siberiani.

Dopo aver costeggiato il lago più profondo del mondo — il mare del transiberiano — il Baltico, riprenderemo il cammino per pranzare in una dacia nella taiga con vodka, caviale e pesce fritto del grande lago.

Attendiamo la fine dell'anno passeggiando per Irkutsk e visitando musei, affrettando il freddo siberiano come fanno i bambini della Siberia: testa e orecchie, mani e piedi al caldo, con l'aria asciutta e il sole che attraversano i pini secolari e i tetti delle dacie.

Come le giovani e al contempo antiche genti siberiane, attendiamo il finire dell'anno percorrendo la foresta sulla troika trainata da tre cavalli coperti dai drappi multicolori, con la neve adagiata sulla terra preziosa che nasconde l'oro e l'argento. E la fine e l'inizio dell'anno saranno quelli dei racconti, con la neve tenera amante e intrigante regina. I coralli cantati russi davanti al fuoco, i costumi colorati e la contigiosa ospitalità russa.

Proseguiremo con la Transiberiana il giorno dopo, vivremo su questo treno mentre, fuori, il susseguirsi del sole e della luna elargisce l'incantesimo di una terra leggendaria sino a Khabarovsk.

orari — a 22 chilometri dal confine con la Cina sulle rive del fiume Amur che, insieme all'Ussuri, segna il lungo e contrastato confine. Franzemmo in un albergo della città-frontiera tra l'estremo Oriente sovietico e le coste del Mar del Giappone.

Andremo certamente a vedere lo Scoglio dell'Amur, per spaziare lo sguardo sul fiume largo e maestoso, per fissare le immagini di una bella e insolita terra. La Siberia, terra amata e sconosciuta, ricca di storia e di contrasti ecologici, verdissimi d'estate e bianca e aifascinante d'inverno: il cuore segreto della grande Russia.

Lasciamo i grandi spazi siberiani e quel treno chiamato Transiberiana che strabilla la vecchia Europa, dal secolo scorso e su cui abbiamo percorso 5.183 chilometri, voliamo in otto ore a Mosca, incrocio di razze e di lingue.

Volendo, ceneremo in un ristorante georgiano prima di lasciare, dopo dodici giorni, gli incantesimi del grande gelo cui siamo sopravvissuti, ritornando in albergo con la metropolitana dai grandi lampadari di cristallo.

Alessandra Marra

LA NUOVA NEVE

Piccole belle buone e ora unite Piani di Bobbio e Valtorta chiamano

Collegate tra loro per la prima volta le due stazioni sciistiche lombarde a nemmeno 100 km da Milano

Dal nostro inviato BERGAMO — La guerra non è cruenta anche se è combattuta col coltello tra i denti. E la guerra spietata tra le stazioni sciistiche, è la guerra dell'inverno. Vi sono stazioni che possiamo definire pregiate, che hanno tradizioni, grandi mezzi economici, capacità di attrazione. E vi sono stazioni per così dire emergenti. Queste ultime vorrebbero uscire dalla non gradevole condizione del limbo e diventare qualcosa di più, magari non pregiate ma almeno conosciute.

Le grandi stazioni sono Madonna di Campiglio, Cortina, Courmayeur, Sestriere, Bormio. Difendono il privilegio con l'agionismo sportivo di alto livello, con spettacoli arricchiti dai nomi più in voga, con illusioni da status symbol. Attorno a loro vive — o vegeta — una galassia infinita di stazioni grandi, medie e piccole.

Tra queste vi è quella che

possiamo definire la piccola-grande-alleanza del Piani di Bobbio e Valtorta. Piani di Bobbio — identificabile con la cittadina di Barzio — è in provincia di Como, Valtorta è in provincia di Bergamo. Ecco, è una sorta di Lega lombarda montana.

Quale ragionamento-filosofia muove queste stazioni? Sanno di non potersi sostituire alle grandi, di non poterne prendere il posto. E così agiscono per attirare quanto più gente possibile della regione nella quale operano. «Abblamo belle e buone cose», dicono. «Vantano da noi anziché andare altrove, in altre regioni». I Piani di Bobbio — nella gradevole Valsassina — distano appena 72 chilometri da Milano. Valtorta solo 20 chilometri in più. Secondo questa filosofia, non sarebbe necessario sbarcarsi viaggi più lunghi per cercare l'unica cosa che in fondo l'appassio-

nato di sci cerca. E cioè la neve, ovviamente corredata di impianti comodi e veloci, di buoni alberghi, di ritrovi godibili.

I Piani di Bobbio e Valtorta si sono alleati l'anno scorso sulla base dell'antica saggezza popolare che vuole l'unione produttiva di forza. Hanno subito trovato l'appoggio del potere pubblico, incluso quello della Regione Lombardia, fortemente interessata al turismo, al punto da aver inventato uno slogan-simbolo straordinariamente semplice ed efficace: «Oh, Lombardia».

Le due località si sono presentate alla stampa e dopo

un anno hanno riferito sugli effetti dell'alleanza: 140mila presenze stagionali con un aumento del trenta per cento. La punta massima è stata annotata una domenica: 5100 persone.

Qui c'è la neve, qui c'è la simpatia, qui vivono le tradizioni e le bellezze della Lombardia. Tutto vero e tutto bello. Ma sulle piste dell'alleanza lombarda viene proposto anche lo status symbol? In un paese come il nostro, lo status symbol è importante. C'è gente — e non poca — che ama dire: «Mi son fatto una settimana bianca a Cortina». «Ho passato sette giorni a Barzio» è



come dire «sono andato a cena in pizzeria».

È auspicabile che l'offensiva delle piccole stazioni del limbo modifichi questa mentalità, ma non sarà una battaglia semplice e facile. Sarà una battaglia assai simile a quella decisamente perduta — per ora, perché c'è ancora la speranza di «incenerla la guerra» — delle ferie turistiche che continuano occultamente ad ammassarsi al mare in agosto e in montagna nelle feste di Natale e di fine anno.

L'offerta turistica reca serie implicazioni sociali legate all'abbandono della montagna. Il problema non è di agevole soluzione perché non basta dire che la montagna è bella, che è da vivere, che è da difendere. Bisogna saper offrire ai suoi abitanti qualcosa di allestente, posti di lavoro, possibilità di ricavar da vivere dal turismo. E per far ciò bisogna programmare, investire, destinare denaro e idee alla montagna e alla sua difesa.

L'offerta forse più interessante — al di là di ciò che le stazioni danno status symbol — è legata al collegamento tra gli impianti: più ampio è il collegamento e più la gente si sente attratta. Con l'alleanza tra i Piani di Bobbio e Valtorta si sono collegate le province di Como e di Bergamo attraverso due versanti di rara bellezza. Barzio poss'uno dire che sia più gradevole di aspettare Valtorta più selvaggia. E così c'è l'unione tra due espressioni diverse sia del modo di vivere che di quello che il panorama può offrire.

Trenta chilometri di pista non sono pochi. Ma la cosa più rilevante — ecco, l'idea — sta nel fatto che si sono uniti in un unico comprensorio sciabile due versanti che prima non comunicavano tra loro, né con strade, né con impianti.

L'offerta vive di investimenti, di potere pubblico, di interessi privati, di idee. Non solo: ma ci farà tremare le grandi stazioni ricche di tradizioni e fascino montano. Ma credo che il solo fatto di collaborare, di superare le differenze di cultura, di interessi, di modo di vivere e di interpretare la montagna, è già una vittoria. Tenere la gente in montagna; e cioè un patrimonio straordinario che nessuno può permettersi di buttar via. Ma alla gente non bisogna offrire parole, ma cose vere, lavoro, investimenti, serietà.

Remo Musumeci

Le notizie

Un libro su Ischia

È uscito recentemente «Ischia», di Michele Lubrano, corredato di 160 fotografie di ieri e di oggi, il libro presenta l'isola nei suoi vari aspetti: dall'agricoltura allo sviluppo termale; dalla storia all'artigianato, dalle tradizioni religiose al folklore.

Anno «boom» per i monumenti del Gonzaga

I monumenti gonzagheschi, soprattutto il Palazzo Ducale, hanno visto nei primi nove mesi del '86 un afflusso di visitatori pari a 21 mila presenze, con un aumento del 34% rispetto all'anno scorso. Si calcola che alla fine dell'anno i visitatori saranno 250 mila e per questo i percorsi di Palazzo Ducale sono stati ampliati con l'apertura al pubblico di stanze chiuse da anni, con itinerari speciali e allungamenti degli orari di visita.

Partito il «Giro di Sardegna a cavallo»

È partito (dal 19 ottobre) il «Giro di Sardegna a cavallo», organizzato dal Centro di Turismo Equestre «A cavallo nella Natura», che con tappe ad ogni fine settimana proseguirà fino alla prossima primavera. Il Giro, i cui partecipanti alloggiarono in ovili, centri di agriturismo e alberghi, dopo la prima tappa di Santa Margherita di Pula-Teulada percorrerà gli itinerari della costa occidentale e poi quelli della costa orientale.

Aumentano i voli invernali al «Marco Polo»

All'aeroporto «Marco Polo» di Venezia sono stati confermati anche per il periodo invernale alcuni voli del periodo estivo. Si

tratta del volo per Francoforte dell'Alitalia; della corsa Venezia-Monaco-Düsseldorf della Lufthansa; del volo per Vienna della Austrian Airlines. Inoltre, vengono propiziati i collegamenti con la Francia

Mappe degli scarichi a mare entro aprile

Reso noto dal ministro per l'Ambiente De Lorenzo che entro aprile sarà pronta una mappa dettagliata degli scarichi a mare, che consentirà ai cittadini di avere adeguate informazioni, e in tempo utile, circa lo stato di inquinamento del mare.

Speciale giovani in Cina

Il «China Youth Travel Service», in collaborazione col Cts, ha elaborato una nuova serie di proposte di viaggio, riservate ai giovani di età compresa tra i 16 e i 30 anni, che potranno così usufruire di listini particolarmente scontati. Inoltre sarà possibile ottenere, attraverso il Cts, l'emissione del visto entro tempi più brevi e la garanzia di un'assistenza sul posto. Tra le proposte del «Programma Giovani», un tour in bicicletta attraverso undici città cinesi.

Inverno a Vienna: prezzi scontati per ragazzi

Per la prossima stagione invernale (dal 1. novembre al 31 marzo 1987), 87 esercizi alberghieri di Vienna, di tutte le categorie, hanno deciso di praticare una serie di sconti speciali per i minori di 12 e 14 anni: ad esempio, il letto aggiunto è completamente gratuito, mentre per un eventuale seconda camera

sconto del 50%. Gli aderenti all'iniziativa sono contrassegnati da un apposito simbolo (un pupazzo di neve azzurro) nel catalogo degli alberghi di Vienna.

Air France: l'Airbus A320 nell'88

Air France sarà la prima compagnia a ricevere l'Airbus A320 nel marzo del 1988. Destinato a sostituire i primi venti B727-223 dell'Air France, l'Airbus A320, equipaggiato con 153 poltrone (21 in classe affari e 132 in economica), sarà l'aereo medio-grande tecnologicamente più avanzato del mondo.

Nuova motonave della Turisanda sul Nilo

Verrà varata quest'anno a dicembre «Le Scribe», la nuova motonave della flotta Turisanda sul Nilo. «Le Scribe», dotata di ogni comfort, con discoteca, ascensori, ristoranti e negozi, è predisposta per accogliere un massimo di 100 passeggeri, trasporterà lungo il Nilo, in esclusiva per l'Italia, solo i clienti Turisanda. Le partenze delle crociere con «Le Scribe» avverranno tutti i sabati a partire dal 17 gennaio 1987.

Flessione di mercato al Salone Nautico di Genova

Secondo i dati forniti dall'Ucina (Unione Nazionale Cantieri Industriali Nautiche e Affini) sul mercato italiano si è registrata una flessione sia in termini di pezzi venduti che di fatturato (quest'ultimo è sceso del 9 per cento). Favorevole, invece, l'andamento del mercato estero, il cui fatturato, nel 1985, è stato di 253 miliardi e 474 milioni contro i 170 miliardi e 407 milioni dell'anno precedente.

Alberghi '87 Un po' più cari

ROMA — Oscilleranno tra il 4 e il 5 per cento gli aumenti applicati alle tariffe alberghiere nelle principali località turistiche italiane il prossimo anno. È questa l'indicazione che si ricava dalle richieste presentate dalle associazioni locali degli alberghi ai Comitati provinciali prezzi per il rinnovo delle tariffe amministrative, da cui risultano comunque escluse quelle degli alberghi di lusso, di prima categoria e le tariffe di pensione completa. In alcune province del centro-nord gli alberghieri hanno però scelto di mantenere invariati i prezzi congelandoli al livello della stagione '86. Nelle Marche, per esempio, su 18 bacini turistici (compresi nelle province di Ancona, Pesaro, Ascoli e Macerata), otto alberghieri hanno scelto di mantenere invariate le tariffe. Scelta analoga da parte di numerosi operatori veneti, mentre nel Trentino il congelamento delle tariffe è stato deciso per la prossima stagione invernale. In Emilia Romagna gli aumenti potranno raggiungere una punta massima nel cinque per cento, ma le associazioni locali fanno rilevare che molti operatori della riviera romagnola hanno deciso di rinnovare i contratti con i tour operators mantenendo invariati i prezzi. Leggermente più contenuti (entro il quattro per cento) i ritocchi che potranno essere apportati alle tariffe degli alberghi della Sardegna, a fronte di una richiesta iniziale degli alberghieri del sette per cento. Più incerta risulta la situazione in molte province del Mezzogiorno, di cui non si hanno ancora dati certi.

al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio

la carica del caffè più l'energia del cioccolato

FERRERO

In tre giorni senza straordinari si sono accumulate 4500 tonnellate di immondizia

È di nuovo emergenza rifiuti

Sciopero contro la giunta: «Sta affossando l'azienda»

L'organico è carente, dicono Cgil-Cisl-Uil, ma il Comune boccia una delibera per nuove assunzioni - Se non ci saranno novità sabato il servizio di raccolta si parizzerà

In tre giorni, senza il lavoro straordinario dei netturbini, si sono accumulate 4500 tonnellate di rifiuti. La situazione potrebbe peggiorare ancora se non si arrivasse presto alla soluzione dei problemi strutturali dell'azienda di nettezza urbana che il prossimo 1° gennaio compirà due anni di vita senza avere ancora il suo assetto dirigenziale. La città è dunque di nuovo in uno stato di emergenza: cumuli di immondizia inondano gli angoli delle strade in centro e in periferia, i viali dei giardini, i mercati. È già lontano quel venerdì 28 novembre quando alle 6 di mattina tutti i cassonetti erano già belli e svuotati. In quell'occasione il Comune (il sindaco Signorile in testa) si impegnò a risolvere in fretta i nodi strutturali che impediscono alle aziende pubbliche, Amnu e Atac, di svolgere un efficiente servizio. Quindi la parola ora passa al Campidoglio che è chiamato a decidere sulle delibere che riguardano la nettezza urbana, la nomina dei dirigenti, e in particolare del direttore Molinas che da due mesi attende di entrare in servizio (è previsto anche un incontro tra la giunta e le organizzazioni sindacali). Se ancora una volta il consiglio comunale si concluderà con la fumata nera, se non si deciderà nulla l'agitazione dei netturbini proseguirà con l'astensione da tutto il lavoro straordinario (prolungamento dei turni e raccolta notturna), per arrivare allo sciopero di 74 ore previsto per sabato 6 dicembre (è la prima volta da molti mesi che l'agitazione è stata

decisa congiuntamente dai tre sindacati). Perché i netturbini hanno deciso di promuovere la loro agitazione? Perché scenderanno in sciopero sabato prossimo? «La giunta municipale litiga per le nomine dei dirigenti Amnu e non si occupa di aspetti altrettanto importanti della vita dell'azienda», spiega Giancarlo D'Alessandro della Camera del lavoro di Roma. Ricapitoliamo con lui le questioni aperte. L'organico dell'Amnu è carente di 1500 unità, ma ciò nonostante la giunta ha praticamente bocciato la delibera del consiglio di amministrazione dell'azienda per l'assunzione di 200 netturbini. Ma l'organico deve essere rinforzato anche dai 400 lavoratori della Sogelin, l'azienda di smaltimento posta da mesi in liquidazione, come prevede un accordo stipulato tra il Campidoglio e i sindacati. Altro punto irrisolto, nonostante il patto firmato con le organizzazioni sindacali il 5 agosto, all'indomani di alcuni giorni di agitazioni, è relativo all'ampliamento dei compiti istituzionali dell'Amnu, a cui dovrebbe essere affidata la gestione della seconda discarica pubblica, lo stoccaggio dei materiali inerti, la gestione della trasferta dei rifiuti urbani. Questo aspetto della vertenza è particolarmente delicato, perché è più «politico». Si sottolinea infatti la gestione pubblica del settore, mentre tutti i partiti della maggioranza vorrebbero affidarlo al più possibile ai privati. «Ma ciò che è fondamentale per l'azienda — spiega



sempre D'Alessandro — è l'apertura di un canale preferenziale per l'approvazione rapida delle delibere del consiglio di amministrazione dell'Amnu. Infatti tutta la sua normale attività — l'acquisto di nuovi camion, dei pezzi di ricambio, del veltario dei netturbini, delle attrezzature da lavoro — passa

attraverso le delibere che il Comune può deve successivamente votare. Ma regolarmente questi provvedimenti subiscono battute d'arresto lunghissime, se non sono addirittura bocciate per motivi capziosi, impedendo quindi alla macchina Amnu di funzionare. Ecco perché si teme da un mo-

mento all'altro il collasso dell'azienda che ha in servizio vecchi automezzi che si dimezzano di giorno in giorno finendo come roba vecchia nei depositi senza poter essere riparati. «I netturbini — conclude D'Alessandro — con questa lotta non chiedono una lira, anzi nuove assunzioni che

permetterebbe di tagliare quel 30% di lavoro straordinario che costa ogni mese circa due miliardi alle casse dell'Amnu». **Rossana Lampugnani**
NELLA FOTO: una «montagna» di rifiuti in Piazza Pasquino

Ha sparato al muratore per vendetta

Preso il killer dell'agguato di Torpignattara

Angelo Comparetto, 46 anni, era stato picchiato da Maurizio Briamonte - Ha tentato di uccidere anche un testimone

Il giovane muratore l'aveva picchiato davanti a tutti. Un'offesa troppo grande per Angelo Comparetto, piccolo boss di borgata. Quindici giorni dopo ha fatto ingiungere il ragazzo per strada e gli ha sparato un colpo in testa: «Così impari, stronzo». Poi ha esplosa la seconda revolverata contro un amico di Maurizio Briamonte, il giovane muratore ferito ancora in coma, testimone dell'agguato. Non è riuscito però a colpirlo. Il «vendicatore» di Torpignattara è stato arrestato ieri dagli agenti della squadra mobile di Roma (guidati da Rino Monaco e Carlo Casini). La polizia cercava Angelo Comparetto, 46 anni, abitante in via Antonio Cencelli, da molti giorni. L'uomo era scomparso dal suo appartamento e dal quartiere sulla Casilina. La scorsa notte è tornato però in via Francesco Tempesta per incontrare una donna. Gli agenti, che lo aspettavano, l'hanno bloccato e portato a Regina Coeli. È accusato di duplice tentativo omicidio e porto abusivo d'armi. La faldia di quartiere nasce agli inizi di novembre. Angelo Comparetto ha un passato

tormentato con la giustizia: nel 1962 è stato condannato a 14 anni di carcere per una rapina in casa dell'attrice Tina De Filippo (da legò e imbavagliò e portò via gioielli e denaro); la magistratura indagò su un suo presunto fiancheggiamento ad un gruppo di giovani brigatisti dell'Alessandrino. L'uomo, che pare si dia molte arie da «dongiovanni», tenta di avere un «firt» con una cognata di Maurizio Briamonte, 20 anni, muratore precario. «Maurizio è un ragazzo molto focoso», dicono i familiari. Tanto focoso da decidere di dare una «lezione» ad Angelo Comparetto. Ferma l'uomo per strada e lo picchia duramente davanti ad un bar pieno di gente. Un affronto insopportabile per il piccolo boss. Passano pochi giorni e arriva la vendetta. I due si incontrano in un bar. Si lanciano occhiate di fuoco, poi Maurizio Briamonte esce. L'ex rapinatore lo segue subito dopo. In via Galeazzo Alessi si avvicina e tira fuori una pistola calibro 38. «Ingiocchiat», grida al ragazzo. Gli spara con freddezza un colpo in piena fronte. Dal bar sta intanto arrivando un uo-

mo che conosce i due contendenti. Terrorizzato assiste alla spietata esecuzione. Angelo Comparetto lo guarda in faccia, poi prende la mira per colpire anche lui. Il testimone scappa, scivola sull'asfalto, si rialza e corre di nuovo. Parte la revolverata, ma va vuoto. Sarà proprio quest'uomo a fornire un paio di giorni dopo la pista giusta alla polizia. Il giovane muratore soccorso dagli amici viene portato nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale San Camillo. L'esplosione gli ha derivato una parte del cervello. I medici eseguono un delicato intervento chirurgico. Da allora non si è più svegliato, è in coma profondo. Dalla notte dell'agguato Angelo Comparetto sparisce invece dal quartiere: qualcuno sa che è stato lui a sparare ma ha paura di parlare. Alla fine il testimone si decide a collaborare. Gli agenti aspettano tutte le sere davanti all'appartamento della donna con cui il pregiudicato ha una relazione. La scorsa notte per il vendicatore sono scattate le manette. **I. fo.**

In Campidoglio la vicenda Amnu

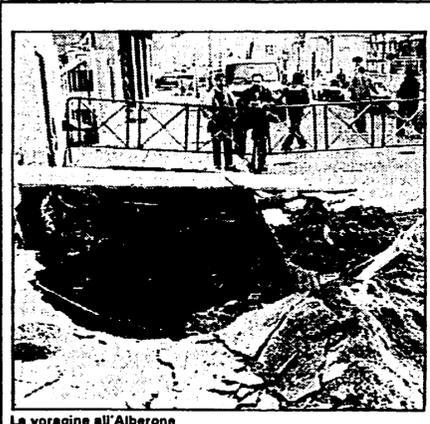
Ma l'assessore fa il tifo per i privati

Alciati glissa sull'ampliamento delle competenze - Dal 10 in centro i bus navetta

Ha citato a man bassa il Belli, pensando così di rendere meno amara la pillola. Ma il tentativo non è riuscito e, nonostante alcune promesse, la vocazione «privatista» del nuovo assessore all'ambiente, Gabriele Alciati liberale, è venuta fuori nella seduta del consiglio comunale di ieri sera. Convocato per affrontare le delibere sulle nomine dei dirigenti dell'Amnu, l'incontro era anche un banco di prova per verificare cosa la maggioranza ha intenzione di fare sul terreno della nettezza urbana, quali risposte offrire ai lavoratori in lotta e alla città sempre più sporca. Per bocca dell'assessore liberale, ha dichiarato la volontà di assumere 200 lavoratori, di nominare i dirigenti dell'azienda, di inglobare i 423 dipendenti dell'ex Sogelin. Ma all'ampliamento delle competenze dell'Amnu, in materia di trasparenza, di gestione dei rifiuti inerti e di gestione della seconda discarica ha risposto picche. «Tutto ciò significa che — ha dichiarato il consigliere Walter Tocci del Pci — si vuole riaffidare questi delicati segmenti del settore nelle mani della

Colari. Il consorzio che già gestisce la discarica Malagrotta (nonostante l'accordo opposto sottoscritto con i sindacati nell'agosto scorso). E la riproposizione della mano privata sulla nettezza urbana». Dopo l'intervento dell'assessore, e prima della votazione delle delibere sulle assunzioni dei dirigenti Amnu, una pregiudiziale è stata presentata al banco di colloquio del magistrato con alcuni membri della giunta per l'inchiesta sulle delibere. Si voleva sapere dal sindaco, pur nel rispetto del segreto istruttorio, se l'indagine della magistratura è relativa alla procedura con cui le delibere sono state avanzate o sul loro contenuto. Una questione di fondo che, ha detto Tocci, nel motivare il voto favorevole alla pregiudiziale del gruppo Pci, può avere riflessi importanti sulla discussione in corso, sulle scelte complessive che l'amministrazione comunale si accinge a compiere. Ma la maggioranza ha respinto le pregiudiziali, preferendo ancora una volta fare come lo struzzo — per usare una espressione

dell'ex assessore liberale Paola Pampuna, che non voterà più fino a quando il sindaco non darà garanzie di trasparenza sull'intera vicenda dei rifiuti. In mattinata si è tenuta la giunta; una seduta assai burrascosa, secondo quanto riferiscono alcuni assessori. Si è molto litigato a proposito della gestione della seconda discarica — se affidarla all'Amnu o al consorzio dei privati — e a proposito di una lettera inviata dal presidente della Usl Rm1 che, rilevando l'altissimo tasso di inquinamento del centro storico, ne ha chiesta la chiusura al traffico delle auto private. Ma Massimo Palombi, assessore al traffico, ormai isolato nella maggioranza, ancora una volta ha detto no, il centro storico non sarà chiuso. Infine, ieri mattina è stato deciso il piano natalizio per il traffico che prevede l'introduzione del servizio di navette a 12 posti nel centro, a partire dal 10 dicembre; e l'apertura del secondo anello della tangenziale che collega l'Olimpica alla Gianicolense e poi a via Cilicia fino alla tangenziale Est.



La voragine all'Alberone

L'improvviso cedimento del terreno ha fatto saltare un tubo dell'Acqa

Per una buca l'Alberone senz'acqua

Una voragine di circa dieci metri quadri si è aperta l'altra notte davanti ad una palazzina di via Giuseppe Manno, nel quartiere dell'Alberone. Il cedimento del terreno ha provocato la rottura di una tubatura dell'Acqa. Gli abitanti della zona sono rimasti per l'intera giornata senz'acqua. Vigili del fuoco e tecnici dell'Acqa si sono messi immediatamente al lavoro. L'intervento ieri è stato tardato ora era ancora in corso. Lo smottamento ha danneggiato anche la tubatura del gas, la cui erogazione è stata interrotta oltre che

nella via dove si è aperta la voragine, anche nelle abitazioni di una serie di vie limitrofe. L'Italgas ha assicurato, comunque, che i lavori termineranno quanto prima. Ma sembra già da ora che prima di venerdì la situazione non ritornerà alla normalità. L'erogazione del gas è stata sospesa nelle seguenti strade: Via Luzio, Via Monaldi, largo e Via Gaetano Martini, Via Schiavo, Via Caffarella, Via Latina, Via Baroni, Via Nardi, Via De Cesare, Via Platina, Via Spada, Via Nisco, Via Omodeo, oltre che in Via Manno dove si è

aperta la voragine. In un primo momento si credeva che a provocare lo smottamento fosse stato proprio lo scoppio della tubatura idrica dell'Acqa. Poi, in giornata i tecnici hanno appurato che con tutta probabilità è accaduto l'inverso. L'acqua ha invaso un'autorimessa, un magazzino e alcuni uffici di Via Manno. I vigili del fuoco ed i tecnici dell'Acqa sono riusciti a bloccare il flusso idrico e la strada è stata transennata. Qualche disagio si è creato per il traffico. Oltre che ovviamente per gli abitanti dello

stabile, di fronte al quale si è aperta la voragine. I vigili del fuoco hanno dovuto creare una passerella volante per permettere alla gente di uscire dal palazzo. Dopo aver svuotato i locali allagati i vigili del fuoco insieme ai tecnici dell'Acqa, dell'Enel e dell'Italgas hanno creato un «By pass» provvisorio per sostituire il tubo danneggiato. Accertamenti sono stati fatti sulla struttura dell'edificio. Ma almeno per ora sembra che la voragine non abbia creato alcun danno al palazzo. In serata via Manno è stata riaperta al traffico.

Ieri un'altra rapina: c'è una banda delle poste?

C'è una «banda delle poste»? Anche ieri due uomini armati di pistola, mascherati con un foulard e muniti di chiavi false, hanno rapinato un ufficio postale, quello di via Castelcolonna 42, e si sono allontanati indisturbati portandosi via un bottino di novanta milioni. È la fotocopia del colpo effettuato lunedì pomeriggio contro gli uffici postali di via Merulana. Anche lì due uomini armati erano entrati negli uffici servendosi di chiavi false e si erano portati via ben centocinquanta milioni. Nulla avevano potuto fare per opporsi il direttore, il vice direttore e due impiegati. Erano da poco passate le due quando ieri pomeriggio i due rapinatori sono entrati nell'ufficio postale dalla porta posteriore, senza fatica, usando le chiavi. Si sono diretti a colpo sicuro verso i locali della direzione, dove erano rimasti solo il direttore Salvatore Giuffardà, di 56 anni, il vice direttore Rosa Maffei anche lei di 56 anni, e un'impiegata, Eivira Rastelli, di 40 anni. I tre erano intenti al conteggio di fine mattinata dei soldi incassati attraverso il pagamento dei conti correnti.

Difende una donna da una rapina: accoltellato

Non è vero che di fronte alla violenza c'è solo indifferenza e rassegnazione, anche se il tentativo di Sandro Finzi di salvare da un'aggressione Francesca Bedoni non è stato coronato da successo e anzi è costato al soccorritore una coltellata all'emitorace sinistro, medicata al Policlinico e giudicata guaribile in quindici giorni.

Sono le cinque del pomeriggio e una giovane donna, Francesca Bedoni, di 36 anni, sta percorrendo il corridoio che dal parcheggio del galoppatoio porta a villa Borghese. Cammina lentamente, si sofferma a guardare le vetrine del negozio. All'improvviso le si avvicinano due giovani, uno armato di coltello e l'altro di pistola. Francesca Bedoni è costretta a consegnare la sua borsa che contiene due braccialetti d'oro, un assegno di centosettanta mila lire e trentamila lire in contanti. Tra la gente che cammina frettolosa e si gira dall'altra parte fingendo di non vedere c'è anche Sandro Finzi, un uomo di cinquantacinque anni, che interviene prontamente in difesa della donna. Purtroppo però i due «balordi» non si lasciano spaventare e dopo una brevissima colluttazione il giovane armato di coltello vibra ai Finzi un colpo al petto. Non gravi, per fortuna, le conseguenze della ferita che non ha lesa alcun organo, i quindici giorni di prognosi sono necessari solo per consentire la cicatrizzazione dei tessuti lacerati. I due rapinatori si sono allontanati tranquilli, portandosi via il frutto della loro rapina: un bottino da ladri di polli, conquisito e difeso però con una tecnica da potenziali assassini.

Armi alla mano è stato facile per i due rapinatori farsi consegnare il denaro e dileguarsi poi indisturbati a bordo di un'automobile. Per gli uomini della squadra mobile si moltiplicano gli interrogativi: c'è una banda delle poste o la rapina di lunedì scorso ha fatto scuola? Come fanno i rapinatori a procurarsi le chiavi false? Ci sono dei bastisti che si preoccupano di duplicarle? Domande che hanno bisogno di una rapida risposta per evitare che i cittadini continuino a far la fila alla posta per consegnare i soldi ai ladri.

È nato sulla Casilina, in VII Circoscrizione, il secondo campo sosta per una comunità di nomadi

«Qui da noi i Rom non sono più stranieri»

Mentre si moltiplicano gli episodi di razzismo la giunta capitolina non spende neanche i risicati finanziamenti del bilancio

A fare gli onori nel secondo campo-nomadi attrezzato sorto a Roma, su una collinetta dove giungono attutiti i clacson delle auto che intasano la Casilina e via Palmiro Togliatti, sono gli uomini della famiglia Zalkanovic. Quattro gabinetti mobili ultramoderni, due fontanelle, qualche cassettono spesso qua e là che ogni tre giorni il servizio di nettezza urbana viene a svuotare sono il segno tangibile che questi Rom non sono abbandonati a se stessi, a fare i conti da soli con il «razzismo» che sta pericolosamente contagiando le periferie di Roma. «È ancora molto poco — ha spiegato Sergio Scalia, presidente comunista della VII Circoscrizione — ma è il primo passo verso un'ospitalità dignitosa e umana che questo quartiere

vuole offrire ai suoi abitanti zingari». Adesso il problema è quello di ottenere una casa per i baraccati italiani che ancora vivono su questa collinetta, poi provvedere alla recinzione del campo per controllare un ampliamento indiscriminato dell'accampamento, le ruspe del Comune devono completare lo sbancamento del terreno, l'Amnu impegnarsi a garantire la pulizia dei bagni mobili, l'Acqa a fornire la corrente e nuovi allacci alla rete idrica. Un lavoro ancora grande per il quale però la Circoscrizione è già impegnata fino in fondo. Questa comunità di zingari, (duecento persone divise in dieci gruppi familiari) Horacane e 28 Rudari di origine rumena) vive su questo terreno di proprietà comunale da moltissimi anni. I bam-

bini frequentano le scuole del quartiere, gli adulti fanno i ricami o vendono i fiori nei ristoranti del centro. «Nessuno di noi ha mai avuto a che fare con la giustizia» afferma con orgoglio il capofamiglia Horacane, agitando come un trofeo il suo certificato del casellario giudiziario. «Questa realtà vogliamo farla conoscere — dice Augusto Battaglia, consigliere comunale comunista, arrampicatosi sulla collinetta per tenere una conferenza stampa fra le poltette — perché è il test migliore che quando si creano accampamenti piccoli, quando si offrono i servizi essenziali ai nomadi, quando queste minoranze vengono pian piano inserite nella vita dei quartieri non c'è alcun motivo che faccia esplodere la rabbia dei cittadini come sta

succedendo a Tor Bellamonaca una borgata con mille problemi, «assediata» da oltre 500 zingari. Ma non è un caso che gli unici due campi attrezzati per i nomadi siano sorti in V circoscrizione e in VII, le uniche dove c'è un presidente comunista. Le accuse all'amministrazione comunale (e per quello che è di loro competenza a Regione e Circoscrizione) costituiscono un lungo elenco. I fondi dell'85 sono finiti in residui passivi e la stessa sorte toccherà quasi certamente ai risicati finanziamenti '86 (i duecento milioni previsti per l'anno scorso sono stati infatti dimezzati dal partitapetto nel bilancio attuale). La delibera sui nomadi è inapplicata così come l'ordine del giorno fatto approvare dal Pci

sugli interventi di emergenza per i Rom. Per quanto riguarda invece le responsabilità c'è un continuo scaricabarile fra gli assessori Pala, Giubilo e Mori e dei tre insieme nei confronti delle Circoscrizioni mentre il sindaco non si è mai esposto in prima persona sulla questione. Tutto questo mentre in città si moltiplicano le proteste razzistiche. La settimana scorsa i giorstai di Pietralata sono stati presi a sassate, risse e violenze sono scoppiate a Casal Brucato e Vitinia per non parlare delle minacce giunte al parroco di Tor Bellamonaca per diffidarlo dal tenere un convegno su Rom ed emarginazione. «Ma il convegno si terrà lo stesso anche se l'abbiamo rimandato a domenica 14 — ha precisato Massimo Converso, segretario dell'Opera Nomadi — perché siamo

convinti che parlare dei problemi serve a risolverli almeno in parte. Del resto l'integrazione avvenuta a Torino fra abitanti e nomadi è servita a far scendere a livelli bassissimi la delinquenza minorile fra gli zingari. Esempi positivi li abbiamo visti anche nella nostra città: Spina-ceto, dopo l'ondata di rabbia esplosa contro gli zingari, era entrata in crisi persino la convivenza con i Rom che vivono nelle case popolari messe loro a disposizione dalla giunta Petroselli. Dopo un'assemblea di chiarimento gli abitanti romani hanno eletto a capocella proprio un Rom. Oggi intanto l'assessore ai servizi sociali Mori inaugurerà la settimana di studi Rom».

Antonella Caiata



Appuntamenti

CENTRO ADOLESCENTI AIED - Si inaugurerà domani nella sede di via Salara, 58 - tel. 8443396. Alle ore 11 conferenza stampa e presentazione del programma dell'Associazione per l'educazione democratica.

STORIA DELL'ARTE E DELLA CULTURA ARISTOTELICA BIZANTINA - Si svolgerà domani, con inizio alle ore 9,30, presso l'Aula G. Marconi del Cnr, in piazzale Aldo Moro 7, una giornata di studio, organizzata dal Gruppo Nazionale di Coordinamento Cnr, su Storia dell'Arte e della Cultura Artistica Bizantina per presentare al pubblico i risultati di alcune ricerche in corso sulla plurisecolare e multiforme cultura artistica bizantina.

TINA AMERICANA - Venerdì 5, alle ore 9,30, presso l'Aula magna della Pontificia Università Gregoriana, in piazza della Pilotta, 4, si svolgerà la cerimonia inaugurale del Festival di musica afro-latina americana che durerà fino al 7 dicembre.

«Subito le opere per Roma capitale»

Edili, oggi corteo da piazza Esedra a Ss. Apostoli

Da via Sannio

Cittadini in tutta al Comune «Dateci la palestra»

Centinaia di studenti alla manifestazione di protesta per le mense

L'università si ribella: «No agli appalti truffa»

Dopo il corteo lavoratori e giovani hanno organizzato una spaghettata a via De Lollis - Rivela ha chiesto l'intervento della polizia contro la pacifica dimostrazione

Mostre

IMMAGINI E FORME DELL'ACQUA NELLE ARTI FIGURATIVE - È organizzata dal Istituto nazionale per la Grafica in collaborazione con l'Acca. La mostra, nella sede di via della Stamperia, n. 6, rimarrà aperta fino al 15 gennaio con il seguente orario: venerdì e domenica 10-13, mercoledì e sabato 9-13/16-19, lunedì e festività infrasettimanali chiuso.

voluna e nei disegni di Matizia Maroni Lumbroso la storia dei tomboni romani. Presso la Fondazione Besso (viale Argentina 11), con inizio alle ore 9,30, presso l'Aula G. Marconi del Cnr, in piazzale Aldo Moro 7, una giornata di studio, organizzata dal Gruppo Nazionale di Coordinamento Cnr, su Storia dell'Arte e della Cultura Artistica Bizantina per presentare al pubblico i risultati di alcune ricerche in corso sulla plurisecolare e multiforme cultura artistica bizantina.

9-13.30, giovedì e sabato anche 16-19, festivi 9-13. Lunedì chiuso. Fino al 15 gennaio. ■ BURNE-JONES (1833-1898) - Dal Preraffaelismo al Simbolismo: ampia scelta di opere grafiche dei più importanti musei inglesi. Galleria di arte moderna (via della Belle Arti, 13) Ore 9-14, martedì, giovedì e sabato anche 15-19, festivi, 9-13, lunedì chiuso. Fino al 4 gennaio.

Un corteo da piazza Esedra a piazza Ss. Apostoli. Gli edili oggi scenderanno in piazza per l'occupazione e per il rapido avvio delle opere di Roma capitale, per il risanamento e la manutenzione del patrimonio edilizio, per il risanamento del centro storico e il recupero della periferia. Alle istituzioni (Comune, Regione, Provincia) gli edili chiedono di accelerare la spesa per gli investimenti già previsti e che altrimenti rischiando di restare sulla carta, quando potrebbero creare migliaia di posti di lavoro in più. Sono queste le richieste al centro della giornata di lotta indetta per oggi dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni.

Più famosa del mercato sulla via omonima, la palestra «Morano» di via Sannio ha fatto parlare di sé anche in Campidoglio, con un'esibizione dei suoi judoka nella piazza dove c'era il Marc'Aurelio. È stata una forma originale di protesta per la decisione di sospendere l'attività della polisportiva da un giorno all'altro, e senza nessun motivo apparente. «Snoabbati» dal Coni che vuole la palestra per non precisati scopi, e dall'assessore comunale allo sport che evitò giorni fa l'assemblea nella palestra occupata, centinaia di abitanti del quartiere si sono riversati in Campidoglio per evitare la chiusura del loro unico centro sportivo.

«Questo piatto va riempito, diritto allo studio garantito». È a riempirlo, con penne e rigatoni al sugo, ci hanno pensato ieri mattina i lavoratori delle mense dell'università, che insieme agli studenti hanno organizzato un corteo e un sit-in con spaghettata finale per protestare contro lo scandalo gestione mense, scandalo in parte del presidente dell'Idisu, Aldo Rivela. La situazione è nota: le uniche mense aperte sono quelle di via De Lollis e del Civis, alla Farnesina, e sono sovraccaricate di studenti, per mangiare ci sono file anche di un'ora, una calca insopportabile. La mensa di Casalbottone è stata chiusa perché infestata dai topi, la mensa di Ingegneria e quella di economia e commercio sono anch'esse chiuse, nonostante siano pronte e ci sia in organico il personale

necessario per farle funzionare. Quasi due miliardi sono stati spesi per ristrutturare e robotizzare e adesso il presidente dell'Idisu tenta di regalarle, con un appalto addomesticato, alla Cascina e alla Serist, le due cooperative dei cattolici popolari. ■ Cp non sono buoni, e ci costano milioni, scandivano ieri mattina gli studenti in corteo: «erano gli striscioni dei collettivi di Psicologia, di Ingegneria, di Lettere, di Giurisprudenza, di Economia e commercio, rappresentanze di Medicina e Biologia, studenti di tutte le facoltà, molti fuorisede, molti stranieri. Davanti alla mensa di via De Lollis i lavoratori hanno organizzato una cucina da campo, alle tredici il profumo del sugo riempiva l'aria, sono stati distribuiti quasi mille piatti di pasta. È molto importante questa unità tra studenti e lavoratori

ri - dice Bruno, studente di psicologia - specie in un momento in cui lo presidente dell'Idisu, con trasferimenti striscianti cerca di dividere i lavoratori e di indovinare la lotta. Le mense devono essere aperte e gestite direttamente, siamo contro ogni tipo di privatizzazione. Così come siamo contro le restrizioni apportate dalla legge finanziaria e l'introduzione delle fasce di reddito, che serviranno solo a regalare i servizi del diritto allo studio agli evasori fiscali e penalizzano con elevati aumenti delle tariffe gli studenti economicamente più deboli.

«Cosa dice di questa protesta Aldo Rivela», il presidente dell'Idisu? La risposta di ieri mattina è stata sconcertante: ha telefonato alla polizia e ha chiesto di far sgomberare i manifestanti. La scena è stata farsesca, tre pullmini della celere si sono trovati di fronte parecchie centinaia di studenti che svolgevano una manifestazione assolutamente pacifica e democratica, unica violenza la «manata» di uno dei cuochi ad uno studente che contava di sgomberare una pentola: «È colpa tua se l'acqua non bolle mai».

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113. Carabinieri 112. Questura centrale 4686. Vigili del fuoco 44444. Cri ambulanza 5100. Guardia medica 475674-1-2-3. Pronto soccorso oculistico: ospedale Oftalmico 317041. Policlinico 490887 - CTO 517931.

116: capacità 4212 - Acqua quasi 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3605581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana 54003333 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171.

9-13.30, giovedì e sabato anche 16-19, festivi 9-13. Lunedì chiuso. Fino al 15 gennaio. ■ BURNE-JONES (1833-1898) - Dal Preraffaelismo al Simbolismo: ampia scelta di opere grafiche dei più importanti musei inglesi. Galleria di arte moderna (via della Belle Arti, 13) Ore 9-14, martedì, giovedì e sabato anche 15-19, festivi, 9-13, lunedì chiuso. Fino al 4 gennaio.

Lo scoppio sarà di quattro ore. Il corteo partirà da piazza Esedra alle 14. Ragionieri parleranno Roberto Tonini, segretario generale del Coni, Salvatore Giotta, i cittadini hanno ora una piccola speranza di soluzione. L'assessore infatti ha dichiarato che parteciperà alla prossima assemblea di venerdì, e dirà quali saranno le sue decisioni. Un passo avanti significativo che lascia sperare per il futuro. Ma la piccola battaglia degli abitanti di San Giovanni «merita tutta la considerazione della giunta», aveva detto il capogruppo comunista della circoscrizione Salviatori.

Lo scoppio indetto per oggi in tutti i cantieri della capitale dalla federazione dei lavoratori delle costruzioni intende sollecitare il confronto più volte chiesto ma non ancora ottenuto, con la Regione Lazio, il Comune e la Provincia di Roma, e infine dai sindacati. Una piattaforma in cui si sollecitano rapidi interventi attraverso l'utilizzazione di soldi già disponibili.

«Cosa usa l'Acqa per rendere potabile il cento per cento l'acqua? Clororo, ipoclorito o biossido di cloro? E in quale misura? La domanda è stata rivolta all'azienda municipalizzata dal gruppo regionale di Dp. Francesco Diabattisti, nel corso di una conferenza stampa, ieri mattina ha gettato l'allarme sullo stato dell'acqua che noi beviamo: «I pezzi sono inquinati, come rivela un censimento del laboratorio di igiene e profilassi del 1975 (effettuato su 1000 dei 100mila pozzi della provincia di Roma); e dato che, nonostante una legge regionale del 1982, nessuno ha provveduto a realizzare le opere necessarie a risanare le acque, nel frattempo l'acqua è divenuta sempre più inquinata e quindi l'Acqa è costretta ad usare dosi sempre più grandi di cloro. Ma un certo tipo di cloro, in presenza di una data quantità di batteri, sviluppa sostanze tossiche, anche cancerogene.

La legge regionale dell'agosto 1982 prevedeva una spesa di 400 miliardi, entro giugno del 1986, per il risanamento delle acque. Di questa somma solo una minima parte è stata utilizzata, per i laghi di Bracciano e di Bolsena. Non sono stati spesi, invece, come stabilito, 158 miliardi per il collettore necessario a disinquinare gli acquedotti Marzio, Simebrino e Cesario.

Aurelio Misiti, presidente dell'Acqa, ha risposto alle domande in merito a quanto Marco, che porta un quarto dell'acqua potabile utilizzata dai romani, vengono versati 0,15 milligrammi per litro di biossido di cloro.

Naturalmente la celere non è intervenuta, ma la delegazione che si è recata dal presidente per protestare non è stata ricevuta. Rivela ha fatto sapere comunque da un suo collaboratore che per lui la manifestazione di ieri non era un problema di ordine pubblico. Una risposta arrogante, in stile con una politica basata sulla prevaricazione e contro la quale gli studenti e i lavoratori dell'università continueranno a lottare anche nei prossimi giorni.

Roberto Gressi

Giornali di notte

Questo è l'elenco delle edicole dove dove la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani freschi di stampa: Minotaur (via Veneto, 24). Segretaria in via Manzoni, Pineroli a via Veneto, Gigli a via Veneto, Camponeschi alla Galleria Colonna, De Santis a via del Tritone, Clodio e corso Francia.

116: capacità 4212 - Acqua quasi 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3605581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana 54003333 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171.

Lo scoppio sarà di quattro ore. Il corteo partirà da piazza Esedra alle 14. Ragionieri parleranno Roberto Tonini, segretario generale del Coni, Salvatore Giotta, i cittadini hanno ora una piccola speranza di soluzione. L'assessore infatti ha dichiarato che parteciperà alla prossima assemblea di venerdì, e dirà quali saranno le sue decisioni. Un passo avanti significativo che lascia sperare per il futuro. Ma la piccola battaglia degli abitanti di San Giovanni «merita tutta la considerazione della giunta», aveva detto il capogruppo comunista della circoscrizione Salviatori.

Lo scoppio indetto per oggi in tutti i cantieri della capitale dalla federazione dei lavoratori delle costruzioni intende sollecitare il confronto più volte chiesto ma non ancora ottenuto, con la Regione Lazio, il Comune e la Provincia di Roma, e infine dai sindacati. Una piattaforma in cui si sollecitano rapidi interventi attraverso l'utilizzazione di soldi già disponibili.

«Cosa usa l'Acqa per rendere potabile il cento per cento l'acqua? Clororo, ipoclorito o biossido di cloro? E in quale misura? La domanda è stata rivolta all'azienda municipalizzata dal gruppo regionale di Dp. Francesco Diabattisti, nel corso di una conferenza stampa, ieri mattina ha gettato l'allarme sullo stato dell'acqua che noi beviamo: «I pezzi sono inquinati, come rivela un censimento del laboratorio di igiene e profilassi del 1975 (effettuato su 1000 dei 100mila pozzi della provincia di Roma); e dato che, nonostante una legge regionale del 1982, nessuno ha provveduto a realizzare le opere necessarie a risanare le acque, nel frattempo l'acqua è divenuta sempre più inquinata e quindi l'Acqa è costretta ad usare dosi sempre più grandi di cloro. Ma un certo tipo di cloro, in presenza di una data quantità di batteri, sviluppa sostanze tossiche, anche cancerogene.

La legge regionale dell'agosto 1982 prevedeva una spesa di 400 miliardi, entro giugno del 1986, per il risanamento delle acque. Di questa somma solo una minima parte è stata utilizzata, per i laghi di Bracciano e di Bolsena. Non sono stati spesi, invece, come stabilito, 158 miliardi per il collettore necessario a disinquinare gli acquedotti Marzio, Simebrino e Cesario.

Aurelio Misiti, presidente dell'Acqa, ha risposto alle domande in merito a quanto Marco, che porta un quarto dell'acqua potabile utilizzata dai romani, vengono versati 0,15 milligrammi per litro di biossido di cloro.

Naturalmente la celere non è intervenuta, ma la delegazione che si è recata dal presidente per protestare non è stata ricevuta. Rivela ha fatto sapere comunque da un suo collaboratore che per lui la manifestazione di ieri non era un problema di ordine pubblico. Una risposta arrogante, in stile con una politica basata sulla prevaricazione e contro la quale gli studenti e i lavoratori dell'università continueranno a lottare anche nei prossimi giorni.

Naturalmente la celere non è intervenuta, ma la delegazione che si è recata dal presidente per protestare non è stata ricevuta. Rivela ha fatto sapere comunque da un suo collaboratore che per lui la manifestazione di ieri non era un problema di ordine pubblico. Una risposta arrogante, in stile con una politica basata sulla prevaricazione e contro la quale gli studenti e i lavoratori dell'università continueranno a lottare anche nei prossimi giorni.

Farmacie notturne

APPIO: Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A. AURELIO: Farmacia Cichè, via Bonifazi, 12. ESQUILINO: Farmacia Cristo Re dei ferrovieri, Galleria Testa stazione. EUR: Farmacia Santa Maria della Pace, via Cavour, 2. EUR: Farmacia Imbusti, viale Europa, 76. LUDOVICO: Farmacia Internazionale, piazza Barberini, 43. MONTI: Farmacia Piran, via Nazionale, 228. PARIOLI: Farmacia Tre Madonne, via Bertolone, 5. PIETRALATA: Farmacia Raimundo, Montarotolo, via Tiburtina, 437. CENTRO: Farmacia Donchici, via XX Settembre, 47. Farmacia Spina, via Arsenale, 73. PORTUENSE: Farmacia Portuense, via Portuense, 425. PRENESTINO-LABICIANO: Farmacia Colatina, via Colatina, 112. PRATI: Farmacia Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo, 213. Farmacia Risorgimento, piazza Riformatori.

Lutti

I comunisti della cellula Pci «Atac Trastevere» partecipano al lutto del compagno Mario Galli per la dolorosa scomparsa della madre ed esprimono le condoglianze al compagno. È morto Domenico Vecchi papà del compagno Mario, collega di lavoro nella tipografia dove si stampa il nostro giornale. Al caro Mario giungano le condoglianze dei compagni della Rigi e de l'Unità. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10,30 in Largo Certealdo.

Culla

È nata Eleonora. Alla famiglia Formaggi le felicitazioni dei compagni della sezione Enti locali del Pci, della federazione e dell'Unità.

Conferenza stampa di Dp

Troppo cloro versato nell'acqua che beviamo

«Cosa usa l'Acqa per rendere potabile il cento per cento l'acqua? Clororo, ipoclorito o biossido di cloro? E in quale misura? La domanda è stata rivolta all'azienda municipalizzata dal gruppo regionale di Dp. Francesco Diabattisti, nel corso di una conferenza stampa, ieri mattina ha gettato l'allarme sullo stato dell'acqua che noi beviamo: «I pezzi sono inquinati, come rivela un censimento del laboratorio di igiene e profilassi del 1975 (effettuato su 1000 dei 100mila pozzi della provincia di Roma); e dato che, nonostante una legge regionale del 1982, nessuno ha provveduto a realizzare le opere necessarie a risanare le acque, nel frattempo l'acqua è divenuta sempre più inquinata e quindi l'Acqa è costretta ad usare dosi sempre più grandi di cloro. Ma un certo tipo di cloro, in presenza di una data quantità di batteri, sviluppa sostanze tossiche, anche cancerogene.

Processo di Latina: gli imputati negano

«Non siamo stati noi ad uccidere Rossella»

LATINA - Tanti giovani hanno affollato l'aula del tribunale di Latina per assistere alla seconda udienza del processo a carico di Emilio Parisotto di 22 anni, Claudio Chinellato di 21 e Giuseppe Fornaro di 18 per la morte di Rossella Angelico, la contadina uccisa a notte tra il 9 e il 10 novembre dello scorso anno per aver opposto energica resistenza ai desideri abietti dei suoi aguzzatori. Omicidio volontario aggravato, violenza carnale, sequestro di persona e furto è l'accusa che pesa su di loro e in quale modo sono chiamati a rispondere davanti alla Corte di Latina. I compagni di Rossella hanno voluto portare un'altra testimonianza di affetto per la giovane amica scomparsa così tragicamente.

Diventa un giallo il caso della clinica pediatrica del Policlinico

«Le medicine mancano davvero» I colleghi: «Se l'è inventato»

«Siamo costretti a fare due trattamenti al giorno ai bambini perché non abbiamo i farmaci da somministrare per via orale. Mancano medicine elementari per curare malattie banali come cistiti, gastroenteriti e diarree. Lo scandalo è che l'elenco era stata denunciata da un'allievo del reparto malattie infettive della clinica pediatrica del Policlinico, la dottoressa Franca Rossi e con poche righe virgolettate è stata diffusa da un'agenzia di stampa. I casi eclatanti non sono una novità al Policlinico. L'episodio dell'operazione chirurgica interrotta a metà perché mancava il filo di sutura finì sulle prime pagine dei giornali, mentre le astanterie con i letti nei corridoi sono notizie di cronaca quotidiana.

Nuovo impianto di metano a Fiano Romano

Rita Levi Montalcini incontra gli allievi di neurochirurgia

Il Premio Nobel per la medicina Rita Levi Montalcini ha incontrato ieri gli allievi della scuola di neurochirurgia della Università «La Sapienza». L'incontro, promosso da Aldo Fortuna, titolare della Cattedra di neurochirurgia II, si è svolto in un noto ristorante romano e ha visto la presenza anche di quattro donne future neurochirurgo. La scelta femminile di una professione così difficile è stata sottolineata da Rita Levi Montalcini che ha ricordato in proposito le difficoltà da lei stessa incontrate durante il lungo arco della sua attività scientifica.

Truffa Aima: si costituisce imprenditore di Pomezia

Un imprenditore di Pomezia ricercato dalla magistratura romana per una truffa ai danni dell'Aima, si è costituito ieri davanti al sostituto procuratore della Repubblica, Orazio Savia. Carlo Contursi, socio dell'impresa «Scab Tirrenia» di Pomezia, accompagnato dal suo legale di fiducia, è stato interrogato dal magistrato, che gli ha contestato i reati di truffa, falso in bilancio e false fatture. Proprio mostrando all'Aima una documentazione falsa Contursi e Coluccio hanno ottenuto come finanziamento un contributo di 14 miliardi di lire.

Maltrattava la figliastra: processo per direttissima

Una donna di 47 anni, Teresa Acri Picconi, è stata arrestata dai carabinieri di Bracciano con l'accusa di maltrattare la figliastra in famiglia e oltraggio a pubblico ufficiale. La donna vive con il marito Pietro e i quattro figli, dai 17 agli 11 anni, che l'uomo ha avuto da un precedente matrimonio, in due ex celle che il Comune ha messo loro a disposizione ai piani superiori della pretura di Bracciano, nonostante i due locali siano stati dichiarati inabitabili dai Vigili del fuoco e dall'ufficio di igiene. La donna è accusata in particolare di aver maltrattato la figliastra Giovanna, di 17 anni, che ha mostrato ai carabinieri, accorsi dopo un violento diverbio, i segni delle percosse, la ragazza ha inoltre dichiarato che «lei e i suoi fratelli sono sempre stati malmenati» dalla matrigna. Teresa Acri sarà processata per direttissima.

Assistenza, da 5 mesi operatori senza soldi

Cinquecento operatori impegnati nel servizio a domicilio agli anziani (2700 gli assistiti) stanno attendendo una delibera comunale per il rinnovo della convenzione. Altri 400 impegnati nell'assistenza ad altrettanti handicappati aspettano da luglio di vedere liquidate le loro spettanze. Ieri la giunta comunale avrebbe dovuto prendere una decisione ed invece - denuncia l'Associazione laziale delle cooperative dei servizi, aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue - c'è stato solo l'ennesimo rinvio. Dice Dario Pellegrini del comitato di settore sanitario: «Gli operatori sono costretti a lavorare in una condizione di grave disagio. Non solo non è chiaro cosa intende fare questa giunta comunale per il settore dell'assistenza, ma non riesce nemmeno a rispettare impegni, scadenze già stabilite in precedenza». Per venerdì prossimo le cooperative hanno indetto una manifestazione alle ore 18 sulla piazza del Campidoglio.

Assistenza, da 5 mesi operatori senza soldi

Cinquecento operatori impegnati nel servizio a domicilio agli anziani (2700 gli assistiti) stanno attendendo una delibera comunale per il rinnovo della convenzione. Altri 400 impegnati nell'assistenza ad altrettanti handicappati aspettano da luglio di vedere liquidate le loro spettanze. Ieri la giunta comunale avrebbe dovuto prendere una decisione ed invece - denuncia l'Associazione laziale delle cooperative dei servizi, aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue - c'è stato solo l'ennesimo rinvio. Dice Dario Pellegrini del comitato di settore sanitario: «Gli operatori sono costretti a lavorare in una condizione di grave disagio. Non solo non è chiaro cosa intende fare questa giunta comunale per il settore dell'assistenza, ma non riesce nemmeno a rispettare impegni, scadenze già stabilite in precedenza». Per venerdì prossimo le cooperative hanno indetto una manifestazione alle ore 18 sulla piazza del Campidoglio.

Assistenza, da 5 mesi operatori senza soldi

Cinquecento operatori impegnati nel servizio a domicilio agli anziani (2700 gli assistiti) stanno attendendo una delibera comunale per il rinnovo della convenzione. Altri 400 impegnati nell'assistenza ad altrettanti handicappati aspettano da luglio di vedere liquidate le loro spettanze. Ieri la giunta comunale avrebbe dovuto prendere una decisione ed invece - denuncia l'Associazione laziale delle cooperative dei servizi, aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue - c'è stato solo l'ennesimo rinvio. Dice Dario Pellegrini del comitato di settore sanitario: «Gli operatori sono costretti a lavorare in una condizione di grave disagio. Non solo non è chiaro cosa intende fare questa giunta comunale per il settore dell'assistenza, ma non riesce nemmeno a rispettare impegni, scadenze già stabilite in precedenza». Per venerdì prossimo le cooperative hanno indetto una manifestazione alle ore 18 sulla piazza del Campidoglio.

Assistenza, da 5 mesi operatori senza soldi

Cinquecento operatori impegnati nel servizio a domicilio agli anziani (2700 gli assistiti) stanno attendendo una delibera comunale per il rinnovo della convenzione. Altri 400 impegnati nell'assistenza ad altrettanti handicappati aspettano da luglio di vedere liquidate le loro spettanze. Ieri la giunta comunale avrebbe dovuto prendere una decisione ed invece - denuncia l'Associazione laziale delle cooperative dei servizi, aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue - c'è stato solo l'ennesimo rinvio. Dice Dario Pellegrini del comitato di settore sanitario: «Gli operatori sono costretti a lavorare in una condizione di grave disagio. Non solo non è chiaro cosa intende fare questa giunta comunale per il settore dell'assistenza, ma non riesce nemmeno a rispettare impegni, scadenze già stabilite in precedenza». Per venerdì prossimo le cooperative hanno indetto una manifestazione alle ore 18 sulla piazza del Campidoglio.

Assistenza, da 5 mesi operatori senza soldi

Cinquecento operatori impegnati nel servizio a domicilio agli anziani (2700 gli assistiti) stanno attendendo una delibera comunale per il rinnovo della convenzione. Altri 400 impegnati nell'assistenza ad altrettanti handicappati aspettano da luglio di vedere liquidate le loro spettanze. Ieri la giunta comunale avrebbe dovuto prendere una decisione ed invece - denuncia l'Associazione laziale delle cooperative dei servizi, aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue - c'è stato solo l'ennesimo rinvio. Dice Dario Pellegrini del comitato di settore sanitario: «Gli operatori sono costretti a lavorare in una condizione di grave disagio. Non solo non è chiaro cosa intende fare questa giunta comunale per il settore dell'assistenza, ma non riesce nemmeno a rispettare impegni, scadenze già stabilite in precedenza». Per venerdì prossimo le cooperative hanno indetto una manifestazione alle ore 18 sulla piazza del Campidoglio.

Assistenza, da 5 mesi operatori senza soldi

Cinquecento operatori impegnati nel servizio a domicilio agli anziani (2700 gli assistiti) stanno attendendo una delibera comunale per il rinnovo della convenzione. Altri 400 impegnati nell'assistenza ad altrettanti handicappati aspettano da luglio di vedere liquidate le loro spettanze. Ieri la giunta comunale avrebbe dovuto prendere una decisione ed invece - denuncia l'Associazione laziale delle cooperative dei servizi, aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue - c'è stato solo l'ennesimo rinvio. Dice Dario Pellegrini del comitato di settore sanitario: «Gli operatori sono costretti a lavorare in una condizione di grave disagio. Non solo non è chiaro cosa intende fare questa giunta comunale per il settore dell'assistenza, ma non riesce nemmeno a rispettare impegni, scadenze già stabilite in precedenza». Per venerdì prossimo le cooperative hanno indetto una manifestazione alle ore 18 sulla piazza del Campidoglio.

Assistenza, da 5 mesi operatori senza soldi

Cinquecento operatori impegnati nel servizio a domicilio agli anziani (2700 gli assistiti) stanno attendendo una delibera comunale per il rinnovo della convenzione. Altri 400 impegnati nell'assistenza ad altrettanti handicappati aspettano da luglio di vedere liquidate le loro spettanze. Ieri la giunta comunale avrebbe dovuto prendere una decisione ed invece - denuncia l'Associazione laziale delle cooperative dei servizi, aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue - c'è stato solo l'ennesimo rinvio. Dice Dario Pellegrini del comitato di settore sanitario: «Gli operatori sono costretti a lavorare in una condizione di grave disagio. Non solo non è chiaro cosa intende fare questa giunta comunale per il settore dell'assistenza, ma non riesce nemmeno a rispettare impegni, scadenze già stabilite in precedenza». Per venerdì prossimo le cooperative hanno indetto una manifestazione alle ore 18 sulla piazza del Campidoglio.

Assistenza, da 5 mesi operatori senza soldi

Cinquecento operatori impegnati nel servizio a domicilio agli anziani (2700 gli assistiti) stanno attendendo una delibera comunale per il rinnovo della convenzione. Altri 400 impegnati nell'assistenza ad altrettanti handicappati aspettano da luglio di vedere liquidate le loro spettanze. Ieri la giunta comunale avrebbe dovuto prendere una decisione ed invece - denuncia l'Associazione laziale delle cooperative dei servizi, aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue - c'è stato solo l'ennesimo rinvio. Dice Dario Pellegrini del comitato di settore sanitario: «Gli operatori sono costretti a lavorare in una condizione di grave disagio. Non solo non è chiaro cosa intende fare questa giunta comunale per il settore dell'assistenza, ma non riesce nemmeno a rispettare impegni, scadenze già stabilite in precedenza». Per venerdì prossimo le cooperative hanno indetto una manifestazione alle ore 18 sulla piazza del Campidoglio.

Assistenza, da 5 mesi operatori senza soldi

Cinquecento operatori impegnati nel servizio a domicilio agli anziani (2700 gli assistiti) stanno attendendo una delibera comunale per il rinnovo della convenzione. Altri 400 impegnati nell'assistenza ad altrettanti handicappati aspettano da luglio di vedere liquidate le loro spettanze. Ieri la giunta comunale avrebbe dovuto prendere una decisione ed invece - denuncia l'Associazione laziale delle cooperative dei servizi, aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue - c'è stato solo l'ennesimo rinvio. Dice Dario Pellegrini del comitato di settore sanitario: «Gli operatori sono costretti a lavorare in una condizione di grave disagio. Non solo non è chiaro cosa intende fare questa giunta comunale per il settore dell'assistenza, ma non riesce nemmeno a rispettare impegni, scadenze già stabilite in precedenza». Per venerdì prossimo le cooperative hanno indetto una manifestazione alle ore 18 sulla piazza del Campidoglio.

Assistenza, da 5 mesi operatori senza soldi

Cinquecento operatori impegnati nel servizio a domicilio agli anziani (2700 gli assistiti) stanno attendendo una delibera comunale per il rinnovo della convenzione. Altri 400 impegnati nell'assistenza ad altrettanti handicappati aspettano da luglio di vedere liquidate le loro spettanze. Ieri la giunta comunale avrebbe dovuto prendere una decisione ed invece - denuncia l'Associazione laziale delle cooperative dei servizi, aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue - c'è stato solo l'ennesimo rinvio. Dice Dario Pellegrini del comitato di settore sanitario: «Gli operatori sono costretti a lavorare in una condizione di grave disagio. Non solo non è chiaro cosa intende fare questa giunta comunale per il settore dell'assistenza, ma non riesce nemmeno a rispettare impegni, scadenze già stabilite in precedenza». Per venerdì prossimo le cooperative hanno indetto una manifestazione alle ore 18 sulla piazza del Campidoglio.

Assistenza, da 5 mesi operatori senza soldi

Cinquecento operatori impegnati nel servizio a domicilio agli anziani (2700 gli assistiti) stanno attendendo una delibera comunale per il rinnovo della convenzione. Altri 400 impegnati nell'assistenza ad altrettanti handicappati aspettano da luglio di vedere liquidate le loro spettanze. Ieri la giunta comunale avrebbe dovuto prendere una decisione ed invece - denuncia l'Associazione laziale delle cooperative dei servizi, aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue - c'è stato solo l'ennesimo rinvio. Dice Dario Pellegrini del comitato di settore sanitario: «Gli operatori sono costretti a lavorare in una condizione di grave disagio. Non solo non è chiaro cosa intende fare questa giunta comunale per il settore dell'assistenza, ma non riesce nemmeno a rispettare impegni, scadenze già stabilite in precedenza». Per venerdì prossimo le cooperative hanno indetto una manifestazione alle ore 18 sulla piazza del Campidoglio.

Assistenza, da 5 mesi operatori senza soldi

Cinquecento operatori impegnati nel servizio a domicilio agli anziani (2700 gli assistiti) stanno attendendo una delibera comunale per il rinnovo della convenzione. Altri 400 impegnati nell'assistenza ad altrettanti handicappati aspettano da luglio di vedere liquidate le loro spettanze. Ieri la giunta comunale avrebbe dovuto prendere una decisione ed invece - denuncia l'Associazione laziale delle cooperative dei servizi, aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue - c'è stato solo l'ennesimo rinvio. Dice Dario Pellegrini del comitato di settore sanitario: «Gli operatori sono costretti a lavorare in una condizione di grave disagio. Non solo non è chiaro cosa intende fare questa giunta comunale per il settore dell'assistenza, ma non riesce nemmeno a rispettare impegni, scadenze già stabilite in precedenza». Per venerdì prossimo le cooperative hanno indetto una manifestazione alle ore 18 sulla piazza del Campidoglio.

Assistenza, da 5 mesi operatori senza soldi

Cinquecento operatori impegnati nel servizio a domicilio agli anziani (2700 gli assistiti) stanno attendendo una delibera comunale per il rinnovo della convenzione. Altri 400 impegnati nell'assistenza ad altrettanti handicappati aspettano da luglio di vedere liquidate le loro spettanze. Ieri la giunta comunale avrebbe dovuto prendere una decisione ed invece - denuncia l'Associazione laziale delle cooperative dei servizi, aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue - c'è stato solo l'ennesimo rinvio. Dice Dario Pellegrini del comitato di settore sanitario: «Gli operatori sono costretti a lavorare in una condizione di grave disagio. Non solo non è chiaro cosa intende fare questa giunta comunale per il settore dell'assistenza, ma non riesce nemmeno a rispettare impegni, scadenze già stabilite in precedenza». Per venerdì prossimo le cooperative hanno indetto una manifestazione alle ore 18 sulla piazza del Campidoglio.

Assistenza, da 5 mesi operatori senza soldi

Cinquecento operatori impegnati nel servizio a domicilio agli anziani (2700 gli assistiti) stanno attendendo una delibera comunale per il rinnovo della convenzione. Altri 400 impegnati nell'assistenza ad altrettanti handicappati aspettano da luglio di vedere liquidate le loro spettanze. Ieri la giunta comunale avrebbe dovuto prendere una decisione ed invece - denuncia l'Associazione laziale delle cooperative dei servizi, aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue - c'è stato solo l'ennesimo rinvio. Dice Dario Pellegrini del comitato di settore sanitario: «Gli operatori sono costretti a lavorare in una condizione di grave disagio. Non solo non è chiaro cosa intende fare questa giunta comunale per il settore dell'assistenza, ma non riesce nemmeno a rispettare impegni, scadenze già stabilite in precedenza». Per venerdì prossimo le cooperative hanno indetto una manifestazione alle ore 18 sulla piazza del Campidoglio.

Assistenza, da 5 mesi operatori senza soldi

Cinquecento operatori impegnati nel servizio a domicilio agli anziani (2700 gli assistiti) stanno attendendo una delibera comunale per il rinnovo della convenzione. Altri 400 impegnati nell'assistenza ad altrettanti handicappati aspettano da luglio di vedere liquidate le loro spettanze. Ieri la giunta comunale avrebbe dovuto prendere una decisione ed invece - denuncia l'Associazione laziale delle cooperative dei servizi, aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue - c'è stato solo l'ennesimo rinvio. Dice Dario Pellegrini del comitato di settore sanitario: «Gli operatori sono costretti a lavorare in una condizione di grave disagio. Non solo non è chiaro cosa intende fare questa giunta comunale per il settore dell'assistenza, ma non riesce nemmeno a rispettare impegni, scadenze già stabilite in precedenza». Per venerdì prossimo le cooperative hanno indetto una manifestazione alle ore 18 sulla piazza del Campidoglio.

Assistenza, da 5 mesi operatori senza soldi

Cinquecento operatori impegnati nel servizio a domicilio agli anziani (2700 gli assistiti) stanno attendendo una delibera comunale per il rinnovo della convenzione. Altri 400 impegnati nell'assistenza ad altrettanti handicappati aspettano da luglio di vedere liquidate le loro spettanze. Ieri la giunta comunale avrebbe dovuto prendere una decisione ed invece - denuncia l'Associazione laziale delle cooperative dei servizi, aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue - c'è stato solo l'ennesimo rinvio. Dice Dario Pellegrini del comitato di settore sanitario: «Gli operatori sono costretti a lavorare in una condizione di grave disagio. Non solo non è chiaro cosa intende fare questa giunta comunale per il settore dell'assistenza, ma non riesce nemmeno a rispettare impegni, scadenze già stabilite in precedenza». Per venerdì prossimo le cooperative hanno indetto una manifestazione alle ore 18 sulla piazza del Campidoglio.

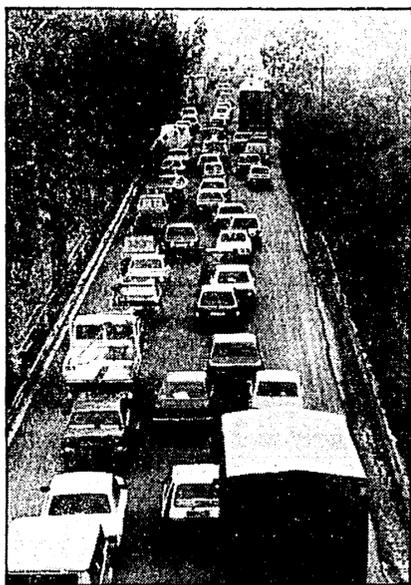
Assistenza, da 5 mesi operatori senza soldi

Cinquecento operatori impegnati nel servizio a domicilio agli anziani (2700 gli assistiti) stanno attendendo una delibera comunale per il rinnovo della convenzione. Altri 400 impegnati nell'assistenza ad altrettanti handicappati aspettano da luglio di vedere liquidate le loro spettanze. Ieri la giunta comunale avrebbe dovuto prendere una decisione ed invece - denuncia l'Associazione laziale delle cooperative dei servizi, aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue - c'è stato solo l'ennesimo rinvio. Dice Dario Pellegrini del comitato di settore sanitario: «Gli operatori sono costretti a lavorare in una condizione di grave disagio. Non solo non è chiaro cosa intende fare questa giunta comunale per il settore dell'assistenza, ma non riesce nemmeno a rispettare impegni, scadenze già stabilite in precedenza». Per venerdì prossimo le cooperative hanno indetto una manifestazione alle ore 18 sulla piazza del Campidoglio.

Assistenza, da 5 mesi operatori senza soldi

Cinquecento operatori impegnati nel servizio a domicilio agli anziani (2700 gli assistiti) stanno attendendo una delibera comunale per il rinnovo della convenzione. Altri 400 impegnati nell'assistenza ad altrettanti handicappati aspettano da luglio di vedere liquidate le loro spettanze. Ieri la giunta comunale avrebbe dovuto prendere una decisione ed invece - denuncia l'Associazione laziale delle cooperative dei servizi, aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue - c'è stato solo l'ennesimo rinvio. Dice Dario Pellegrini del comitato di settore sanitario: «Gli operatori sono costretti a lavorare in una condizione di grave disagio. Non solo non è chiaro cosa intende fare questa giunta comunale per il settore dell'assistenza, ma non riesce nemmeno a

IL CALVARIO DEL PENDOLARE SALARIA



Un percorso tutto curve, quello che il pullman affronta da Moricone fino alla Salaria. Sono le sei di mattina; studenti, operai, impiegati dei ministeri sbalottati sugli scomodi sedili del malconco mezzo pubblico, nonostante la strada terribile proseguono il sonno bruscamente interrotto all'alba. «Parto a quest'ora — dice un giovane universitario — perché è l'unico modo di entrare a Roma senza trovare tutto bloccato sulla Salaria. Meglio arrivare prestissimo piuttosto che stare due ore e mezzo nell'ingorgo». Chi riesce a passare, con la macchina o l'autobus,

Ogni mattina, tra le sette e le nove, un maxi-ingorgo sulla consolare

Quell'insormontabile barriera di automobili da Settebagni a Roma

L'intasamento è peggiorato da quando l'Acotral ha sospeso alcune corse costringendo molti a riprendere la macchina - Al ritorno lo stesso dramma: a passo d'uomo tra le 5 e le 7 di sera

Immagini degli ingorghi sulla Salaria: ogni mattina, tra le 7 e le 9, si procede a passo d'uomo. A sinistra coda all'altezza del cavalcavia per Fidenae. A destra ingorgo ai Prati Fiscali. La stessa cosa si ripete di sera alla chiusura di uffici e negozi



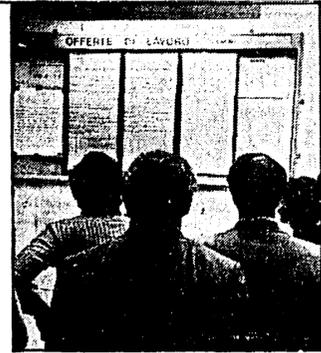
scorre metro per metro il panorama di Settebagni, Castel Giubileo, l'incrocio con i Prati Fiscali, i lavori per lo scavalcamento della via Olimpica. La situazione è andata progressivamente peggiorando nell'ultimo periodo soprattutto per due fattori principali: la riduzione dei mezzi pubblici e l'intasamento delle altre strade d'accesso a Roma. L'Acotral lo scorso anno approfittando di una ristrutturazione dei servizi di collegamento con i paesi più lontani dalla Capitale ha tagliato diverse corse, soprattutto sulla Nomen-

tana e Salaria. Dovevano essere tolte in orari morti invece la diminuzione ha coinvolto anche gli orari maggiormente di punta. Questo qualche tempo dopo gli ultimi aumenti di tariffe. Il risultato è stato che molti pendolari costretti a estenuanti e scomodi viaggi hanno scelto il ritorno all'automobile e gli altri viaggiano ugualmente stretti e sono obbligati a percorrenze più lunghe per il traffico aumentato. Non secondario è anche il problema degli ingorghi continui durante tutto il giorno sulla Tiburtina e Nomentana. Negli ultimi mesi

tanti lavoratori di Mentana, Tor Lupara e Colleverde, invece di affrontare il caos della Nomentana, il bivio con la Palombesca hanno deciso di puntare verso Monterotondo e quindi scendere sulla Salaria, così la mattina allo Scalo di Monterotondo, al passaggio a livello lungo la Salaria, le file sono interminabili e bloccano le auto che vengono dalla Sabina. Questo tipo di scelta è ormai usuale anche nei paesi di Lucretili e della bassa Sabina: «Da Monteflavio — afferma un operaio — ci sono due possibilità di andare a Roma con l'autobus: o passando per la Salaria o per la Ti-

bertina. Ormai tutti scelgono la Salaria». Così quella che era una delle arterie viarie più scorrevoli, dalle sette alle nove di mattina è diventata intransitabile. La stessa situazione caotica si ripropone la sera dalle cinque alle sette e mezzo, all'ora del rientro. Dal capolinea dell'autobus di Castro Pretorio fino agli svincoli dell'Olimpica ci vogliono cinquanta minuti. Ma è sera d'inverno ed i lavoratori, la testa poggiata ai finestrini, già dormono viaggiando a passo d'uomo verso casa.

Antonio Cipriani



Concorsi a Roma e nel Lazio

- Presso la Usl Rm/15 Fonte: G.U. 268 Termine presentazione domande: 2-1-87
- 1 AIUTO PSICHIATRIA
 - 1 COADIUTORE SERVIZIO PREVENZIONE
 - 1 ASSISTENTE PSICHIATRIA
 - 3 ASSISTENTI PREVENZIONE
 - 1 VETERINARIO DIRIGENTE
 - 1 VETERINARIO COADIUTORE
 - 1 VETERINARIO COLLABORATORE
 - 1 OSTETRICA
 - 3 INFERMIERI PROFESSIONALI
 - 3 VIGILI SANITARI COORDINATORI
 - 3 VIGILI SANITARI COLLABORATORI
 - 2 COLLABORATORI AMMINISTRATIVI
 - 1 ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
 - 1 COADIUTORE AMMINISTRATIVO
 - 1 COMMESSO
- Presso Usl Rm/1 Fonte: G.U. 268 Termine presentazione domande: 2-1-87
- 1 DIRETTORE SANITARIO
 - 1 AIUTO ODONTOIATRIA
 - 2 ASSISTENTI CARDIOLOGIA
 - 1 ASSISTENTE GASTROENTEROLOGIA
 - 1 VETERINARIO COORDINATORE
 - 2 VETERINARI COLLABORATORI
 - 1 BIOLOGO COLLABORATORE
 - 2 TECNICI EMODIALISI
 - 1 DIRETTORE AMMINISTRATIVO
 - 1 COLLABORATORE AMMINISTRATIVO
 - 2 VICEDIRETTORI AMMINISTRATIVI
 - 4 COADIUTORI AMMINISTRATIVI
- Presso Usl VI/4 (Vetralla) Fonte: G.U. 268 Termine presentazione domande: 2-1-87
- 3 PSICOLOGI COLLABORATORI
 - 6 INFERMIERI PROFESSIONALI COLLABORATORI
 - 6 ASSISTENTI DI MEDICINA COLLABORATORI
 - 1 ASSISTENTE DI PREVENZIONE COLLABORATORE
 - 1 ASSISTENTE ANESTESIA COLLABORATORE
 - 2 ASSISTENTI SOCIALI COLLABORATORI
 - 3 COADIUTORI SERVIZIO PREVENZIONE COLLABORATORI
 - 5 OSTETRICHE COLLABORATRICI
 - 4 INFERMIERI GENERICI COLLABORATORI
 - 1 AIUTO CHIRURGIA COLLABORATORE
 - 1 VETERINARIO COADIUTORE
 - 1 BIOLOGO COLLABORATORE
 - 1 VIGILATRICE D'INFANZIA COLLABORATRICE
 - 4 OPERATORI TECNICI COLLABORATORI
 - 2 AGENTI TECNICI COLLABORATORI
 - 5 AUSILIARI SOCIO-SANITARI COLLABORATORI

- Presso Usl Rm/35 (Anzio-Nettuno) Fonte: G.U. 268 Termine presentazione domande: 2-1-87
- 1 DIRETTORE SANITARIO
 - 1 OSTETRICA
 - 1 PRIMARIO RADIOLOGIA
 - 1 CAPO-SERVIZI SANITARI AUSILIARI
 - 2 CAPO-SALA
 - 3 TECNICI EMODIALISI
 - 1 OPERATORE TECNICO FUOCHISTA
 - 1 VICEDIRETTORE AMMINISTRATIVO
- Presso Usl Rm/3 Fonte: G.U. 268 Termine presentazione domande: 2-1-87
- 1 AIUTO NEFROLOGIA
 - 1 AIUTO PSICHIATRIA
 - 12 ASSISTENTI ODONTOIATRIA
 - 5 ASSISTENTI EMODIALISI
 - 1 CAPO TECNICO RADIOLOGIA
 - 2 OSTETRICHE
 - 6 ODONTOIATRICI
 - 7 TERAPISTI RIABILITAZIONE
- Presso Usl Fr/8 (Atina) Fonte: G.U. 267 Termine presentazione domande: 1-1-87
- 2 ASSISTENTI MEDICINA GENERALE tempo pieno
 - 1 ASSISTENTE CHIRURGIA GENERALE tempo pieno
 - 1 ASSISTENTE OSTETRICA tempo pieno
- Presso il Ministero dell'Interno Fonte: G.U. 264 Termine presentazione domande: 13-12-86
- 13 OPERAI OPERATORI DI STAMPERIA
 - 3 GEOMETRI
 - 1 BIOLOGO COLLABORATORE presso Usl Fr/3 (Ferentino) Fonte G.U. 268 Termine pres. dom. 2-1-87
 - 28 ASTRONOMI ASSOCIATI presso Ministero della Pubblica Istruzione Fonte G.U. 265 Termine pres. dom. 12-2-87
 - 20 IMPIEGATI 4° qualifica (licenza media) presso ministero del Tesoro dir. ne provinciale Fonte G.U. 270 Termine pres. dom. 20-12-86.
 - Presso la Usl Rm/7 Fonte G.U. 271 Termine presentazione domande: 5-1-87
 - 2 VIGILI SANITARI
 - 2 VETERINARI COLLABORATORI
 - 3 ASSISTENTI PREVENZIONE
 - 1 PSICOLOGO COLLABORATORE
 - 2 COMMESSI
 - 1 AGENTE TECNICO
 - 1 FARMACISTA COLLABORATORE
 - 1 ASSISTENTE ODONTOIATRIA
- Presso Usl Rm/10 Fonte G.U. 269 Termine presentazione domande: 3-1-87
- 2 ASSISTENTI MEDICINA
 - 3 PSICOLOGI COLLABORATORI
 - 3 ASSISTENTI SOCIALI
 - 1 ORTOTISTA
 - 3 INFERMIERI PROFESSIONALI

A cura del Cid - Centro informazione disoccupati e dell'uff. stampa Cgil di Roma e del Lazio - Via Buonarroti 12, tel. 7714270.

Duecento pendolari hanno protestato ieri a Settebagni contro i ritardi e il sovraffollamento dei treni

«Non si può viaggiare così». E occupano i binari

Ritardi anche di due ore e mezzo dei treni provenienti da Firenze, da Ancona e da numerosi centri del nord. La protesta di duecento pendolari che ieri mattina per più di due ore hanno occupato i binari della direttrice Roma-Firenze alla stazione di Settebagni ha provocato disagi ai viaggiatori in arrivo nella capitale. Disagi anche per alcuni convogli diretti dal sud al nord. I pendolari, quasi tutti studenti provenienti da Terni, hanno protestato per la cronica disfunzio-

ne del servizio ferroviario Terni-Roma che ogni giorno accumula ritardi e per la carenza di posti che li costringe a viaggiare in condizioni di sovraffollamento. La protesta è durata dalle 7,30 alle 10. La situazione si è sbloccata quando due funzionari delle Ferrovie dello Stato hanno garantito ai pendolari l'arrivo del prossimo treno. I pendolari, diventati più pacifici, hanno dato vita alla protesta dovevano scendere alla stazione di Trastevere. Ma

appena il treno si è fermato a Settebagni sono scesi ed hanno occupato i binari. Alle Ferrovie dello Stato i pendolari della Roma-Terni (l'80% studenti) chiedono anche di istituire su questa linea altre vetture. Il treno proveniente ieri mattina da Terni portava circa dieci minuti di ritardo. «Ma in genere — sostengono i pendolari — questo treno accumula ritardi ben più consistenti. La situazione, comunque, in seguito all'incontro tra i manifestan-

ti e i due funzionari delle Fs è ritornata poche ore dopo alla normalità. Qualche strascico c'è stato però anche nel pomeriggio. I treni che hanno subito i ritardi principali sono stati soprattutto quelli diretti da alcune città del centro Italia (Firenze ed Ancona in particolare) nella capitale. In questo caso i viaggiatori sono giunti a Roma anche con circa due ore e mezzo di ritardo rispetto all'ora d'arrivo prevista. Ritardi di una ventina di minuti hanno subito an-

che i treni diretti verso il nord che si erano messi da poco in movimento, come il Settebello delle 6 e il Tee delle 7,55. La protesta di ieri fa seguito a numerose altre manifestazioni organizzate dai pendolari di altre linee come quelle della Roma-Caserta e della Roma-Napoli. Ritardi, sovraffollamento, poche vetture: queste le denunce fatte più volte da centinaia di pendolari, che più volte in segno di protesta hanno occupato i binari della ferrovia.

didoveinquando

Vincenzina Franchelli: al piano come in un cespuglio di suoni

Il volto nascosto in un cespuglio di capelli (l'immagine della pianista ispirata è impossibile). Vincenzina Franchelli sposta in un crescendo di slanci i «diminutivi» del suo nome: nel corso del concerto, sempre più si coglie il convincimento di avere nel cespuglio, a portata di mano, una nuova, splendida interprete. Si vedono le mani, ed esse, si corrono sulla tastiera ispirate e sicure. L'ispirazione è appunto la certezza di un suono vigoroso, sempre inteso, scavato. Non per nulla ha vinto, l'anno scorso, il primo premio assoluto al Concorso internazionale «Città di Stresa», nella sezione riservata al pianoforte nella musica contemporanea. Sono apparse,

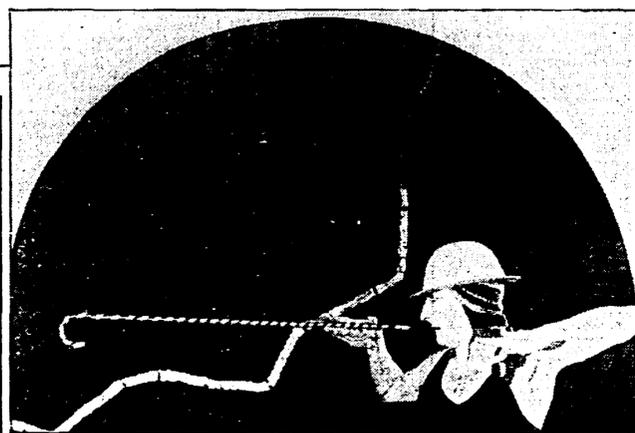
però, esemplari le levissime sonorità, incisivamente taglienti, «inventate» dalla pianista per la «Sonata» op. 2, n. 3, di Beethoven, che ha avuto un massimo punto di felicità interpretativa nell'«Adagio». «Tre Studi» op. 18, di Bartók, hanno segnato l'interprete in un suono turbolento e ansioso, pronto a lanciarsi (secondo Studio) in un groviglio fencio, sdipanato con bravura e forza sorprendenti, nonché ad aggiungere meraviglie al virtuosismo vorticoso (terzo Studio) nell'accavalarsi delle ondate sonore. Quando il volto esce dal cespuglio — per rispondere agli applausi del pubblico — si completa l'immagine d'una pianista dallo sguardo

che punta lontano e che ha negli occhi il riverbero delle luci appena suscite dai suoni. La sorpresa di una pianista che può fare del suo strumento una leva capace di sollevare il mondo, si è ancora avuta con una ferrea, inesorabile interpretazione della settima «Sonata» di Prokofiev, plasticamente modellata nella sua irruente, «perversa» inquietudine. Un «bis» chopiniano ha confermato il timbro «erolico», virile, di un temperamento straordinario. Tantissimi gli applausi. Il concerto rientra nell'attività degli Amici di Castel San'Angelo, che fanno bene a far conoscere, suono alla mano, i vincitori dei concorsi internazionali. Erasmo Valente

«Leggete di più» L'Archi-libro vi spiega come e perché

«Oggi si parla meno che in passato, si legge poco, si scrive di meno e male». Lo ha detto Felice Cipriani, presidente dell'Archi, durante la presentazione del programma dell'Archi-libro svoltasi ieri mattina nella libreria Croce in Corso Vittorio. Le iniziative dell'Archi-libro, per le prossime stagioni, vogliono appunto creare dei nuovi spazi nella città, in librerie e piazze, dove si possa ampliare l'approccio verso la carta stampata. Gli appuntamenti per dicembre sono due, entrambi dedicati ai ragazzi delle scuole: al primo, che si svolgerà il 10 dicembre alla libreria Rizzoli, parteciperà l'attore Pino Caruso; al secondo, a data da definire ma sicuramente prima di Natale, ci sarà la simpatica presenza di Riccardo Pazzaglia, alla libreria Croce. Anche il gioco farà la sua parte: uno degli incontri previsti per l'inverno prossimo per esempio è intitolato «Il gioco dello scrittore»: scrittori e poeti si adoperano in giochi linguistici, in acrostici e in altri comuni come «Scarabeo». Seguiranno altri appuntamenti.

● SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI DONNA OLIMPIA — È stato inserito nel programma della Scuola di musica di Donna Olimpia un corso per bambini tra i 4 e i 6 anni. Per informazioni rivolgersi al numero di telefono 5312369. ● IL POLITECNICO — Arriva al Politecnico - Forza Italia di Roberto Faenza. Film del 1978, scomparso quasi subito dalle sale cinematografiche, viene riproposto alla luce dei nuovi clamori che hanno suscitato il caso Grillo e le polemiche sul film su Moro. ● «NATALE OGGI» E MINICAMPI PER TENNIS E CALCETTO — I visitatori di «Natale oggi», la Mostra Internazionale sul regalo che apre il 6 dicembre, potranno usufruire gratis dei minicampi da tennis e calcetto allestiti nell'ambito della Mostra. Per informazioni rivolgersi al numero 5206998.



Ecco i giocatori di biliardo del regista-pittore Damiani

DAMIANO DAMIANI — Studio S/Arte contemporanea, via della Penna, 59; fino al 6 dicembre; ore 17/20. Tra il Damiani regista cinematografico e il Damiani pittore, tanto segreto ma originale ed eccellente per lirismo e per tecnica che fa da solida e cristallina struttura portante, c'è in comune la qualità assai alta dei valori umani e il pensiero dominante del destino umano. Per tutto il resto sembrano due artisti ben diversi. Il pittore racconta, nelle immagini di spiagge mediterranee, con pochissimi gesti; o non racconta affatto. Preferisce raffigurare tipi femminili e maschili con una grande tensione interna che fa tendere la figura come un arco prima che scatti. Si serve di stesure piatte di colori con valenze psichiche che vanno a comporre le facce di solidi (cubo, parallelepipedo, sfera, prisma, ecc.). È la geometria magica ed esaltante di Piero della Francesca, di Paolo Uccello, di Mantegna; ma sul vecchio tronco hanno fatto il nido Mirò, primordiale catalano, Picasso, pompelano e Léger «tubista» quotidiano. Damiani ha una qualità poetica primaria: quella di restituirci stupore per le cose più ordinarie e abitudini della vita e di ridare grandezza al gesto che nessuno vede: lo spechiarci, il mettere un piatto a tavola, il leggere una lettera, il poggiare la testa sulla spalla del proprio ragazzo al bar, il succhiarsi il gelato, il prendere una tazza, il giocare al biliardo, lo scuotere un asciugamano in pieno sole, il «parlare» con un cactus. Si direbbe che gli esseri umani sono soli e cercano un'uscita dalla solitudine. Damiani non deforma le espressioni ma esaspera la volumetria del tipo e del gesto che tiene sempre della geometria. Credo che di tutta questa bellissima serie di quadri dipinti tra il 1979 e il 1985 i giocatori di biliardo siano le immagini di più grandiosa tensione in uno spazio chiuso tagliato da luci e ombre spietate: il tappeto verde è un campo sterminato e l'uomo con la stessa e la biglia deve prendere una decisione che va oltre il giuoco. Non ci sono molti quadri italiani moderni che, come questi dei giocatori di Damiani, esprimano la tensione di un uomo che deve decidere e una pittura così che trasformi uno stato d'animo in cristalli e pietre dure di forme e colori. Dario Micacchi

Ro' Rocchi nello spettacolo «Gong» del quale è anche regista

Piccoli spettacoli «senza parola»: ecco il «Teatro Giovane»

In tempi in cui si torna al teatro di parola, giovani esordienti si soffermano sulle diverse possibilità espressive che ancora offrono la ricerca sul linguaggio, il suono e le esperienze multimediali. Una panoramica su questa nuova miscela spettacolare cerca di farla la 1ª Rassegna di «Teatro Giovane». Situazioni Contemporanee — da mercoledì 3 al 25 gennaio — presso il Teatro In, in via degli Amatriciani 2 (Tor di Nona). Sei opere inedite di autori e artisti poco conosciuti. Si tratta di «piccoli spettacoli» che fanno riferimento al teatro «senza parola» e rappresentano il punto d'arrivo di un lungo lavoro di ricerca e sperimentazione coordinato e indirizzato dal mimo Ro' Rocchi, direttore de «La Giostra». Il primo ad andare in scena è «Gong» di Massimo Mastroianni e Donato Di Donatantonio, con la partecipazione e la regia di Ro' Rocchi. Il quale, pur prendendo le mos-

se dai canoni della commedia dell'arte, è lontano dalla figura giullaresca e dalla tradizionale figura di mimo. La sua è una nuova mimica, astratta, profondamente espressionista. Mimus è, in sostanza, lo studio sul «mimar di musica», concetto a cui da anni Rocchi cerca di dare forma. Gong è la storia di un suono. Che attraverso l'immagine fotografica si diffonde in tutte le sue possibili varianti visualizzate dal mimo e dalla danza. In pratica, la rassegna vuole presentare un diverso modo di concepire l'evento teatrale, che coincide con la musica, le arti figurative, la danza, la performance. Non a caso, i protagonisti hanno una formazione completamente diversa dalle tradizionali specializzazioni del palcoscenico. g. d'a.



«Donna che dipinge allo specchio», uno dei quadri del regista Damiani

Scelti per voi

A distanza ravvicinata

Thriller a sfondo sociale ispirato ad un vero fatto di cronaca. Dettato dal giovane James Foley...

Mission

È il kolossal di Roland Joffé che ha vinto la Palma d'oro al festival di Cannes del 1986...

Highlander

Vi piacerebbe essere un antiquario con tanto di loft nel centro di Manhattan, avere lo sguardo tenebroso di Christopher Lambert...

Camera con vista

Dal romanzo di Forster (lo stesso di «Passaggio in India») una deliziosa commedia old british...

Regalo di Natale

Ricordate il eternuccello di Diego Abatantuono? Bene, scordatevelo. Questo film di Pupi Avati...

Il raggio verde

Doppio splendore (era difficile, vista la velocità del francese in presa diretta del protagonista...

Il nome della rosa

Kolossal europeo diretto dal francese Jean-Jacques Annaud (la guerra del fuoco) e tratto liberamente...

Prime visioni

Table with columns for cinema name, address, phone, and description of the film.

Prosa

AGORA 80 (Tel. 6530211) 21. Richiamo di essere fedeli sul letto di Pina Pava; con Chiara Salerno, Stefano Benassi...

Spettacoli

DEFINIZIONI: A: Avvenimenti; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Grottesco; H: Horror; M: Musical; S: Sentimentale; SA: Satira; SM: Stacco Musicale

Table with columns for cinema name, address, phone, and description of the film.

Table with columns for cinema name, address, phone, and description of the film.

Visioni successive

Table with columns for cinema name, address, phone, and description of the film.

Cinema d'essai

Table with columns for cinema name, address, phone, and description of the film.

Table with columns for cinema name, address, phone, and description of the film.

Cineclub

Table with columns for cinema name, address, phone, and description of the film.

Sale diocesane

Table with columns for cinema name, address, phone, and description of the film.

Fuori Roma

Table with columns for cinema name, address, phone, and description of the film.

LABORATORIO TEATRALE UNIVERSITARIO (Piazza della Farnesina, 1 - Tel. 339174) Riposo

TEATRO ATENESE (Viale delle Scienze, 3 - Tel. 4940415) Riposo

TEATRO OLIMPIO (Largo Brancaccio, 32/A - Tel. 732777) Riposo

Ci siamo! Dal 4 dicembre la Compagnia Attori & Tecnici con RUMORI FUORI SCENA al TEATRO VITTORIA!

Ieri il raduno a Trigoria, oggi l'allenamento che rivelerà la nuova formazione

Vicini vara un'altra Nazionale A centrocampo scocca l'ora di Giannini?

Calcio

ROMA — Cambiare, riorrganizzare, rittoccare. Azzeglio Vicini era a Trigoria attendeva impaziente l'arrivo dei suoi pupilli. Aveva fretta, fretta di rimettere le mani in questa sua squadra, fretta di dire che a Malta non potrà essere come a San Siro contro la Svizzera. Aveva il volto scuro quel pomeriggio Vicini lasciandosi il sorriso e non tanto perché all'ultimo minuto l'Italia dalle belle speranze si era presa una clamorosa sbalzata e perché un gol che potrebbe trasformarsi in un fastidioso ostacolo sulla strada per gli Europei. Molte cose non avevano soddisfatto in quella squadra, soprattutto nel suo centrocampo, proprio dove dovrebbero nascere non solo le immediate occasioni di gol ma soprattutto solide ipotesi di un futuro che lasci sperare.

Così Malta, con il suo modesto bilancio ma la insidiosa fama di squadra pigliagol, diventa occasione e inoppo assieme, «Purtroppo bisogna lavorare per concretizzare la nostra volontà di costruire una squadra nuova rispettando al tempo stesso una scadenza inderogabile: fare punti». A essere precisi, di punti con Malta l'Italia ne deve fare quattro tra sabato sul campo di La Valletta e quello di Bergamo a gennaio.

nella gara di ritorno. «Anche questa è una sfida al nostro progetto e non è possibile pensare di fermarci. Quindi andiamo avanti con gli esperimenti ma cerchiamo, contemporaneamente, di raggiungere l'obiettivo del punteggio. Dunque dovete aspettarvi qualche rittocco».

L'avventura contro i rappresentanti della ex roccaforte britannica nasce così, con questa anticipazione che è anche una stuzzicante garanzia per chi segue i colori azzurri. «Ma quella di cambiare non è una scelta occasionale: se sarà necessario è mia intenzione intervenire sempre sulla squadra, per cui ad ogni gara ci sarà qualche cosa di nuovo perché la ricerca della formazione migliore sarà costante. E le novità possono riguardare ogni reparto».

Sorrideva non solo per innata affabilità, Vicini, dicendo queste cose: si vedeva che era come se si liberasse di un peso rimasto sullo stomaco. Dalla sua nazionale evidentemente si attende qualche cosa di più di quello che è visto ad esempio contro gli svizzeri. Del resto, potrebbe essere altrimenti? E la soddisfazione nell'annuncio che questa volta sarà il centro-



Il ct Vicini si allena; sopra, nel tondo, scambio di affettuosit  tra De Napoli e Donadoni

campo ad essere riveduto era tale che Vicini ha anche avvertito l'esigenza di dire che non accetta di «giudicare la gara di San Siro come quella che cosa da buttare». Stuzzicata la curiosità dei giornalisti presenti (e tramite loro quella dei lettori) ha fermato però qui le sue confessioni. «Quello che intendo sperimentare a Malta io si capirà dal primo allenamento (quello di oggi a Trigoria, ndr)».

Poi, divertendosi a giocare con i mister, ha fornito alcune indicazioni per arrivare a scoprire cosa cambierà. «Se non si può andare a mandare in campo solo la squadra che dà le più alte garanzie per fare risultato in questa fase di eliminazione. L'ipotesi di creare la squadra per i mondiali del '90 va a farsi benedire. Ci sono dei giovani che devono essere provati aspendo che in questo modo si possono anche correre dei rischi. È una sfida che vogliamo accettare».

È il primo nome di giovane da inserire che è circolato a Trigoria è quello di Giannini, il centrocampista che tanto piaceva a Falcao e Liedholm. In realtà ognuno in attesa della soluzione che ci sarà già oggi può tentare di ipotizzare. Non appare probabile che Vicini rinunci a Dossena, anche se nel Toro il giocatore opera più avanzato che in nazionale. «I giocatori di oggi non fa certo male cambiare zona, soprat-

tutto se si tratta di arretrare di qualche decina di metri il loro punto di riferimento» e pare una frase detta apposta per il granaio. Dunque Dossena e Giannini? Ma a scapito di chi? Viene data per sicura la presenza di Viali e quella di Altobelli, vecchio, certo, per il '90 ma indispensabile per garantire da qui alla Germania gol e classe nelle aree avversarie. Una pausa potrebbe essere imposta a Donadoni che a Torino ha giocato denunciando il peso dell'infortunio e la stessa cosa può valere per De Napoli che con la Verona era annabbiato, mentre Ancelotti sia con la Svizzera che in campionato ha fatto sempre bene. A dire il vero con Giannini perché non provare anche Matteoli, che nell'intersta dimostrando indiscusse doti di classe e qualità di regista? Ma a questo punto si fratterebbe di una rivoluzione e non di un rittocco e poi Vicini ha tessuto un lungo elogio a Matteoli e questo è parso a tutti un omaggio reso prima dell'annuncio che all'inizio sarà in panchina.

Tentare, comunque di tracciare fin d'ora la formazione ha un senso relativo. Quello che conta è sapere che Malta non sarà solo una gara contro una squadra di secondo piano ma un appuntamento con un'Italia che cerca di farsi giovane, bella e anche forte.

Gianni Piva



Dino Viola padrone di casa Pochi tifosi per gli azzurri

I primi ad arrivare al centro tecnico di Trigoria, sede abituale della Roma, sono stati il napoletano Fernando De Napoli ed Aldo Serena della Juventus. Tra gli ultimi Alessandro Altobelli, Gianluca Viali e Walter Zenga, i fan di casa. Agguato Vicini, c'era naturalmente anche il padrone di casa del centro, Dino Viola, accompagnato dal segretario generale della società Dario Borgo-

gnoni. Per la Federcalcio il portavoce ufficiale Ernesto Sciommeri il quale ha organizzato questa permanenza degli azzurri a Trigoria. Pochi invece i tifosi presenti a Trigoria, non vi erano infatti più di trenta, quaranta persone ad aspettare gli azzurri.

Oggi alle 15 primo test con gli allievi giallorossi

Primo allenamento ieri in vista della trasferta di Malta. Un'ora e un quarto in tutto di esercizi gimici, corse, palleggi e una breve partita a ranghi contrapposti. Oggi alle ore 15 è fissato il collaudo più severo: un incontro contro gli allievi della Roma. Arbitrerà Brightini, il vice di Vicini. Vicini ha confermato che la formazione che schiererà inizialmente oggi sarà quella che affronterà i maltesi.

Tiene banco l'esclusione di Cabrini

Il ct: «La Juve non c'entra»

Come era prevedibile l'esclusione di Antonio Cabrini ha tenuto banco. Il ct azzurro ha voluto subito precisare che non si è trattato di una scelta tecnica. «Ho parlato proprio lunedì con Cabrini — ha detto Vicini — che sta giocando da qualche settimana a questa parte con ginocchio quasi sempre fasciato per il ricattarsi degli effetti di vecchi infortuni. Vicini ha voluto sottolineare che la decisione non è stata influenzata dalla Juventus: «La società bianconera — ha detto — non mi ha detto nulla; né lo ha fatto in occasione dell'ultima gara disputata a Milano contro la Svizzera».

Ecco i diciotto maltesi

La «bandiera» è il capitano Holland

Il ct della nazionale di calcio maltese, Gentscho Dobrev, ha selezionato 18 giocatori per l'incontro con l'Italia di sabato prossimo. Convocati sono i portieri John Bonello, David Cluett, Pierre Calle e difensori Martin Siciliana, Edwin Camilleri, John Buttigieg, William McKay, Alex Azzopardi, John Holland, Silvio Vella; i centrocampisti: Kristian Laferla, Charles Scerri, Ray Vella, Carmel Busuttil, Michael Degiorgio; gli attaccanti: Leonard Farrugia, Martin Gregory, Dennis Mizzi. Non ci sono sorprese, dato che i cinque titolari assenti nella partita contro la Svezia del mese scorso (Bonello, Buttigieg, Degiorgio e Gregory) sono tutti nella squadra, la cui età media è di 22 anni. Dobrev si è dichiarato ottimista per il recupero pieno di questi cinque giocatori. I primi di sabato la prima contro l'Italia — sarà la 84ª partita internazionale per la nazionale della piccola repubblica mediterranea. La prima fu contro l'Austria nel 1957, giocata a Malta, e vinta dagli austriaci per 3-2. Delle 83 partite internazionali, Malta ne ha vinte 11, pareggiate 12 e perse 60. Il giocatore maltese con la maggiore esperienza internazionale è il capitano della squadra, John Holland, 33 anni, alla sua 56ª presenza.

ROMA — Forse si aprirà una simpatica competizione tra i club che mettono i loro impianti sportivi a disposizione della nazionale. Dopo la cittadella del Milan ieri è toccato a quella della Roma, Trigoria, tra le colline a sud della città. L'idea della competizione non è casuale perché come Berlusconi ha voluto rapidamente rinnovare colori e arredi a Milanello così Viola ha organizzato una accoglienza veramente ad alto livello. E va detto che non è mancato il buon gusto. Pochissimi segni dei colori sociali, mentre ovunque si notava un segno azzurro, fiori disposti ovunque sulle tovaglie nella nuova sala da pranzo. Ma è un vantaggio per i giocatori, non a look, a Trigoria: per questa scelta della nazionale che rompe un digiuno infinito tante erano le novità, e non solo per i giocatori che hanno trovato camere accoglienti attrezzate di ogni comfort, strutture sportive efficienti, ma anche

Efficienza e un tocco d'azzurro per la nazionale a Trigoria

Calcio

per i giornalisti al seguito. È stata infatti aperta una funzionale sala stampa, presentata con tanta cordialità. La cosa va segnalata perché nei nostri club dove con grande facilità si parla di sogni ambiziosi e dove circolano miliardi non è affatto facile trovare centri di allenamento ben attrezzati, accoglienti ed in grado di ospitare tutto l'entourage che accompagna, ad esempio, la squadra nazionale. Una tradizione rispettata insomma quanto a senso di efficienza e di accoglienza. I club più tenaci di Vicini di preferire, quando è possibile, queste cittadelle sportive, al posto dei lussuosi alberghi nel centro delle città sede delle gare della Nazionale, ha forse innescato un meccanismo stimolante. E il nostro calcio club può tentare di dimostrarsi primo al mondo non solo per gli ingaggi favolosi e i tanti debiti accumulati.

Riprese le regate di qualificazione per la Coppa America a Fremantle

Vento in poppa per Italia Nel terzo atto batte Usa Azzurra, continua la serie nera

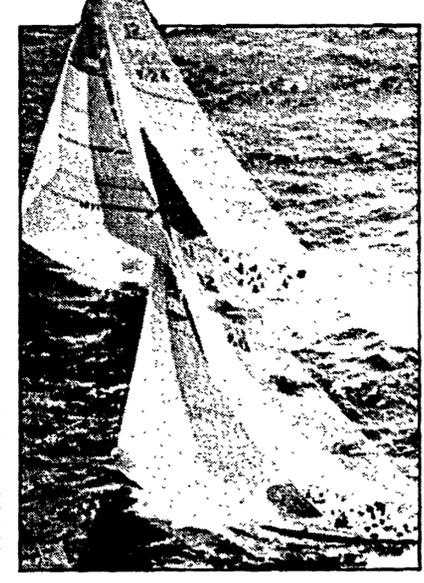
Vela

FREMANTLE — Comincia sotto i migliori auspici la terza fase della Coppa America per la vela italiana. I dodici metri dello Yachting Club di Genova — portacolori più accreditato della spedizione italiana in Australia — ha esordito con una strepitosa vittoria su una avversaria di nome australiana. Il successo importante, ottenuto a spese di una delle dirette avversarie per la conquista del quarto posto, indispensabile per accedere alla semifinale. Nulla da fare, invece, per l'azzurra che si arresa nel duello con la barca francese «French Kiss»: alla fine ha accusato sul traguardo un ritardo di 3 minuti e 42 secondi. «Italia» ha com-

piuto una bellissima regata, anche se va sottolineato che «Una» ha accusato una serie di episodi negativi. Dopo essere passata in testa alle prime due boe, «Una» ha lasciato cadere in mare lo spinaker che gonfiandosi si è spaccato. A questo punto «Italia» non ha avuto difficoltà a passare al comando. Già alla terza boe l'equipaggio italiano poteva contare su un vantaggio di 2 minuti e 9 secondi. Si riduceva poi a 1 minuto e 36. Nell'ultimo tratto nuova complicazione per la imbarcazione statunitense: si rompesse il fuoco e solo una vela di riserva di questa importanza la partita era irrimediabilmente chiusa. Alla fine al colpo di cannone conclusivo di quel regata era abissale e i cronometri lo registravano in 12 minuti e 39 se-

condi. Nelle altre prove tutti i favoriti hanno rispettato il pronostico: «Star and stripes» ha battuto «Canada», «New Zealand» Challenge, Francia, «White Crusader», «Eagle». Unica sorpresa la sconfitta di America 2, battuto da «Heart of America». Con la vittoria di ieri «Italia» resta ancora fuori dal poker delle magnifiche quattro: si trova al settimo posto, staccato dalla quarta posizione di 7 punti. Un gap non incalcolabile, tenuto conto che in questo terzo Round Robin per ogni vittoria sono in palio 12 punti (erano 5 nella seconda fase e solo uno nella prima). Ecco nel dettaglio il quadro riepiogitato dei risultati: Stars and stripes batte Canada per 3' 40"; White crusader batte Eagle per 5' 14"; Heart of America batte America 2 per

0' 56"; French kiss batte Azzurra per 3' 42"; New Zealand batte Challenge France per 7' 29"; Italia batte Usa per 1' 36". Ecco la classifica degli sfidanti dopo la prima regata del terzo Round Robin: 1) New Zealand 78 punti; 2) Stars and stripes 58; 3) French kiss 57; 4) America 2 56; 5) White Crusader 56; 6) Usa 43; 7) Italia 39; 8) Canada 31; 9) Heart of America 25; 10) Eagle 24; 11) Azzurra; 12) Challenge France 2. Infine, ecco i risultati della prima regata del terzo Round Robin dei difensori: Kookaburra 3 batte Kookaburra 2 per 32"; Sidney Steak'n' Kidney batte South Australia per 5' 54". Ha riposto: Australia 4.



Da oggi Master La prima volta senza McEnroe (e americani)

Tennis

NEW YORK — Si è aggiunto all'ultimo momento anche l'ecuadoriano Andres Gomez tra i «magnifici otto» del tennis che da oggi e fino all'8 dicembre danno vita al «Tennis Masters» di New York, al prestigioso «Masters». Per la prima volta al torneo, varato nel 1970, non partecipano atleti americani. Fuori McEnroe, fuori Connors non ci saranno atleti di casa. Insieme a Gomez si contenderanno il titolo di campione del mondo il tedesco occidentale Boris Becker, gli svedesi Mats Wilander, Stefan Edberg e Joakim Nystrom, i francesi Yannick Noah ed Henri Leconte. Il «masters» si articola in due gruppi: del primo fanno parte Lendl, Edberg, Noah e Gomez; del secondo Becker, Wilander, Leconte e Nystrom. I primi di sabato qualificati di ciascun gruppo si qualificheranno per le semifinali nelle quali il primo del gruppo «A» affronterà il secondo del gruppo «B» e viceversa. Nella giornata odierna sono in programma i quarti di finale: Lendl-Edberg, Noah-Boris, Edberg-Gomez, Lendl-Gomez, Wilander-Nystrom, VENERDI 5: Becker-Leconte, Lendl-Edberg, Noah-Boris, Edberg-Gomez, Wilander-Nystrom. SABATO 6: Edberg-Gomez, Lendl-Gomez, Wilander-Nystrom. DOMENICA 7: semifinali. LUNEDÌ 8: finale su cinque set.

Alla vigilia dell'esordio in Coppa dei Campioni intervista al prestigioso giocatore della Tracer

Milano e gli spaghetti di Bob McAdoo

Basket

La Tracer gioca stasera in Francia, ad Orthez, paese dei Pirenei, la prima partita del girone finale della Coppa dei Campioni. Vincere, per i milanesi, significa incassare due punti importanti per la finale di Losanna. Questa è una coppa strepitata per i campioni d'Italia. L'ultima volta l'hanno vinta 20 anni fa. I francesi però sono un buon complesso di tiratori con due americani Carter — che Casalini definisce «un Fredrick più alto e potente» — e Scheffler che giocò a Pesaro e a Treviso, e un africano naturalizzato, Kaba. Arbitrano il polacco Zych e l'irinese Richardson. Le altre partite della prima giornata sono: Zagabria-Reali e Macabi-Zara. In Coppa delle Coppe la Scavolini incontra il Cibona di Drazen Petrovic a Zagabria. Una partita difficile, inutile dire. In Coppa Korac: Sebenico-Arexos; Assuel-Berloni; Mobitigri-Challans.

«Mi avevano detto che era una grande città, invece... la pastasciutta è favolosa»
Oggi la squadra gioca ad Orthez
Le altre partite delle Coppe



Bob McAdoo esordisce oggi in Coppa dei Campioni

fantozziano, seduti sui banchetti a bordo campo del Palalido, sembrano tre scolari retti. Ci scherziamo sopra: «Adesso, Bob, ti interrogiamo. Sei preparato?». Sorride rigirandosi tra le mani il pallone che non ha voluto abbandonare, proprio come noi ci rigiravamo tra le mani la biro durante le interrogazioni. Per una volta non vogliamo sapere di lui nulla come giocatore di basket, ma vorremmo ci dicesse quale stato il suo impatto con la realtà italiana. Deustoni e piacevoli sorprese, quello che apprezza di più è quello che non riesce a capire. «Una prima delusione, o forse una di-

stribuzione — risponde con molta serenità McAdoo — è stata la città di Milano. Mi avevano detto che era come una grande città americana, che avrei ritrovato i grattacieli e l'atmosfera di New York. In realtà Milano assomiglia soprattutto ad una delle tante piccole città americane. Anche a noi vien da sorridere: mezzucci, piccole menzogne per convincere la star a varcare l'Atlantico, oppure scarsa cognizione delle dimensioni spaziali americane? Besti pensare che New York è il centro della megalopoli della costa atlantica, un'unica grande

urbanizzazione che va da Washington a Boston, quasi mille chilometri, cioè dalle Alpi a Reggio Calabria, per capire che appena sbarcato McAdoo doveva per forza accorgersi della forzatura dell'esempio. Questa dimensione più umana però — continua Bob — non è un aspetto negativo. È più facile vivere. Per esempio, alla sera, se val a cenare in un ristorante, non ti cacciano fuori appena finito di mangiare, puoi fermarti tranquillamente a chiacchierare. In America il ristorante è solo un business non un luogo di socializzazione e un posto va lasciato libero per altri

clienti. E dal ristorante il discorso cade, ovviamente, sulla cucina. «Conoscova la fama della cucina italiana, stesi ad illuminarla di immenso. Bob — ma la vera grande sorpresa positiva è stato il cibo. Cosa gli è piaciuto in particolare: «Pasta, pasta — risponde convinto — con qualsiasi condimento, purché siano spaghetti. Poi i dolci». E il vino? «Provochiamo. Ridaclia sotto i baffi, al solo pensiero, poi risponde un po' enigmatico: «Mi sto abituando... Sapete, prima non ne avevo mai bevuto. Qui ho visto che lo fanno tutti, anche i ragazzi di 18 anni! Io fa un cenno con la testa a Fittis che sta palleggiando livicino vuol dire che non fa male».

Sono solo due mesi che è in Italia, non ha potuto ancora girare molto ma si è già entusiasmato di Roma: «La conosco solo solo solo — dice — trovando di fronte ai suoi monumenti mi ha emozionato, una spettacolarità impressionante se penso che dietro ci sono duemila anni di storia». Durante il tempo libero va a giocare a squash con sua moglie Charline e si è già iscritto ad un «health-center», il Conturella di turno dove, mentre Charline e Ross (suo figlio) nuotano, lui fa i pesi: per non dimenticare di essere un professionista e non un turista.

Di lui ci sono, infine, due osservazioni che ci hanno francamente divertito e che

fanno trasparire la spontaneità e forse l'ingenuità del personaggio. I panni colorati dell'Italia popolare, stesi ad asciugare all'aperto sui davanzali, hanno lasciato perplesso e affascinato il buon McAdoo, quasi sconvolto dal fatto che nelle abitazioni private, insieme ai termosifoni, non vi siano anche gli asciugatoi automatici così comuni in America. Abbia pazienza che stanno arrivando. Ma sentite, soprattutto, la sua prima interpretazione del lancio di monetine che accolsse la vittoria della Tracer al PalaEUR romano: «Da principio mi ha fatto piacere, pensavo che fosse una manifestazione di gioia, un po' esuberante e mediterranea, forse, ma affettuosa. Poi ho capito che ce le tiravano in testa e che potevano farmi male e così sono scappato, con tutti gli altri, nello spogliatoio». Lui aveva in mente immagini serene: non è forse Roma la città della famosa fontana dove è tenerezza obbligatoria gettare una monetina? Forse avrà per un momento pensato che anche quello del PalaEUR non fosse altro che l'interpretazione estensiva di una curiosa e antica tradizione. Pazienza Bob, il tempo di accorgerti che noi italiani non siamo malaccio, e quasi sicuramente siamo meglio degli americani, ma proprio per noi siamo, nemmeno noi.

Werther Pedrazzi

Calcio malato Vertice oggi in Federcalcio

ROMA — Oggi nella sede romana della Federcalcio si terrà un incontro tra i presidenti delle società di serie A e B e il Commissario straordinario della Fgci Franco Carraro. Al centro del summit i problemi economici che preoccupano moltissime società — specie di B — e la minaccia avanzata dai dirigenti di proclamare uno sciopero dell'intero calcio professionistico il prossimo 14 dicembre. Sarà analizzato anche lo spinoso problema del calcio che rischia il fallimento. La soluzione di molti problemi potrebbe venire dall'erogazione di un contributo di 250 miliardi — a suo tempo richiesto al governo e al ministero delle Finanze — per risanare i bilanci in rosso. Macchia è stato deciso in proposito.

Strage Heysel Giudice romano incrimina inglesi

ROMA — La magistratura romana ha incriminato 26 tifosi inglesi per le accuse di omicidio preterintenzionale e lesioni gravi per la strage dello stadio Heysel di Bruxelles in cui morirono 38 persone nel maggio dell'85. A contestare le accuse è il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Alfredo Rossini che il 30 maggio del 1985 (il giorno dopo gli incidenti) aveva immediatamente avviato una inchiesta. Basandosi sull'articolo 10 del Codice penale, che per l'appunto stabilisce il fatto che un «cittadino straniero autore di un reato ai danni di un cittadino italiano, può essere giudicato dall'autorità italiana». Sono due le condizioni che si devono realizzare: una è che il reato di Grazia e Giustizia ne faccia richiesta e che lo straniero si trovi in territorio italiano. Ma gli inglesi invece attualmente si trovano nella loro patria, tutti a piede libero sotto cauzione. Per il momento il giudice Rossini non ha ancora emesso un ordine di cattura internazionale. Gli inglesi infatti sono imputati anche in Belgio dove le locali autorità hanno già avuto le relative pratiche per farli trasferire a Bruxelles.

Rozi accusa L'Ufficio indagini lo convoca

ROMA — Il capo dell'Ufficio indagini della Fgci, dott. Consolante Labate, in retazione ad alcuni articoli apparsi sulla stampa, ha convocato il presidente dell'Ascoli calcio, cav. Costantino Rozi. Il presidente ascolano aveva lanciato pesanti accuse al mondo del calcio, chiedendo alla Federcalcio e all'Aia di intervenire, altrimenti avrebbe ritirato la squadra dal campionato.

Hamada conserva la cintura (Wbc) superleggeri

TOKIO — Il giapponese Tsuyoshi Hamada ha conservato il titolo del superleggeri, versione Wbc, avendo battuto ai punti in 12 riprese lo statunitense Ronny Shickler. Per Hamada si tratta della prima difesa del titolo strappato il 24 luglio scorso all'americano René Arredondo con un ko alla prima ripresa.

Ian Rush andr  alla Juve

LONDRA — Ian Rush andrà alla Juventus. La conferma ufficiale è venuta ieri dal Liverpool e dallo stesso calciatore dopo due giornate di colloqui che avevano alimentato l'ipotesi di una clamorosa rinuncia. Il trasferimento di Rush alla Juventus avverrà alla fine dell'attuale stagione, ha confermato un comunicato ufficiale della società. «Sono sicuro che i tifosi capiranno — ha aggiunto Rush — nel mio pannello si comporterebbero esattamente nello stesso modo».

Passarella guarito In campo contro la Fiorentina

MILANO — Si sta diradando il «mistero» sul caso Passarella. Il libero nerazzurro, infatti, secondo i medici e lo stesso Trapattori, dovrebbe tornare in campo in occasione della ripresa del campionato, cioè per Fiorentina-Inter. Trapattori ha comunque precisato che tutti gli equivoci sono nati dal fatto che Passarella nonostante il serio strarimento, pretendesse di tornare subito a giocare. Domani Passarella riprenderà gli allenamenti.

